



Udine
Femminicidio
I dubbi
sulle ferite
dell'uomo

A pagina III

Formula 1
Ecco la Ferrari
per il riscatto:
un nuovo rosso
e bianco lucido

Ursicino a pagina 21



Calcio
Il Pisa fa paura,
l'Inter rimonta
e non si ferma più:
dallo 0-2 al 6-2

Riggio a pagina 20



NORDEST
da vivere
L'INVERNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Province, Zaia e Stefani: «Tornino anche in Veneto»

► Lega in pressing dopo la riforma in Friuli Vg. Fdi frena: «Costa troppo»

Angela Pederiva

Riparte il pressing della Lega per il ripristino delle Province, intese come enti eletti direttamente dai cittadini. La spinta arriva dal Nordest, dopo il via libera in tal senso alla riforma dello Statuto speciale per il Friuli Venezia Giulia: un'opportunità che chiede anche il Veneto, malgrado la sua

ordinarietà costituzionale. «Credo che questa sia una strada assolutamente da percorrere», ha dichiarato il governatore Alberto Stefani. «Magari», ha commentato il ministro Roberto Calderoli, dicendosi pronto a riprendere il percorso legislativo che un anno e mezzo fa si era arenato nelle frizioni con Fratelli d'Italia. «È un evidente tema democratico», ha concordato il presidente Luca Zaia. Il numero uno del Consiglio regionale ha affrontato l'argomento ieri mattina, complimentandosi con l'ex omologo (...)

Continua a pagina 10



REGIONE Zaia e Stefani

Il vertice

Ue, il patto Meloni-Merz
«L'Europa cambi passo»

Cambiare per non morire. Per non essere declassata a vecchia gloria del passato. L'Europa deve «scegliere se intenda essere protagonista del proprio destino o subirlo». E deve farlo qui e ora. A trasmettere il senso d'urgenza è la presidente del

Consiglio Giorgia Meloni al fianco del Cancelliere tedesco Friedrich Merz, arrivato a Roma con dieci ministri al seguito - a quota undici la controparte italiana - per il vertice intergovernativo Italia-Germania.

Sciarra a pagina 6

Il commento

L'America di Trump: più debole senza alleati

Romano Prodi

Al termine del primo anno della presidenza Trump si deve prendere atto di un cambiamento radicale, sotto molti aspetti irreversibile, della democrazia americana. Ogni giorno essa cammina verso un disordinato e confuso autoritarismo che si esprime in una progressiva umiliazione di tutte le istituzioni di fronte all'aumento del potere presidenziale. Il Senato e la Camera dei Rappresentanti, così come la Corte suprema, la Banca Centrale e tutte le altre istituzioni proprie (...)

Continua a pagina 23

Crans, libertà e polemiche

► Scarcerato dietro cauzione Moretti, il proprietario del bar della strage. La premier italiana: «Siamo indignati»

L'operazione

Da Mestre
in fuga a Dubai:
arrestato il boss
della cocaina

Bujar Sefa, trentanovenne albanese per anni residente a Noale, in provincia di Venezia, è stato ammanettato a Dubai, il luogo del suo esilio dorato. L'uomo era stato condannato complessivamente a 10 anni e due mesi di reclusione per traffico internazionale di droga, di cui due anni e 10 mesi già scontati in custodia cautelare nel 2018. Non una pedina, ma un vero e proprio boss di una organizzazione che nel secondo decennio dei Duemila aveva riversato decine di chili di cocaina nel Veneziano.

Fullin a pagina 12

Libero. Dopo 13 giorni di custodia cautelare in carcere, Jacques Moretti torna a casa. Il Tribunale cantonale delle misure coercitive del Vallese ha revocato la misura imposta a al gestore del Constellation, indagato insieme alla moglie Jessica per l'incendio di Capodanno, nel quale sono morte 40 persone e altre 116 sono rimaste ferite. Ieri una breve audizione prima della decisione sulla quale il Tribunale si era riservato lo scorso 9 gennaio, dopo la richiesta della procura che, considerando concreto il pericolo di fuga, aveva chiesto il carcere per l'uomo. Mentre per la moglie si era limitata a invocare l'obbligo di firma quotidiano e il divieto di espatrio. Dovrà presentarsi ogni giorno a un posto di polizia per firmare. La premier Giorgia Meloni: «Sono indignata, il governo chiederà conto alle autorità svizzere».

Bechis e Errante alle pagine 2 e 3

Milano-Cortina Sanzionati due siti. Prezzi fino a 20 volte più alti



Giochi, la truffa web dei biglietti

I GIOCHI Il biglietto elettronico gestito direttamente dagli organizzatori.

Pederiva a pagina 11

L'analisi

Il ruolo dell'Italia e il nuovo asse europeo

Bruno Vespa

«Isolata? Ma se sono diventata l'infopoint dei problemi internazionali...». Sorride Giorgia Meloni quando le riferiscono la narrativa dell'opposizione sull'Italia ai margini della politica europea. Non è vero che Meloni abbia tenuto fermo il suo aereo fino al pomeriggio di giovedì nella vana attesa che a Davos Trump le concedesse un incontro a quattrocchi. I due si erano sentiti mercoledì e lei lo aveva informato che un'apertura alla partecipazione italiana al Consiglio (...)

Continua a pagina 23

Nordest

Macron fa volare
titolo e ordini
di Ivision Tech

Margherita Bertolo

Come l'araba fenice: dall'acquisizione dello stabilimento udinese dismesso da Safilo, al boom degli occhiali indossati a Davos da Emmanuel Macron. Per Ivision di Martignacco è stata una settimana sugli scudi: quotazioni alle stelle e vendite record perché l'azienda controlla la maison francese Henry Jullien (...)

Continua a pagina 15

SAI CHE SPAZZOLI SOLO
IL 60% DEI DENTI?

PikDent
SCOVOLINI INTERDENTALI
E RAGGIUNGI IL 100%
DELLA SUPERFICIE INTERDENTALE!

PRATICI COME UNO STUZZICADENTI
PIÙ EFFICACI DEL FILO INTERDENTALE

da **FIMO** IN FARMACIA **www.fimosrl.it**



TROVA LA TUA MISURA!
Prova subito la confezione da 7 misure assortite a soli **3,90€**

Il caso

Nel video su Casanova
“sbiancato”
il servitore di colore

Gianpaolo Bonzio

Effetti del politicamente corretto o effetti dell'Intelligenza artificiale? Difficile dirlo. Ma intorno a un video sulla vita di Giacomo Casanova è nato un piccolo, o forse nemmeno tanto piccolo, caso. Ad aprire la polemica sono stati alcuni appassionati del celebre libertino lagunare (1725-1798) ai quali, osservando il video promozionale di una mostra aperta fino al prossimo 2 marzo (...)

Continua a pagina 13



La strage dei ragazzi

L'INCHIESTA

Libero. Dopo 13 giorni di custodia cautelare in carcere, Jacques Moretti torna a casa. Il Tribunale cantonale delle misure coercitive del Vallese ha revocato la misura imposta al gestore del Constellation, indagato insieme alla moglie Jessica per l'incendio di Capodanno, nel quale sono morte 40 persone e altre 116 sono rimaste ferite. Ieri una breve audizione prima della decisione sulla quale il Tribunale si era riservato lo scorso 9 gennaio, dopo la richiesta della procura che, considerando concreto il pericolo di fuga, aveva chiesto il carcere per l'uomo. Mentre per la moglie si era limitata a invocare l'obbligo di firma quotidiano e il divieto di espatrio. Dovrà presentarsi ogni giorno a un posto di polizia per firmare. «Il Tribunale – si legge in una nota – dopo una nuova valutazione del rischio di fuga, è giunto a questa conclusione». Con misure che i giudici hanno ritenuto «adeguate e dissuasive». Ieri un amico del gestore del Constellation, rimasto anonimo, come del resto tutte le persone che abbiano collaborato con lui, i cui nomi non sono stati rivelati neppure durante l'interrogatorio, ha pagato la cauzione di 200mila franchi depositando la somma sul conto della procura. Del resto, la stessa procura non ha mai paventato un rischio di inquinamento probatorio, sebbene Moretti e la moglie, a poche ore dalla tragedia, abbiano cancellato i profili social del locale. Una circostanza che per l'avvocato Romain Jordan, legale di una ventina di famiglie, è da stigmatizzare: «I miei clienti sottolineano che, ancora una volta, non è stata presa in considerazione la possibilità di collusione e la scomparsa delle prove, un rischio che li preoccupa profondamente». Proprio ieri la procura aveva respinto la richiesta di nomina di un magistrato esterno al Vallese che coordinasse l'indagine.

LA RABBIA

La rabbia trapela anche dalle parole dei familiari delle vittime e dei feriti italiani. «Siamo scon-

CHI HA CORRISPONTO LA SOMMA HA CHIESTO L'ANONIMATO, IL LEGALE DELLE VITTIME: «NON CONSIDERATE LE PROVE SCOMPARSE»

certati, è una vergogna per i nostri figli» dicono i genitori di Riccardo Minghetti, uno dei giovani morti nel locale. «Una scarcerazione – aggiunge l'avvocato Alessandro Vaccaro, che assiste la famiglia di un'altra vittima, Emanuele Galeppini – che ci lascia interdetti, francamente bisognerà intervenire, perché non è possibile che vada così. Anche le reazioni politiche, con la premier Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani che definiscono un «oltraggio» la decisione, non tardano ad arrivare.

Anche per Jessica Moretti, la procura aveva chiesto al Tribunale il pagamento di una cauzione di 200mila franchi, ma il Tribunale che, come richiesto dal pubblico ministero, per la donna, ha disposto direttamente l'obbligo di firma e il divieto di espatrio, non si è ancora pronunciato in merito. In sostituzione della custodia cautelare, il Tribunale, che sottolinea come il diritto svizzero sia fondato sulla presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva, ha disposto le cosiddette misure alternative per il gestore del bar indagato per omicidio plurimo, lesioni e incendio colposi: il divieto di la-



I coniugi Moretti proprietari del locale: lui era finito in carcere e ora ha l'obbligo di firma come la moglie

Crans, scarcerato Moretti Un amico paga la cauzione

► Il gestore del Constellation torna in libertà dopo il versamento di 200mila franchi
Per il tribunale di Sion basta a scongiurare il pericolo di fuga: resta l'obbligo di firma

sciare la Svizzera, con la consegna di tutti i documenti d'identità e l'obbligo di soggiorno nel Vallese. Inoltre Jacques Moretti, come già sua moglie, dovrà presentarsi quotidianamente a un posto di polizia per firmare. «Per quanto riguarda la cauzione, è stata versata oggi (ieri) sul conto della procura della Repubblica.

Il Tribunale – viene puntualizzato in una nota – ha infine fissato la cauzione a 200mila franchi svizzeri, un importo proposto dalla procura e ritenuto adeguato e dissuasivo. È giunto a questa conclusione dopo aver esaminato l'origine dei fondi e la natura del rapporto tra l'imputato e la persona che ha versato tale im-

porto, un suo caro amico».

LA PROCURA

«Attualmente, solo i gestori risultano indagati. Tuttavia, il pubblico ministero si riserva il diritto di estendere l'istruttoria a chiunque altro possa avere una responsabilità penale». Ieri mattina, prima della decisione del

Tribunale, la procuratrice generale del Cantone, Beatrice Piloud, in una nota, ha respinto con forza le critiche che sono piovute, da parte dei legali, ma non solo, sulla gestione dell'indagine, tanto da portare alla ricusazione dell'ufficio e alla richiesta della nomina di un magistrato esterno. Non sarà nominato, ha

sottolineato. Perché la decisione spetta alla stessa magistratura vallesse: «La procura, che ha l'autorità di nominare un procuratore straordinario, si è riunita il 19 gennaio per pronunciarsi sulla richiesta presentata in tal senso da una parte e ha stabilito che non c'era alcuna giustificazione oggettiva o giuridica per la nomina di un procuratore straordinario». Poi ha respinto le critiche rivendicando il lavoro svolto.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

«È una vergogna, per mio figlio che non c'è più, e per tutti gli altri ragazzi che stanno ancora combattendo in ospedale». Carla Scotto non alza la voce. Non ne ha bisogno, la forza delle sue parole si sente subito e arriva lontano. La notizia della scarcerazione di Jacques Moretti, il proprietario del locale «Le Constellation» dove è morto suo figlio Riccardo Minghetti la notte di Capodanno, piomba - inattesa, ma non troppo - mentre lei e il marito Massimo sono a Berna. Un viaggio che li ha portati a incontrare il presidente della Confederazione svizzera Guy Parmelin. Da lui avevano ascoltato parole di

LA MAMMA DEL 16ENNE ROMANO MORTO NEL ROGO: «NON C'È RISPETTO STA MANCANDO LA GIUSTIZIA»

La rabbia dei genitori di Minghetti: «Siamo sconcertati, è una vergogna»

partecipazione, persino promesse di impegno. Poi, all'improvviso, la libertà sotto cauzione dell'uomo indagato per la strage di Capodanno a Crans-Montana. Duecentomila franchi e il ritorno a casa. Per loro un pugno allo stomaco: «Non riusciamo a crederci, sì, sembra tutto assurdo».

LA PERDITA

Carla e Massimo sono i genitori di Riccardo Minghetti, 16enne romano, uno dei quaranta ragazzi morti nel rogo che nella notte di San Silvestro ha trasformato una festa in una camera di fumo e fiamme, uno dei sei ragazzi italiani. Seppur separati dopo la scomparsa del figlio hanno cercato di rimanere uniti, sostenendosi, per proteggere la figlia più piccola: Matilde, 15 anni. «Continuano a non avere rispetto della vita delle persone



Carla Scotto, la mamma del sedicenne Riccardo Minghetti, studente del liceo scientifico Cannizzaro di Roma, al funerale del figlio morto a Crans-Montana

che non ci sono più», aggiunge il papà Massimo. La parola «giustizia» torna spesso, ma sempre accompagnata da un vuoto: nessuno, dicono, sembra davvero assumersi la responsabilità di quanto accaduto. Né il comune, né i proprietari del locale. Un dolore che fa male, soprattutto quello di non avere colpevoli in una storia così terribile.

LA DECISIONE GIUDIZIARIA

L'indignazione dei genitori non è solo per una decisione giudiziaria. E per ciò che percepiscono come una progressiva rimozione. «Hanno spostato il luogo della commemorazione», racconta Carla. «Lo hanno tolto dal centro del paese e messo in un posto molto meno visibile». Non è una questione simbolica, spiega. «Il punto non è il ricordo di Riccardo. Il punto è la giustizia che sta mancando. Ed è que-

La Svizzera sotto accusa



I NUMERI

40

Le vittime del rogo di Capodanno

All'1.27 del primo giorno dell'anno nel discobar di Crans-Montana si scatena un inferno mortale

116

Le persone ferite durante la festa

Non solo le vittime, ma anche i feriti: si tratta soprattutto di giovani, le cui condizioni in molti casi sono tutt'ora molto gravi. Due sono stati dimessi ieri dall'ospedale Niguarda



6

I ragazzi italiani deceduti in Svizzera

Tutti giovanissimi: Sofia Prosperi, Riccardo Minghetti, Giovanni Tamburi, Chiara Costanzo, Achille Barosi ed Emanuele Galeppini

14

L'età della vittima più giovane

Tra i morti Noa Thévenot El Kaim Billah, il figlio di un dirigente di un club di football

L'indignazione italiana Il governo: «Un oltraggio chiederemo spiegazioni»

►La decisione delle autorità elvetiche è già un caso diplomatico. Meloni pronta alla protesta formale, nelle prossime ore potrebbe chiamare il presidente Cassis

LE REAZIONI

L'indignazione e la rabbia corrono veloci. Sui social, di chat in chat, la politica italiana si scalda per la liberazione di Jacques Moretti. Durissima Giorgia Meloni. «Sono indignata dalla notizia della scarcerazione di Jacques Moretti, proprietario del locale Le Constellation di Crans-Montana» è la reazione della presidente del Consiglio. Che considera la scarcerazione dell'uomo «un oltraggio alla memoria delle vittime della tragedia di Capodanno e un insulto alle loro famiglie, che stanno soffrendo per la scomparsa dei loro cari». Raccontano una premier infuriata, quando sul cellulare compare il lancio di agenzia. Dopo una giornata sull'ottovolante: il rientro da Bruxelles nella notte, il vertice con il cancelliere tedesco Friedrich Merz, nel mezzo una riunione con la protezione civile per l'emergenza maltempo. Meloni annuncia contromisure. Il governo italiano, fa sapere in un post su X al vetriolo, batterà i pugni anche sul piano diplomatico. «Chiederà conto alle Autorità Svizzere di quanto accaduto». Non è esclusa una telefonata nelle prossime ore con il presidente Cassis come una protesta formale della diplomazia italiana a Berna. Ai piani alti del centrodestra è un crescendo.

GLI INTERVENTI

Matteo Salvini, leader della Lega, alza i decibel. «Vergogna!» twitta postando una foto dei coniugi Moretti, Jacques e Jessica, a braccetto. Dal Carroccio fanno quadrato. Ecco Eugenio Zoffili, un big del partito: «La decisione del tribunale di Sion di scarcerare su cauzione Jacques Moretti è vergognosa». E annuncia che



HANNO DETTO



GIORGIA MELONI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Sono indignata il governo chiederà conto alle autorità svizzere della scarcerazione di Moretti



ANTONIO TAJANI, MINISTRO DEGLI ESTERI

È un atto che rappresenta un vero oltraggio alla sensibilità delle famiglie e non tiene conto del lutto e del dolore

porterà il caso all'Osce, lui che è vicepresidente dell'Assemblea parlamentare, tanto più perché «la Svizzera detiene la presidenza per il 2026»: «Auspico che anche i colleghi parlamentari svizzeri e degli altri Stati stigmatizzino questa scelta inaccettabile».

E nulla può l'iper-garantismo di Forza Italia a fronte all'oltrag-

gio svizzero. Sicché anche Antonio Tajani si indigna per la liberazione su cauzione di Moretti, a meno di un mese dalla strage dei ragazzi. «Se fossi stato io non avrei concesso la libertà su cauzione - taglia corto il vicepremier e ministro degli Esteri a margine di un evento del partito a Napoli - Una decisione che la-



Le bottiglie con le candele scintillanti che hanno causato il rogo all'interno del bar trasformato in una discoteca clandestina

no perso i propri figli la notte di Capodanno, per quelle che vegliano i loro ragazzi negli ospedali, e per tutto il popolo italiano». Non manca un assist al governo e alla decisione di muovere una protesta formale al governo svizzero. «Fa bene ad attivarsi e chiedere conto alle autorità elvetiche di quanto sta accadendo. L'Italia vuole giustizia, ribadiamo la nostra vicinanza alle famiglie». Rabbia bipartisan. Che arriva in Parlamento dove maggioranza e opposizioni potrebbero chiedere conto al governo di come intende gestire lo strappo. «Le istituzioni italiane hanno il dovere di tutelare il rispetto dei propri cittadini, specialmente di fronte a drammi di tale portata» tuona da Fratelli d'Italia Federico Mollicone.

I più indignati ovviamente sono i parenti delle vittime. Che nella improvvisa liberazione di Moretti rinvengono l'offesa e il dramma. Da caso di cronaca la strage di Crans è diventata un vero e proprio caso diplomatico. Suscettibile di impattare i rapporti con il vicino svizzero, a livello istituzionale e non solo. È notizia di pochi giorni fa la lettera all'ambasciatore italiano a Berna Gian Lorenzo Cornado di tre avvocate milanesi che insieme a 250 italiani con la seconda casa nella cittadina svizzera nell'occhio del ciclone annunciano un mini-esodo: «Cambiamo luogo di villeggiatura. Ce ne andiamo». Mentre a Roma il governo prepara le contromisure. Da un lato la costituzione come parte civile nel processo ai coniugi Moretti. Dall'altro la protesta diplomatica annunciata ieri da Meloni. L'Italia «chiederà conto».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe e Antonio tornano a casa «Presto a scuola tra i compagni»

IL RACCONTO

Camminano piano, ma camminano finalmente fuori dall'ospedale Niguarda di Milano. Sono i primi due ragazzi dimessi dopo l'incendio di Capodanno a Crans-Montana. Giuseppe Giola e Antonio Lucia, il primo 16 anni il secondo 14, lasciano oggi il reparto "grandi ustionati" dove sono stati curati per settimane. È il primo segnale concreto che arriva da Milano dopo una tragedia che ha ucciso quaranta ragazzi e ne ha feriti centosedici in Svizzera la notte di San Silvestro. Le dimissioni però non cancellano ciò che è accaduto, ma segnano un passaggio: dall'emergenza alla lunga strada del ritorno. Un percorso che avrà bisogno di attenzione e cure. Il milanese Giuseppe Giola è stato il primo ad arrivare al Ni-



Eleonora Palmieri, 29 anni, mostra il volto ustionato dal rogo di Crans-Montana in un post pubblicato sul suo profilo Instagram

**DIMESSI DAL NIGUARDA
IL RACCONTO DEL
PADRE DEL 16ENNE
«IL PERICOLO È
PASSATO, SIAMO
MOLTO CONTENTI»**

li e attese. «Siamo fuori pericolo, anche per quanto riguarda le infezioni», dice il padre Antonino Lucia. «Siamo molto contenti». Giuseppe ricorda tutto di quella notte. Era con il suo gruppo di amici, molti dei quali non ci sono più: Chiara Costanzo, Achille Barosi, Sofia Prosperi sono tra le vittime. Francesca Nota è ancora ricoverata, in coma farmacologico. Giuseppe oggi ha solo poche ustioni al volto e a una mano, ed è stato estubato per primo. Uno spiraglio si è aperto anche per Elsa Rubino, la ragazza italiana ancora ricoverata a Zurigo: è uscita dal coma e ha riconosciuto i genitori. Mentre per Lorenzo Riva, trasferito giorni fa al Policlinico di Milano, la buona notizia è che non ha più bisogno del sostegno del polmone artificiale seppure sia ancora intubato.

Michelangelo Bonessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sto che fa davvero indignare». Il dolore, per loro, non ha ancora preso forma. «Siamo ancora in una bolla», dice Massimo. «Per noi Riccardo è ancora presente, è ancora qui insieme a noi». È una frase che non cerca compassione. È lo stato d'animo di due genitori che hanno bisogno di trovare la forza, e dove il tempo si è fermato a quella notte del 31 dicembre 2025. Attorno, intanto, l'inchiesta va avanti tra misure alternative, cauzioni, valutazioni sul rischio di fuga. Decisioni legittime per il diritto, incomprensibili per chi ha seppellito un figlio.

LA LENTEZZA

La rabbia è condivisa anche da altri genitori. Il romano Umberto Marcucci, padre di Man-

**«HANNO ADDIRITTURA
SPOSTATO
IL MONUMENTO
IN RICORDO DEI
RAGAZZI DAL CENTRO
DEL PAESE»**

fredi, 16 anni, ricoverato al Niguarda di Milano insieme ad altri feriti, parla di sconcerto. «Sono passati dodici giorni e non c'è ancora un indagato nel Comune», dice. Per le famiglie, la sensazione è quella di un'indagine che procede senza afferrare fino in fondo le responsabilità, senza la tempestività necessaria per cristallizzare gli indizi e per impedire a chiacchierata di eliminare le prove di eventuali reati. Nel frattempo, mentre alcuni ragazzi lottano ancora tra la vita e la morte, la liberazione di Moretti pesa come un segnale sbagliato. Non una sentenza, non un'assoluzione, ma una frattura emotiva profonda. «Non è giustizia», ripetono i genitori. È una frase semplice, ma definitiva. A Crans-Montana il paese prova a tornare alla normalità. Per chi ha perso un figlio, quella normalità non esiste più. Esiste solo l'attesa di una verità che, dicono, non può essere pagata con una cauzione.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANPELLEGRINO
SKIAREA

SKI AREA
ALPE LUSIA
MOENA · BELLAMONTE

ALPE
LUSIA — SAN
PELLEGRINO
DOLOMITES

DOLOMITI
SUPERSKI

Skitour Tre Valli

ALPE LUSIA / SAN PELLEGRINO — DOLOMITES



**FEBBRAIO 2026:
QUI LA MONTAGNA
TI ACCOGLIE COME
SEMPRE!**



**ACQUISTA
QUI IL TUO
SKIPASS**

DAL / FROM 20/12/25 AL / TO 15/03/26

**FREE SKI SHUTTLE
SAN PELLEGRINO ←
————→ ALPE LUSIA
OGNI 30 MINUTI**



**SCOPRI
IL NUOVO
SKITOUR**



Il trilaterale sul conflitto

LA GIORNATA

«**M**i rivolgo ai residenti e parlo onestamente: la situazione è estremamente difficile. Fate scorta di cibo, acqua e medicinali necessari. Se avete ancora la possibilità di lasciare la città, dove ci sono fonti alternative di energia e riscaldamento, non scartatela». A parlare è Vitaliy Klitschko, sindaco di Kiev. I periodici e spietati attacchi russi contro le infrastrutture energetiche stanno lasciando molte abitazioni senza riscaldamento. Il drammatico appello di Klitschko stride con la fiammella di speranza che si è accesa ieri mattina: a 5.700 chilometri da Kiev (temperatura minima meno 10, massima meno 3), nel tepore di Abu Dhabi (minima 16, massima 23) è cominciato il primo incontro trilaterale dall'inizio della guerra. Il confronto è terminato ieri quando in Italia erano le 21 e riprenderà oggi. Ha commentato il segretario del Consiglio per la sicurezza e la difesa nazionale Rustem Umerov ucraino: «Apprezziamo la mediazione americana. L'incontro è stato dedicato ai parametri per porre fine alla guerra russa e alla logica successiva del processo di negoziazione, con l'obiettivo di procedere verso una pace dignitosa e duratura».

Le delegazioni di Russia, Ucraina e Stati Uniti devono verificare se esista un compromesso possibile sulla base del piano di pace in 20 punti su cui si sta lavorando da mesi. Dall'Ucraina il presidente Volodymyr Zelensky si è confrontato in videoconferenza con la delegazione guidata da Rustem Umerov, prima dei negoziati. Zelensky: «Sarò in costante contatto con la squadra con la quale comunicherò di tanto in tanto. Il team prenderà decisioni sul campo e adatterà il proprio approccio a seconda di come si svilupperà il dialogo. La questione del Donbass è cruciale». Zelensky ha anche annunciato che nel colloquio di Davos il presidente Trump gli ha assicurato nuove forniture di sistemi Patriot.

PRESSIONE

La Russia chiede il ritiro dell'esercito ucraino da tutta la regione orientale, anche da quel 20 per cento che ancora, dopo quattro anni di guerra, non è riuscita a occupare. E Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, ieri lo ha ripetuto: «Le forze armate ucraine devono lasciare il Donbass. Senza una risoluzione della questione territoriale, è inutile sperare in un accordo a lungo termine». Trovare sul Donbass un punto di equilibrio è il passo più difficile. Per questo c'è prudenza sull'esito dei due giorni di negoziati di Abu Dhabi con l'auspicio che si avveri lo scenario prospettato dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel corso dell'incontro con il cancelliere tedesco Friedrich Merz: «Spero che potremo dare il Nobel per la pace a Trump. Confido che possa fare la differenza anche sulla pace giusta e duratura per l'Ucraina, e quindi finalmente anche noi potremo candidare Donald Trump al Nobel per la pace». La presidente Meloni ha replicato a Zelensky che aveva accusato l'Europa di «debolezza»: «Io penso di essere la prima che ha detto che l'Europa si deve un po' svegliare... Ma per quello che riguarda Zelensky devo anche ricordare che abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Quindi un po' mi è dispiaciuto».

TAVOLO

Sul tavolo dei negoziati c'è un'altra proposta avanzata dagli americani e dagli ucraini sulla quale si spera di convincere Mosca: una tregua energetica. Kiev s'impegna a non colpire le navi della flotta ombra di Putin che trasportano petrolio e le raffinerie in territorio russo, il Cremlino in cambio cessa i bombardamen-



Le delegazioni di Russia, Ucraina e Stati Uniti durante il vertice ad Abu Dhabi

Vertice a tre sull'Ucraina è scontro sul Donbass Il Cremlino: «Kiev si ritiri»

► I colloqui ad Abu Dhabi. Zelensky: «Raggiunta intesa con Trump, ci darà i Patriot». Meloni: «Confido in Donald, potremmo assegnargli il Nobel»

Il caso

Trump irride gli alleati sull'Afghanistan Ira di Starmer

«Le dichiarazioni di Trump sono offensive e scioccanti. Non mi sorprende che abbiano causato tanto dolore alle famiglie di coloro che sono stati uccisi o feriti. Chieda scusa». Sono parole del premier britannico Starmer. Nel Regno Unito monta la rabbia contro le frasi di Trump. Aveva minimizzato il ruolo degli alleati della Nato in Afghanistan: «Non abbiamo mai avuto bisogno di loro, dissero che avrebbero mandato dei militari in Afghanistan, l'hanno fatto, ma sono rimasti lontano dal fronte». «Penso che dovrebbero mettere Donald Trump in uniforme e metterlo in prima linea» ha dichiarato alla Bbc la madre di un giovane soldato britannico morto in Afghanistan. Anche Nigel Farage, che pure è molto vicino ideologicamente al presidente americano, prende le distanze: «Trump si sbaglia. Per 20 anni le nostre forze armate hanno combattuto coraggiosamente al fianco dell'America in Afghanistan». Su questo tema si è anche espresso il principe Harry: «I sacrifici delle truppe Nato vanno rispettati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti contro le centrali elettriche ucraine, quelle che – e qui si torna all'appello iniziale del sindaco Klitschko – stanno condannando molti cittadini al freddo perché non funzionano i termosifoni. La Russia però ha già mostrato nelle settimane scorse quale sia la sua tecnica negoziale: ottenere tutto ciò che chiede senza concedere nulla. Chi fa parte della delegazione russa? Ecco, proprio la formazione di quella spedita da Putin ad Abu Dhabi mostra come l'elemento principale delle trattative

riguardi il campo di battaglia, i territori, visto che è composta soprattutto da militari: a guidarla è stato chiamato l'ammiraglio Igor Kostyukov, capo del Gru (direzionale principale dello Stato maggiore delle Forze armate russe). E Kirill Dmitriev, potentissimo CEO del Fondo Russo per gli investimenti diretti e consigliere presidenziale? Ci si aspettava una sua partecipazione al trilaterale, visto che era stato lui a dialogare con gli americani per la stesura del piano dei 20 punti. Ieri però è

emerso che è andato sì ad Abu Dhabi, ma per svolgere approfondimenti con l'inviato della Casa Bianca, Steve Witkoff, legati alla parte economica (e dunque non è, almeno inizialmente, al trilaterale). Proprio Witkoff, insieme a Jared Kushner, genero di Donald Trump, giovedì è volato a Mosca dove ha incontrato Vladimir Putin, in preparazione del trilaterale di ieri. «Si è trattato di un colloquio molto costruttivo» dicono al Cremlino. A Mosca c'era anche Josh Gruenbaum, commissario

del Federal Acquisition Service, agenzia del governo Usa che si occupa di approvvigionamenti e logistica. Pure lui ora è ad Abu Dhabi per parlare di ricostruzione dell'Ucraina. A fine giornata ha scritto Zelensky su Telegram: «È ancora troppo presto per trarre conclusioni sul contenuto dei negoziati: vedremo come andrà il dialogo nelle prossime ore e quali saranno i risultati. È necessario che non solo l'Ucraina desideri porre fine a questa guerra, per raggiungere la completa sicurezza, ma che anche la Russia in qualche modo desideri qualcosa di simile». In pratica, le trattative corrono su due binari paralleli: quello degli investimenti economici, su cui Trump da uomo d'affari è sempre molto sensibile, e il più delicato sui territori e su temi come la gestione della centrale nucleare di Zaporizhzhia.

SICUREZZA

E soprattutto c'è la pratica fondamentale delle garanzie di sicurezza per l'Ucraina, ora che sembra essere stata congelata l'ipotesi di un'adesione alla Nato. Zelensky sostiene che l'intesa con Donald Trump, anche dopo il colloquio di Davos, su questo è stata raggiunta. Secondo SkyNews, Zelensky ha spiegato: sto aspettando che il presidente Trump «stabilisca data e luogo per la firma di un accordo sulle garanzie di sicurezza degli Stati Uniti per l'Ucraina». Il presidente ucraino, dopo il

LA PREMIER E LE PAROLE SULL'UE DI VOLODYMYR: «SPIACE IL SUO ATTACCO MA ANCHE IO HO DETTO CHE L'EUROPA DEVE SVEGLIARSI»

suo incisivo attacco di Davos contro la debolezza dell'Europa, ieri ha teso la mano: «Abbiamo l'esercito più grande con esperienza di guerra. L'esercito ucraino potrebbe costituire la base per una forza europea unificata. Non appena la guerra finirà, ci uniremo sicuramente a questa struttura. Ciò che l'Europa potrebbe fare ora è preparare l'intera base finanziaria».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Groenlandia, la Nato punta alla difesa con la missione "Sentinella Artica"

LA DISPUTA

La situazione è ancora grave. Parola della premier danese Mette Frederiksen che ieri è volata in Groenlandia, per fare il punto della situazione con il premier dell'isola, Jens-Frederik Nielsen. Dopo l'incontro tra il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il segretario generale della Nato, Mark Rutte, la crisi sembra essere rientrata. Ma l'imprevedibilità del tycoon non contribuisce a distendere gli animi. E che la tensione sia ancora alta lo ha confermato anche l'emittente danese Dr, che ha rivelato che le truppe inviate sull'isola hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a combattere. Lo scenario più drammatico sembra scongiurato. Ma il clima a Copenaghen non è dei migliori. «Ci troviamo in una situazione grave. Sono qui per mostrare il sostegno danese in un momento molto difficile», ha detto Frederiksen a Nuuk, dove ha ribadito l'importanza di coordinarsi con Nielsen per studiare «i prossimi passi». Prima di partire per la Groen-



La premier Frederiksen

landia, la premier ha incontrato Rutte ed entrambi hanno concordato di lavorare insieme «per rafforzare deterrenza e difesa nell'Artico». Il ministro degli Esteri danese, Lars Lokke Rasmussen, ha confermato che gli incontri con i funzionari statunitensi inizieranno presto e che si concentreranno su «sicurezza,

sicurezza e sicurezza». Tuttavia, quello che si dovrà decidere nelle prossime settimane è come far convergere la sicurezza immaginata dal governo danese e dalla Nato con quella pensata dall'amministrazione Usa.

I MODELLI

Trump è ottimista. Ha detto che lavorerà con gli alleati per l'Artico e che in base al futuro accordo gli Usa in Groenlandia potranno «fare quello che vogliono», senza spese e «per sempre». L'obiettivo del tycoon rimane quello di rendere l'isola parte del sistema di difesa Golden Dome anche se, come ha sottolineato lo stesso Trump sul social Truth, il Canada è contrario alla costruzione del Golden Dome sopra la Groenlandia, anche se proteggerebbe il Paese; Ottawa ha «votato a favore di fare affari con la Cina, che se li mangerà entro il primo anno», ha scritto. E in attesa degli incontri ufficiali, sono iniziate a trapelare le prime indiscrezioni sulla cornice dell'intesa. Per i media statunitensi, sono due i modelli presi in considerazione da Trump. Uno è quello di

Guantanamo, ovvero un "leasing" di alcune parti dell'isola come per il carcere cubano ma con il riconoscimento della sovranità di L'Avana. L'altro è il modello Cipro, cioè con le basi britanniche sull'isola, Akrotiri e Dhekelia, formalmente parte del territorio di Londra. Di sicuro c'è invece la revisione dell'accordo del 1951 tra Danimarca e Stati Uniti, quello che già consente la presenza di basi di Washington in Groenlandia. Mentre per quanto riguarda la sicurezza dell'Artico, l'idea è quella di aumentare la presenza Nato e di arrivare un impegno collettivo degli Stati membri anche con una missione specifica. Una "Arctic Sentry" che abbia come base quella che già è attiva nel Baltico. Tutto questo senza dimenticare l'altro interesse del tycoon: evitare che Cina e Russia penetrino in quello che per molti è un vero e proprio Eldorado. E tra le clausole dell'accordo potrebbe esservi anche quella di escludere che Paesi fuori dalla Nato possano avere diritti di estrazione mineraria sull'isola.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLEANZA VORREBBE UN IMPEGNO COLLETTIVO DEGLI STATI. LA PREMIER DANESE VOLA A NUUK: «LA SITUAZIONE È ANCORA GRAVE»



I due leader

IL VERTICE

ROMA Cambiare per non morire. Per non essere declassata a vecchia gloria del passato. L'Europa deve «scegliere se intenda essere protagonista del proprio destino o subirlo». E deve farlo qui e ora. *Hic et nunc*. A trasmettere il senso d'urgenza è la presidente del Consiglio Giorgia Meloni al fianco del Cancelliere tedesco Friedrich Merz, arrivato a Roma nella notte con dieci ministri al seguito - a quota undici la controparte italiana - per il vertice intergovernativo Italia-Germania, appuntamento che si è snodato nell'arco dell'intera giornata di ieri tra villa Doria Pamphili e l'hotel Parco dei Principi, teatro del Business forum per le imprese. Piatto forte del menu, il documento per migliorare la competitività del Vecchio Continente in vista del Consiglio informale europeo che si terrà il 12 febbraio a Bruxelles, e dove faranno capolino - annuncia il Cancelliere tedesco - anche gli ex premier italiani Mario Draghi e Enrico Letta, che in questi anni hanno fatto la loro parte per dare la sveglia all'Europa e rimetterla sui binari della crescita. Un'impresa difficile, la speranza è che non si riveli impossibile. Per portarla a casa, in barba a tutte le difficoltà del caso, «serve coraggio», scandisce la presidente del Consiglio, mentre Merz indica il punto di partenza da cui muovere per imprimere un «cambio di passo» necessario: «smantellare la burocrazia per diventare più competitivi». Lasciandosi alle spalle «una certa visione ideologica della transizione green» che «ha messo in ginocchio le nostre imprese sen-

**SCOSSA ALLA UE
«SERVE CORAGGIO»
PER BERLINO LA
FRANCIA NON SEMBRA
PIÙ L'INTERLOCUTORE
PRIVILEGIATO**

Svolta Meloni-Merz sull'Europa «Sia protagonista del suo destino»

► A Roma lo storico accordo tra Italia e Germania. Il Cancelliere: «I nostri Paesi mai così vicini». L'alleanza per rispondere ai dazi Usa e le frecciate a Macron: «Serve pragmatismo»

za incidere nella tutela dell'ambiente», torna ad accusare ancora una volta Meloni.

LA ROTTA

L'Europa è in affanno - in molti oserebbero dire in stato comatoso - ma non tutto è perduto. «Ci sono i margini per correggere gli errori e scongiurare il declino industriale». A tracciare la rotta per uscire dalla tempesta ci provano Italia e Germania, «mai così vicine», ammette il Cancelliere tedesco, sancendo

di fatto un asse che, dalla politica migratoria a quelle sull'automotive, Meloni e Merz hanno cercato di puntellare in questi anni sull'ottovolante, diventati ancor più tormentati con il ritorno di The Donald alla Casa Bianca.

MACRON E TRUMP

Sono infatti due i invitati di pietra al vertice Italia-Germania a Villa Pamphili. Uno è il presidente francese Emmanuel Macron, che - complice lo stop

di Parigi al Mercosur e la postura muscolare contro gli affondi di Donald Trump - sembra aver smarrito il ruolo di interlocutore privilegiato di Berlino. L'altro è il tycoon - e non poteva essere altrimenti visti i tempi che corrono - protagonista di un braccio di ferro snervante con l'Europa, fatto di continui abbandoni e perenni ritorni.

Quando i cronisti chiedono a Merz se abbia sostituito Macron con Meloni, i due leader non

possono che scambiarsi uno sguardo imbarazzato e smorzare con un sorriso. «Non siamo in un'epoca storica in cui possiamo permetterci infantilismi nella lettura della politica estera», taglia corto Meloni, rivendicando però come l'Italia stia «dimostrando sullo scacchiere internazionale e in Europa la sua stabilità, forza e concretezza». Per i maliziosi una stoccata all'inquilineo dell'Eliseo che certo non vive tempi facili. Mentre il Cancelliere nega l'esistenza di «gerar-

chie» per Berlino: «rispettiamo ogni Paese e con ognuno stabiliamo rapporti di partenariato, che sia la Francia o che sia l'Italia, facciamo tutti parte dell'Unione europea». Ma il fastidio che in Merz trapela dietro l'ennesimo stop al Mercosur, lascia pensare che dietro il patto di ferro con Roma si celi, in realtà, anche un fallo di reazione contro l'Eliseo. Con Parigi che segue uno spartito diverso anche nei rapporti con gli Usa di Donald Trump. Benché sui dazi minacciati dal tycoon a ogni piè sospinto il Cancelliere tedesco assicuri che l'Europa si farà trovare sempre pronta: «Ci difenderemo con tutti gli strumenti possibili - avvisa infatti il Cancelliere -. I Paesi di tutto il mondo sappiano che noi siamo pronti a difenderci». In un

passaggio degli accordi siglati ieri, Roma e Berlino si «oppongono» «all'uso unilaterale di misure commerciali e all'impatto delle politiche non di mercato che perturbano il commercio globale»: un evidente richiamo ai dazi trumpiani. Anche se Meloni nega che dietro il patto con Merz ci sia la volontà di scudare l'Europa dalle mine americane. «La nostra volontà di cooperazione con gli Usa rimane salda - assicura infatti la presidente del Consiglio - Italia e Germania sono tra le nazioni che in Europa intrattengono con gli Usa relazioni privilegiate», e questo «anche grazie a un approccio pragmatico e non istintivo alle relazioni con gli Usa». *Touché*. Perché le sue parole suonano come un'altra bordata diretta a Macron. E se a pensar male si fa peccato, a volte ci si azzecca.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui dazi tutti sappiamo che siamo pronti a difenderci con ogni strumento

FRIEDRICH MERZ
Cancelliere tedesco

Se l'Europa corregge i suoi errori può scongiurare il declino industriale

GIORGIA MELONI
Presidente del Consiglio

Giorgia Meloni e Friedrich Merz, durante il vertice intergovernativo di Roma. Presenti anche 11 ministri italiani e 10 della delegazione tedesca



Michele Marchi

Il primo ministro canadese Carney (in foto) a Davos ha invitato le cosiddette medie potenze ad accomodarsi al tavolo della politica globale, per evitare di ritrovarsi nel menù della stessa. Il bilaterale italo-tedesco di ieri ha mostrato che a Roma e a Berlino esiste un volontarismo che va nella direzione auspicata dal premier canadese.

L'incontro Meloni-Merz offre spunti di interesse almeno da quattro punti di vista.

Prima di tutto un elemento magari banale, ma da non trascurare. Quando parliamo di Italia e Germania ricordiamoci di un interscambio commerciale che supera i 150 miliardi di euro (dati al novembre 2025), di oltre duemila imprese italiane in Germania con catene del valore interconnesse. Senza dimenticare alcuni picchi come lo sbarco previsto per l'anno prossimo di Italo e Gruppo FS nell'alta velocità tedesca o la joint-venture Leonardo-Rheinmetall nel cruciale comparto difesa. Basi granitiche

sulle quali poggiare la relazione bilaterale.

Il secondo fattore da tenere presente è di matrice storica. Italia e Germania sono i due grandi Paesi sconfitti del Secondo conflitto mondiale, per i quali l'integrazione europea ha significato la possibilità concreta di rientrare nel consesso internazionale e che hanno aggiunto all'europeismo, come nessun altro nel Vecchio continente, il pilastro dell'atlantismo. Ebbene in tempi di massima tensione tra le due sponde dell'Atlantico, se si vuole pensare di aprire una pagina nuova nelle relazioni transatlantiche non si può prescindere da Roma e Berlino.

Il terzo elemento è più propriamente politico. Meloni e il suo governo si caratterizzano sullo scenario europeo per una indubbia stabilità. L'attivismo a

livello europeo di Meloni si è spiegato nonostante e al di là delle voci dissonanti di uno dei suoi partner di governo. D'altra parte, Merz guida un governo di grande coalizione, sempre più sfidato alla sua destra da una crescita prepotente quanto preoccupante di AfD. Meloni e Merz condividono una grande responsabilità che, partendo dai propri confini, si estende a livello di Ue. Nel contesto italiano questo implica scongiurare il riproporsi di opposti antieuropeismi di antica memoria giallo-verde. Nel contesto tedesco significa prendere coscienza dei malumori che attraversano almeno una parte dell'elettorato

cristiano-democratico, evitando però qualsiasi deriva di destra radicale.

Il quarto e ultimo dato è più propriamente legato alle prospettive di evoluzione del quadro politico-istituzionale europeo. E qui dobbiamo ragionare muovendoci su due prospettive. Da un lato non si deve fare l'errore di accreditare una lettura semplicistica che vedrebbe le relazioni italo-tedesche come sostitutive del cosiddetto asse franco-tedesco. Senza una reale ripartenza delle relazioni Parigi-Berlino, il futuro europeo non può che essere a tinte fosche. Le incognite che gravano sul dopo Macron sono tali da

far tremare i polsi. Quello che si può fare oggi è tenersi stretto il rapporto Roma-Berlino e sperare in un'evoluzione ragionevole nel contesto transalpino da qui ad un anno e mezzo circa. Dall'altro lato il vertice intergovernativo Meloni-Merz ha insistito sulla necessità che si delinei un'Europa nuova, che si riparta non da una separazione euro-atlantica ma da un rapporto più paritario e dunque finalmente adulto con gli Usa. Per fare tutto ciò la Presidente del Consiglio italiano e il Cancelliere tedesco hanno espresso la necessità di vedere un'Europa più economicamente e commercialmente performante (ecco l'insistenza "draghiana" sulla semplificazione) e allo stesso tempo più strategicamente autonoma e protagonista sul fronte della difesa. Corollario, ma per nulla accessorio,

il richiamo dei due alla decisiva questione dei flussi migratori. Tema da affrontare in maniera sistemica e non episodica, con l'intento di rispondere ad esigenze economiche, ma anche di sottrarsi a forme di ricatto e di operare per spegnere i focolai di antieuropeismo che si alimentano di fronte ad una gestione fino ad oggi oggettivamente deficitaria del dossier. In definitiva dal bilaterale italo-tedesco esce un messaggio complessivo. Se Trump è il prodotto a livello statunitense di un'evoluzione che affonda le radici nei profondi anni Ottanta, il suo impatto brutale e anche volgare sul Vecchio continente ha svelato l'incapacità e la mancanza di volontà europea nel prendere atto dei cambiamenti epocali successivi alla fine del mondo bipolare (peraltro già anticipati almeno in parte dalla metà degli anni Settanta). Servono strumenti europei nuovi per affrontare un mondo nuovo. Merz e Meloni hanno mostrato di voler offrire un contributo importante in questa decisiva direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Ambizione europea



L'asse Roma-Berlino



IL PATTO

ROMA Aprire l'Europa a nuovi mercati per mettere le ali alla crescita. Dopo il Mercosur - con una "piazza" di 700 milioni di consumatori potenziali distribuiti tra Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay - l'Europa guarda a un accordo di libero mercato con l'India, e a seguire con l'Asia e l'Australia. Tasselli di un puzzle che deve disegnare una ripartenza che consenta al Vecchio Continente di uscire dalle secche in cui si è cacciato, complici i lacci e i laccioli che si è auto imposto imbavagliando la crescita. Ed è la rotta che, a una manciata di giorni dal summit bilaterale dell'Ue a Nuova Delhi, Italia e Germania tracciano insieme, nel vertice che ieri ha visto arrivare a Roma Friedrich Merz con 10 ministri al seguito, compreso il numero due del Bundeskanzleramt, il ministro delle Finanze e vice cancelliere Lars Klingbeil. Anche per l'Italia in pista tre quarti di governo per una platea da grandi occasioni, dai vicepremier Salvini e Tajani, passando a Crosetto, Piantedosi, Urso, Lollobrigida, Giuli, Berni-

Patto per la competitività Meno vincoli burocratici e caccia ai nuovi mercati

► I due governi spingono per dare via libera al Mercosur senza aspettare la decisione della Corte: «Legittimità indubbia». Gli accordi firmati da ministri italiani e tedeschi

La
premier
Giorgia
Meloni
con il
cancelliere
Merz al
vertice



sa senza aspettare i tempi del ricorso alla Corte votato dall'Eurocamera. «L'Italia considera l'accordo equilibrato ed è in grado di consentire al Mercosur di spiegare tutti gli aspetti positivi», ha scandito la premier rivendicando il ruolo del suo governo nel rendere l'intesa accettabile per il comparto agricolo. «La legittimità di questo accordo è fuori di dubbio», le ha fatto eco il te-

desco, esprimendo il «rammarico» per l'ennesimo inciampo. Tanto più che l'Europa fa sempre più fatica a colmare il gap che la vede allontanarsi dai suoi competitors. «Dall'inizio degli anni '80 - ha denunciato Merz - il divario di crescita dell'Unione Europea rispetto agli Stati Uniti e alla Cina è stato in costante aumento. Ciò va anche a discapito della nostra capacità di azione e

della nostra politica e unione a livello europeo». Che ora si gioca anche su altri tavoli, a partire da quello scivoloso delle materie rare.

L'ARTICO

Tra i dossier in cui i nodi geopolitici si intrecciano con la crescita e la ripartenza dell'Europa c'è anche quello dell'Artico, con la Groenlandia tornata nelle mire di Donald Trump. «L'Europa - ha rimarcato il Cancelliere - deve fare e farà di più per la sicurezza dell'area, nel comune interesse transatlantico». «Credo che con i loro metodi sicuramente discutibili e assertivi, gli Usa pongano una questione strategica che però esiste - è la convinzione di Meloni - che riguarda l'Artico, uno dei grandi domini strategici del XXI secolo. Io credo che questa questione si debba seriamente affrontare all'interno dell'Alleanza atlantica. La Nato deve fare un approfondimento serio». E l'Europa, ancora una volta, evitare di restare indietro.

Ille

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO: ITALIA ADERISCE ALL'ACCORDO TRA GERMANIA, FRANCIA, GB E SPAGNA SULL'EXPORT DI ARMAMENTI

ni, Pichetto Fratin, Calderone e il Mef. «Viviamo tempi complessi segnati dall'imprevedibilità e dall'incertezza - ha rimarcato Meloni, una giornata intera trascorsa al fianco del Cancelliere all'indomani di un Consiglio europeo che li ha visti tirare avanti fino a tarda notte - ma credo che ci sia un punto fermo da cui ripartire. Siamo grandi potenze industriali, i nostri imprenditori hanno saputo dare il meglio soprattutto in momenti di difficoltà. Anche quando il vento era così impetuoso che pareva impossibile riuscire a mantenere la rotta. Lo abbiamo fatto, possiamo farlo ancora». Si riparte da sette intese e due accordi quadro che disegnano una partnership strategica estesa dalla sicurezza alla cultura, dall'industria alla ricerca. Da Goethe ai Panzerhaubitze, dalle alghe ai droni. Perché, per citare proprio il grande poeta tedesco, per raggiungere un traguardo bisogna lavorare in ogni direzione e senza sosta. Significativo della triangolazione in atto è che l'Italia sia l'unico Paese non confinante a siglare un'intesa sulla sicurezza con la Germania. «Lavoriamo insieme per un'Europa unita e una Nato forte», sintetizza Merz, mentre Meloni annuncia «la decisione italiana di aderire all'accordo multilaterale che già esiste tra Germania, Francia, Spagna, Gran Bretagna sull'esportazione di armamenti». Dunque la presidente del Consiglio snocciola i capitoli da riscrivere per rendere l'Europa competitiva come non è più da troppo tempo: «semplificazione della burocrazia europea, rafforzamento del mercato unico, rilancio dell'industria automobilistica nel segno della neutralità tecnologica, politica commerciale ambiziosa basata su regole condivise e pari condizione». Facile a dirsi ma difficile a farsi, tanto più considerando il pantano in cui l'Europa si è cacciata con il Mercosur, che nei giorni scorsi ha registrato l'ennesimo stop - tra i pollici versi anche quelli dei leghisti - stavolta arrivato dall'Europarlamento in barba a una gestazione lunga un quarto di secolo. Roma e Berlino sono ora tra i paesi che spingono per dare il via all'inten-



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu

INQUADRA



E SCOPRI.



VisitVeneto



Tela di Tajani dietro l'intesa «Traino Ue italo-tedesco»

IL PERSONAGGIO

ROMA «Antonio, mia moglie comincia a essere gelosa di te. Abbiamo cominciato la settimana insieme a Strasburgo, la finiamo insieme a Roma». La battuta la rivolge il ministro degli Esteri tedesco Johann Wadepuhl al suo omologo italiano. E racconta molto del clima che si è ormai instaurato tra cancelleria teutonica e governo italiano. Non è solo questione di feeling, che pure gioca il suo ruolo quando in ballo ci sono i rapporti tra leader. Né di colore politico di certo più affine rispetto al passato, ora



che alla torda di comando tedesca non siede più il socialista Scholz ma il cristiano-democratico Merz. Tra Italia e Germania sono talmente tanti gli interessi in comune che per i due Paesi è naturale fare squadra. «Abbiamo sempre detto che l'Europa non poteva essere a traino franco-tedesco - gongola Tajani - mi pare che ora il traino sia italo-tedesco». Da tempo il capo della Farnesina spingeva per un riavvicinamento «strategico» tra Roma e Berlino. L'Italia, è il ragionamento del vicepremier, non può non stare coi Paesi del gruppo di testa dell'Ue. E tra questi, la Germania di Merz è quello con cui le posizioni dell'esecutivo italiano sono più vicine. Pensare di sostituirsi alla Francia, che da sempre coltiva con Berlino un rapporto privilegiato, potrebbe tradursi forse in un'ambizione velleitaria. Ma nulla vieta a Roma di stringere le maglie di una tela che può portare molti vantaggi a entrambi. Operazione che alla Farnesina si dicono pronti a replicare anche con Parigi.

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

BRUXELLES Sull'uscio, finché si può. Ovvero fino a quando Donald Trump terrà aperta la porta. Giorgia Meloni sa che l'Italia dovrà prendere presto una decisione. Entrare o no nel Board per la pace a Gaza? Da spilla da appuntare al petto la membership dell'organismo internazionale battezzato dal presidente americano è diventata fonte di imbarazzi e crucci politici in Europa.

Specie dopo la photo opportunity di Davos e l'invito, accettato di buon grado, ad autocrati come Putin e Lukashenko. Spalla a spalla al cancelliere tedesco Friedrich Merz, tra gli stucchi di Villa Doria Pamphilj, ieri la premier ha ripetuto quanto anticipato per le vie brevi a Trump in una telefonata mercoledì sera. Al momento lo statuto del

IL PIANO B DELL'EUROPA: ADESIONE POLITICA MA SENZA FIRMARE IL NODO DELLA RATIFICA E DELLE OPPOSIZIONI IN PARLAMENTO

“Board of peace” «risulterebbe incostituzionale e quindi incompatibile con il nostro ordinamento».

IL PIANO B

Fa sapere di aver chiesto «al presidente degli Stati Uniti e agli interlocutori americani se vi fosse la disponibilità a riaprire questa configurazione, per andare incontro alle esigenze non solo italiane ma anche di altri Paesi europei». Il governo italiano dunque prende tempo. Ma il dado è tratto: «Autoescludersi non è la scelta migliore». Il diavolo è nei dettagli. Meloni ne ha parlato a Bruxelles con alcuni dei princi-

Gaza, l'idea per sbloccare il board: “appoggio esterno” dei Paesi Ue

►Meloni e il progetto per la Striscia: «Ho chiesto a Trump di riconfigurarlo». Al Consiglio europeo la premier guida il fronte del no al “bazooka”, la Polonia si schiera con Macron

pali leader europei, a margine del Consiglio straordinario dove in realtà il dossier Gaza è rimasto sullo sfondo. Studia un piano per uscire dall'impasse. Un'ipotesi, riferiscono fonti che seguono le trattative, è il “sostegno esterno” degli Stati europei. Un'adesione politica, con una cerimonia ufficiale e impegni annessi, ma senza firmare lo statuto così com'è. Escamotage che darebbe vita a una seconda fascia di “membership” del board e toglierebbe diverse castagne dal fuoco ai principali partner del Vecchio Continente. Niente firma, nessun riconoscimento formale della sovranità di un board internazionale dalla dubbia solidità giuridica, guidato da un presidente “ad personam”, Donald Trump, con poteri quasi illimitati. Meloni può farsi portavoce presso il Tycoon di questa soluzione. Che a Roma risolverebbe più di un problema al governo. Senza un'adesione formale allo statuto non ci sarebbe bisogno di portare la ratifica della carta fondativa in Parlamento dando così alle opposizioni una buona ragione per serrare i ranghi a pochi mesi dalle elezioni politiche. E rischiando fra l'altro qualche obiezione di coscienza anche nel centrodestra: Tajani e la pattuglia di Forza Italia difficilmente voterebbero senza fiatare l'adesione all'“Onu” privata di Trump, aperta



La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, insieme durante una conferenza stampa al termine di una riunione informale dei membri del Consiglio europeo a Bruxelles

a fior fior di autocrati e dittatori. Cavilli legali e nodi politici si intrecciano agli occhi della leader italiana. Che deve fare i conti fra l'altro con i serissimi dubbi, per non dire vere e proprie obiezioni, trapelati dal Quirinale sull'iniziativa di Trump per il Medio Oriente. E non è che l'inizio. Negli scorsi giorni l'amministrazione americana ha fatto sapere alla Commissione europea che Trump vuole inaugurare, all'in-

terno del nuovo organismo, un “Board per l'Ucraina”. Ovvero affidare a questo “Cda” di leader internazionali anche la crisi in Est Europa invitando Putin e Zelensky a sedersi al tavolo. Iniziativa che dà corpo ai timori degli europei - che a Washington stiano apparecchiando un organismo alternativo alle Nazioni Unite - e per questo da Bruxelles per ora è arrivato un secco no. Tempo al tempo. Sul piano poli-

tico la premier continua a intendersi la mediazione fra le due sponde dell'Atlantico. Lo ha fatto durante il Consiglio straordinario, nella seduta fiume di giovedì sera. Durante il giro di tavolo dei 27 al Justus Lipsius sul futuro delle relazioni transatlantiche i toni sono saliti di decibel. Groenlandia, dazi, diritto internazionale calpestato: “ora basta” batte i pugni Macron e con lui lo spagnolo Sanchez. Il

francese suggerisce di prepararsi per la prossima minaccia del leader americano: meglio caricare il “bazooka”, la rappresentanza commerciale europea contro l'export e le aziende Usa. Perfino la Polonia di Tusk, solitamente cauta, apre all'idea.

IL NO AL BAZOOKA

Meloni è di tutt'altro avviso. Riconosce che l'Europa deve farsi rispettare. Ma coglie l'occasione per una sonora strigliata all'Unione: «Se siamo arrivati a questo punto è perché negli an-

DONALD VUOLE UN “CDA” ANCHE PER LA CRISI IN UCRAINA BRUXELLES DICE NO L'ITALIA FRENA SUI CONTRO-DAZI

ni l'Europa si è mostrata debole» è il senso del discorso. Sotto mano ha l'intesa fra Italia e Germania, celebrata ieri a Roma, per riformare dalle fondamenta l'Unione. «La prima cosa da fare è rafforzare internamente la nostra difesa e la competitività europea» prosegue Meloni. E con una frecciata al presidente francese con gli occhiali da sole spiega che «una guerra commerciale fra Europa e Stati Uniti non conviene a nessuno». Né fiori né bazooka. Con il “dealer” Trump bisogna trattare. Finché si può.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di “Nordest da vivere” ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni. Chiedi in edicola “Nordest da vivere”, la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

LA MOSSA

ROMA Una cosa, i pochissimi al corrente della notizia, si sentono di escluderla: «Non aspettatevi "Io sono Giuseppe" nel titolo». Non sarà un'autobiografia sulla scia del già celebre "Io sono Giorgia", dato alle stampe dalla premier a ridosso delle elezioni del 2022. Ma non sarà neppure l'ennesimo scritto di dottrina giuridica da inserire in una bibliografia già corposa, che annovera oltre cento scritti, tra monografie e articoli su riviste scientifiche, prodotti nel corso dell'altra vita: quella da professore di diritto privato e avvocato. Un elenco sterminato dove a farla da padrone sono stati temi come la "formazione dei contratti" e la "responsabilità civile e sociale d'impresa". Almeno fino ad oggi. Già, perché mentre si prepara a organizzare Nova 2.0, il percorso di ascolto della base pentastellata, Giuseppe Conte

PUBBLICATO DA MARSILIO USCIRÀ IN LIBRERIA NEI PROSSIMI MESI, A CAVALLO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

scrive. Chiamatelo, se volete, il suo primo libro politico.

LA "BUSSOLA" POLITICA

Premessa: non è la prima volta che all'ex presidente del governo giallo-verde e giallo-rosso viene proposto di scrivere un libro nei panni di leader politico. D'altronde, dai tempi della cattedra a Firenze, l'ex avvocato di Volturara Appula si porta dietro la fama di essere uno scrittore prolifico, non di rado disposto a fare le ore piccole pur di mettere mano ai suoi scritti. Ciò nonostante, ogni offerta ricevuta da quando è sceso in politica è stata da lui sistematicamente declinata. Se sui contenuti del nuovo libro il leader M5S mantiene il riserbo totale, almeno su un punto ha dovuto esaudire la curiosità dei suoi fedelissimi: Perché scrivere un libro proprio ora? La motivazione non è affatto scontata e c'entra solo in parte con le prossime elezioni politiche alle porte. Lo sprone di Conte nasce dall'attualità: dagli

Il primo libro di Conte «Bussola per gli elettori» E guarda al voto del 2027

►Il leader 5S prepara un saggio politico: riflessioni sulla sua storia personale e sulla democrazia. Con l'obiettivo di coinvolgere anche chi finora ha scelto l'astensione



Il leader del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte, già premier del governo gialloverde e giallorosso, dal 2018 al 2021

accadimenti che stanno ribaltando gli equilibri globali e dai pericoli a cui è esposta la stessa democrazia. Non da ultimo, la piaga dell'astensionismo e il disimpegno di molti cittadini nei confronti della politica. Da qui, il desiderio di mettere su carta parte della sua esperienza - quella di profes-

sionista che ha scelto di dedicarsi anima e corpo alla politica - ma anche riflessioni politiche di ampio respiro. L'obiettivo, ha spiegato il leader pentastellato ai suoi, è dare una «bussola» per riuscire a orientarsi in un presente in pieno movimento. E così, provare a delineare una visione di futuro.

La kermesse

La Lega riunita a Roccaraso: ospite la Pascale Vannacci non va



Matteo Salvini

ROMA "Idee in Movimento". È questo il titolo della tre giorni organizzata dalla Lega, che ha portato il partito lontano dai suoi epicentri tradizionali. Appuntamento fissato tra le montagne abruzzesi. È lì, tra Roccaraso e Rivisondoli, che i parlamentari sono riuniti per una kermesse dedicata al confronto diretto tra governo, territori e società civile. Presenti all'appello e pronti a salire sul palco - tra gli altri - Matteo Salvini, Luca Zaia, Matteo Piantedosi e Alessandra Locatelli. Assenti, il generale Vannacci e tutti i parlamentari a lui più fedeli. Un'assenza che fa discutere, legata secondo alcuni ad una manifestazione di dissenso. In particolare un nome tra quelli degli ospiti invitati avrebbe acceso gli animi dei cosiddetti "vanacciani": quello di Francesca Pascale. L'ex compagna di Silvio Berlusconi, invitata dal partito per parlare di diritti Lgbt. Da quella frangia più a destra del partito infatti, le perplessità sul suo nome rimbombano fino in Abruzzo. «Cosa sta succedendo alla Lega? È forse l'inizio della trasformazione in quella destra "liberale e progressista" che qualcuno ha paventato in un manifesto?» si è chiesto il leghista Rossano Sasso. Nascerà un partito di Vannacci? «Mai dire mai nella vita» risponde l'ex generale. Ma a via Bellerio non credono all'ipotesi di scissione. Salvini non cede alle polemiche, e prova invece a dare una risposta ai suoi: «tutti gli ospiti sono stati invitati perché amiamo il confronto, non perché abbiamo cambiato idea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre alla scelta in sé di scrivere un libro - e ai motivi sottostanti - va messo sul piatto della bilancia il contesto nel quale si inserirà: a ridosso delle prossime elezioni politiche. Quel che si sa è che il libro, edito dalla casa editrice Marsilio, uscirà nei prossimi mesi, ma è difficile supporre se in concomitanza con l'iniziativa di confronto con la base del partito, Nova 2.0, che andrà in scena in primavera, oppure dopo. Quel che è certo è che le riflessioni politiche di Conte, oltre a fornire una bussola civica, potrebbero trasformarsi anche in un volano elettorale. Soprattutto se prima del ritorno alle urne, complice il cambio di legge elettorale, si imporrà l'incombente delle primarie nel campo del centrosinistra. Certo, nella ritualità politica, i libri dei leader sono spesso passati dall'essere semplici strumenti narrativi a manifesti che hanno preceduto e contrassegnato cambi di fase e strategia, ma anche iniziative di rilancio.

L'EX PREMIER HA SEMPRE DETTO NO A SCRITTI POLITICI MA ORA VUOLE PARLARE DEI NUOVI PERICOLI GLOBALI

I PRECEDENTI

Così è stato per Meloni, con il suo "Io sono Giorgia", e prima di lei, per Matteo Salvini, con "Secondo Matteo", nel quale il vicepremier ha raccontato la sua ascesa nei panni di segretario del Carroccio. Ma di esempi è pieno anche a sinistra: basti pensare a "Oltre la rotamazione", libro pubblicato da Matteo Renzi nel 2013, nove mesi prima dell'approdo a Palazzo Chigi. E con il quale l'attuale leader di Iv ha rimarcato la necessità di un cambio della classe politica italiana, ma anche la volontà di costruire qualcosa di nuovo. E poi, Elly Schlein e il suo "L'imprevista", scritto a quattro mani con Susanna Turco, a pochi mesi dalla tornata di Regionali in Umbria, Liguria e Sardegna. Presto, alla lista, si aggiungerà anche quello di Giuseppe Conte: il primo libro da "professore" al servizio della politica.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

come la pensa sul punto lo ha chiarito anche ieri. «Sono contrario ai padrini che nominano questo o quello», scandisce il segretario azzurro. «Gli iscritti si scelgono i propri dirigenti, così non ci saranno più raccomandati, amici degli amici e parenti dei parenti, ma dirigenti eletti». Il leader, in altre parole, non lo scelgono i Berlusconi.

ALLARGARE I CONFINI

Rivendica di aver tenuto il punto con la Lega, il segretario, ormai

TAJANI: IL CENTRODESTRA SI PUÒ ALLARGARE AD AZIONE. IL LEADER? LO SCELGONO GLI ISCRITTI, STOP A RACCOMANDATI E AMICI DEGLI AMICI

scalzata nei sondaggi: «Siamo il terzo partito italiano, il secondo del centrodestra». E guarda al centro, ad Azione di Carlo Calenda. Che domani sarà all'evento azzurro a Milano. Il centrodestra si allarga? «Bardi in Basilicata è stato il primo a fare l'accordo centrodestra-Azione», risponde Tajani. «Si può fare anche a Milano? Vedremo». Di certo «i confini si possono allargare». Insomma: la missione resta «completare la rivoluzione liberale di Berlusconi». Ma chi pensa che questo significhi guardare solo al passato, si sbaglia di grosso.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia celebra la "discesa in campo" E festeggia il record tesserati: 250mila

LA GIORNATA

ROMA Sul megaschermo allestito nell'auditorium dell'hotel Continental a Napoli scorrono le immagini d'antan. Quelle del celebre "contratto con gli italiani" siglato nello studio di Porta a porta. E della nave *Azzurra libertà* che circumnavigò l'Italia per le Regionali del 2000. E poi gli slogan gridati ai comizi, le piazze piene, quello della "discesa in campo": «L'Italia è il Paese che amo». Correva il 26 gennaio 1994 quando quelle parole furono trasmesse per la prima volta in tv. Trentuno anni dopo, Forza Italia celebra la ricorrenza con una tre giorni di eventi al via ieri nel capoluogo partenopeo, per proseguire oggi a Roma e domani a Milano. L'amarcord, però, si ferma qui. Guarda al futuro, il partito azzurro. «Dopo la morte di Berlusconi dicevano che saremmo scomparsi e invece eccoci qua», rivendicano da Napoli i big forzisti (presenti tra gli altri Casella, Martusciello, Gasparri e i governatori Bardi e Occhiuto).

E anche se l'obiettivo tracciato da Antonio Tajani del «20 per cento alle Politiche» a guardare i sondaggi resta lontano, gli azzurri hanno di che festeggiare. A cominciare dal boom del tesseramento, con gli



Il leader di Forza Italia, Antonio Tajani, insieme con Maurizio Gasparri, Elisabetta Casellati, Fulvio Martusciello e altri esponenti del partito durante l'evento degli azzurri a Napoli

iscritti che a fine anno hanno sfondato quota 250mila. «Erano solo seimila nel 2022», rivendica il responsabile tessere Tullio Ferrante. Ma il balzo si fa sentire pure rispetto a dodici mesi fa, con una crescita nell'ordine di centomila tessere. Un "tesoretto" che tornerà assai utile, sia per le casse del partito che in ca-

so di congresso anticipato. Le assise, da calendario, dovrebbero svolgersi a inizio 2027, a pochi mesi dalle Politiche. Anche se nelle ultime settimane hanno preso a circolare voci di una possibile anticipazione. Che però chi è vicino a Tajani smentisce. E il motivo è chiaro: che senso avrebbe "blindarsi", se all'orizzonte

non si avvistano avversari in grado di contendere la leadership al vicepremier? La corsa di Occhiuto, spinto secondo i rumors da Marina Berlusconi, per il momento pare entrata in modalità stand-by. Mentre dal frullatore delle ipotesi spunta un altro nome, quello di Letizia Moratti. «Nessuno spaccherà il partito, ma FI deve rafforzare

l'approccio riformatore», ripete intanto il governatore della Calabria. Che al congresso potrebbe anche rinunciare. I più vicini a Tajani lo danno per certo, e anzi aggiungono una stoccata velenosa: «La tre giorni è la pietra tombale sul tentativo di Occhiuto. Ha capito che, al netto della famiglia Berlusconi, nel partito ha tutti contro». Chissà. Tajani

IL DIBATTITO

VENEZIA Riparte il pressing della Lega per il ripristino delle Province, intese come enti eletti direttamente dai cittadini. La spinta arriva dal Nordest, dopo il via libera in tal senso alla riforma dello Statuto speciale per il Friuli Venezia Giulia: un'opportunità che chiede anche il Veneto, malgrado la sua ordinarietà costituzionale. «Credo che questa sia una strada assolutamente da percorrere», ha dichiarato il governatore Alberto Stefani. «Magari», ha commentato il ministro Roberto Calderoli, dicendosi pronto a riprendere il percorso legislativo che un anno e mezzo fa si era arenato nelle frizioni con Fratelli d'Italia. «È un evidente tema democratico», ha concordato il presidente Luca Zaia.

PAESE ARLECCHINO

Il numero uno del Consiglio regionale ha affrontato l'argomento ieri mattina, complimentandosi con l'ex omologo Massimiliano Fedriga per il risultato ottenuto in Friuli Venezia Giulia, «un passaggio di grande rilevanza istituzionale che restituisce centralità ai territori e ai cittadini». Detto questo, Zaia ha posto una questione di geografia istituzionale: «Stiamo diventando sempre più un Paese "arlecchino", a più velocità, dove giustamente le Regioni a Statuto speciale possono incidere in modo più forte sulla governance del proprio territorio, mentre le Regioni a Statuto ordinario rischiano di restare indietro. Qualcuno deve spiegare perché una Regione come il Veneto non possa avere Province elettive».

Interpellato sul tema a margine dell'inaugurazione di Motor Bike Expo, a Veronafiere, ha poi ricordato Stefani: «Io sono stato il primo firmatario della proposta di legge per ripristinare le Province come enti di primo livello». Un testo rimasto in commissione Affari costituzionali alla Camera. «È chiaro che ci vuole una volontà politica di tutta la coalizione - ha chiosato non a caso il presidente della Giunta regionale -. Però credo che sia importante che si possano garantire alle Province, non solo poteri ma anche un circuito elettorale, in modo che si permetta di garantire responsabilità per chi viene eletto. Quindi il fatto che il cittadino possa sapere a chi busare alla porta se c'è una manutenzione stradale da fare a livello provinciale, risulta qualcosa di importante perché queste Province siano efficienti».

PESO ECONOMICO

Calderoli è intervenuto da Roccaraso, durante l'evento "Idee in movimento" promosso dal suo partito: «Il ritorno all'elezione diretta delle Province è una volontà non solo mia ma della Lega. Ricordo che ci stiamo lavorando fin

**NELL'ESTATE 2024
IL PROGETTO DI LEGGE
SOSTENUTO ANCHE
DA MARCON (UPI)
SI ERA ARENATO
ALLA CAMERA**

Valdegamberi: «La carne di nutria sia vendibile come il granchio blu»

LA MOZIONE

VENEZIA Stefano Valdegamberi aveva lanciato la riflessione-provocazione in occasione della ricorrenza di Santa Lucia, un mese e mezzo fa, osservando i banchetti delle caramelle destinate ai bambini: «Fa schifo il castorino che si nutre di vegetali e non è riempito di farmaci, mentre sono buone e fanno bene le gomme che mangiamo in questi giorni, o gli altri cibi iper-proces-



ERANO ENTI DI PRIMO LIVELLO

Le urne per le elezioni provinciali prima della legge Delrio, approvata nel 2014, che ha trasformato gli enti. Sopra il ministro Roberto Calderoli e il presidente Luca Zaia

Province, Lega in pressing per ripristinare le elezioni Cautela da Fratelli d'Italia

►Stefani: «Strada da percorrere». Zaia: «Bene il Friuli V.G. ma valga anche per il Veneto»

►Calderoli: «Il voto al Senato sia uno slancio» Balboni avverte: «Costa centinaia di milioni»

dall'inizio di questa legislatura e che eravamo arrivati anche a buon punto in commissione. Proprio l'altro ieri (mercoledì, ndr.) il Senato ha votato per la reintroduzione delle Province in Friuli Venezia Giulia e confido possa essere un trampolino di lancio per riprendere il percorso anche a livello nazionale». Stimolato successivamente dai cronisti, il ministro ha circostanziato i motivi dello stop: «Eravamo a buon punto, ma purtroppo è intervenuto qualche fattore esterno che ha fermato l'iter».

Il riferimento è a quanto acca-

duto nell'estate del 2024, quando FdI aveva espresso preoccupazioni per il peso economico dell'operazione, quantificato da alcuni in un miliardo a livello nazionale. Per sostenere il disegno di legge predisposto da Calderoli, perciò, in pieno agosto Stefani aveva comunicato la presentazione di una proposta parlamentare dalla premessa eloquente: «Si prevede l'abrogazione delle disposizioni della legge Delrio». In realtà nell'archivio della Camera il progetto risultava depositato ancora da marzo. A spingere l'annuncio dopo mesi era



Alberto Stefani ieri con Alessandra Fraccaroli a Illasi

Nel Veronese La 41enne è tetraplegica da 26 anni

Il presidente rassicura Alessandra «L'assistenza non le verrà tagliata»

L'INCONTRO

VENEZIA Alberto Stefani è andato ieri a casa di Alessandra Fraccaroli, portandole una lettera che le ha restituito il sorriso, dopo giorni di preoccupazione. La 41enne di Illasi, in provincia di Verona, è tetraplegica da 26 anni, in conseguenza di un incidente stradale. Per la disabilità che la costringe su una carrozzina, paralizzata dal collo in giù, le spetta il servizio di Assistenza domiciliare integrata a

carico del Servizio sanitario nazionale. Ma nelle scorse settimane l'Ulss 9 Scaligera le aveva comunicato che, a partire da febbraio, le 22 ore settimanali con le operatrici sarebbero scese a 8, dal lunedì al venerdì, esclusi da sempre sabato, domenica e festivi. In cambio le era stata prospettata un'integrazione di 600 euro all'assegno mensile, insufficiente però a stipendiare un'assistente privata. Per questo la donna aveva lanciato un accorato appello al presidente della Regione, il qua-

le ha preso in carico la questione, fino a consegnarle la comunicazione del Distretto 2 dell'Est Veronese.

CORAGGIO E PASSIONE

L'azienda sanitaria le ha annunciato che, «alla luce delle segnalazioni ricevute», sarà mantenuto «il monte ore complessivo», redistribuendolo fra gli operatori della casa di riposo Sisto Zerbiato, della Diagnostica cure e dalla stessa Ulss 9. Ha poi commentato Stefani: «Alessan-

dra è una persona straordinaria, che da 26 anni si confronta con una situazione fisica molto complessa, senza perdere il coraggio e la passione per la vita. Nei giorni scorsi, Alessandra mi aveva rivolto un appello. Ora sono fiero di aver potuto rispondere, insieme all'assessore, ai tecnici e ai dirigenti dell'Ulss 9. La lettera di conferma è arrivata: lei e la sua famiglia non saranno lasciate sole e l'assistenza richiesta sarà garantita già da febbraio. È una

sfida difficile, ma il Veneto che abbiamo in mente farà di tutto per non lasciare indietro nessuno e dare risposte ai bisogni reali dei cittadini». A sua volta Fraccaroli ha fatto un post, grazie al puntatore laser con cui riesce a usare il computer: «Lo ringrazio per l'attenzione che mi ha rivolto, la sensibilità dimostrata e la rapidità nella risoluzione del problema. È stato un immenso piacere. Ora si attende l'Uvmd di conferma da parte dell'Ulss 9 Scaligera». Dovrà infatti essere formalizzata la richiesta all'Unità di valutazione multidimensionale, ma il nodo pare sciolto. (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVOCAZIONE
La sfida lanciata da Stefano Valdegamberi, ritratto mentre mangia la carne di nutria stufata

INTANTO L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA BOND SI CONFRONTA CON I CONSORZI DI BONIFICA VANTINI: «RISORSE PER LA RETE IDRAULICA»

ditore semi-acquatico. A proposito di acqua, intanto, i presidenti e i direttori degli 11 Consorzi di bonifica del Veneto hanno incontrato l'assessore regionale Dario Bond per fare il punto su azioni e progettualità necessarie a fronteggiare il cambiamento climatico e le sfide legate alla gestione della risorsa. Per l'associazione di settore, presieduta da Alex

Vantini e diretta da Silvio Parizzi, si è trattato del primo colloquio plenario ufficiale con l'assessore all'Agricoltura. A dominare il confronto è stata la mancanza di precipitazioni di quest'ultimo periodo, con la conseguente scarsità di risorsa disponibile per la stagione irrigua. Secondo l'Anbi, infatti, le piogge e le nevicate previste «molto difficilmente riusciranno a compensare l'attuale deficit in cui versano falde acquifere e depositi nivali». Ha sottolineato Vantini: «Chiediamo pianificazione, burocrazia veloce e, soprattutto, sostegno nel reperire le risorse necessarie ad ammodernare tutta la rete idraulica consortile, che rappresenta l'80% dei corsi d'acqua di pianura». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biglietti fino a 20 volte più cari: stop ai bagarini

► Giochi, due procedimenti di Agcom contro i canali internazionali di vendita secondaria ► Nel mirino oltre 100 eventi. Il listino fa partire l'apertura da 260 euro: sul web si trova a 2.000

LE INDAGINI

VENEZIA Turno preliminare di curling, doppio misto, 5 febbraio ore 19.05, stadio olimpico di Cortina d'Ampezzo. In programma ci sono Canada-Italia, Svizzera-Corea, Estonia-Svezia e Repubblica Ceca-Gran Bretagna. Sul portale certificato di Milano Cortina 2026, al momento sono rimasti disponibili solo i tagliandi per la categoria B, a 50 euro l'uno; per la A, le offerte di rivendita da parte degli utenti sono a 88 euro anziché a 100, sempre sotto la supervisione della Fondazione. Invece i prezzi vanno da 63 a 156 euro sul sito statunitense S. e addirittura da 98 a 1.798 euro sul canale tedesco T., cioè quasi 20 volte tanto. Non solo, aggiunge il Codacons: «Addirittura sul web è possibile trovare oggi biglietti per la cerimonia di apertura del 6 febbraio a 2.000 euro, a fronte di listini ufficiali che partono da 260». Si tratta di bagarinaggio o, come si dice al tempo dei titoli digitali, "secondary ticketing", che per la legge italiana costituisce un illecito amministrativo. È proprio sulla base della normativa nazionale che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha avviato due procedimenti nei confronti di altrettanti «primari operatori internazionali», non meglio specificati, che ora rischiano pesanti sanzioni. Giovedì, per dare un'idea, è stato reso noto che l'impresa svizzera Gigsberg ha ricevuto due multe rispettivamente di 80.000 e 160.000 euro, per attività simili in occasione dei concerti di Vasco Rossi allo Stadio Olimpico di Roma e di Lady Gaga all'Unipol Forum di Milano.

GLI EVENTI

Lo schema è evidente: approfittare del (quasi) tutto esaurito sul mercato ufficiale, per rincara-

PER UNA DATA DEL CURLING I TAGLIANDI SONO DA 50 E 100 EURO PERÒ UN OPERATORE STATUNITENSE ARRIVA A CHIEDERNE 1.798

re il commercio parallelo. «Dalle attività svolte - è stato spiegato - risulta che le due società abbiano commercializzato, in larga misura a prezzi maggiorati rispetto a quelli nominali, un'ingente quantità di biglietti per più di 100 eventi che si svolgeranno nell'ambito dei Giochi Olimpici Invernali Milano Cortina 2026. Tali eventi includono sia le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi, sia specialità sportive indoor (hockey su ghiaccio, pattinaggio artistico, pattinaggio di velocità, eccetera) e outdoor (sci alpino, sci di fondo, curling, combinata nordica, bob)». Le istruttorie sono scattate sulla base delle azioni di monitoraggio e investigazione effettuate dalla Guardia di finanza, con il Nucleo speciale beni e servizi, in collaborazione con Mico e Siae. È stato individuato «un flusso rilevante di rivendita secondaria sul totale dei biglietti emessi per singola specialità olimpica», riguardanti pressoché tutti gli impianti di gara, quindi anche quelli sulle Dolomiti fra Cortina, Anterselva e Terento.

LA RACCOMANDAZIONE

«I consumatori che intendano



MERCATO UFFICIALE La Fondazione Milano Cortina 2026 supervisiona direttamente la vendita dei biglietti

Zanella interroga Pichetto e Salvini «Neve artificiale con quale impatto?»

LA POLEMICA

VENEZIA Sono previsti fiocchi bianchi oggi e domani nella Conca d'Ampezzo. Ma secondo le previsioni nivologiche di Simico, finora ne sono caduti troppo pochi per poter evitare l'innevamento artificiale: una criticità con rilevanti implicazioni ambientali, secondo la deputata veneziana Luana Zanella. «Mancano all'incirca due milioni e mezzo di metri cubi di neve, essenziali per lo svolgimento delle Olimpiadi invernali, secondo quanto ha reso noto il Comitato organizzatore: chiediamo di sapere dove venga presa l'acqua per produrre neve artificiale, ben 948mila metri cubi, e

quale sia l'impatto di questo prelievo sulle falde e sull'ecosistema alpino», scrive la capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra, in un'interrogazione ai ministri Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Matteo Salvini (Infrastrutture). Aggiunge l'esponente dell'opposizione: «In generale, l'acqua viene sottratta durante la stagione secca, con conseguenze sulla fauna acquatica mentre la costruzione di invasi artificiali (oltre 140 mappati in Italia) modifica il territorio. Fino ad oggi il consumo annuo di acqua destinato alla neve artificiale, sottratto da laghi, ruscelli o bacini artificiali, potrebbe raggiungere 96.840.000 di metri cubi che corrispondono al consumo idrico annuo di una città

da un milione di abitanti come Milano. Secondo Legambiente, i bacini idrici artificiali destinati all'innevamento coprono circa 1.037.377 metri quadrati. Vorremmo risposte alle domande che ci poniamo insieme al movimento ambientalista che non accetta la storiella di Salvini e Malagò e dei loro alleati di "Olimpiadi a impatto zero"».

LA RICADUTA

A proposito di Giovanni Malagò, il presidente della Fondazione Milano Cortina ha parlato del valore economico dei Giochi, a margine del Forum internazionale del turismo: «I dati sono ufficiali e certificati: saranno 5,3 miliardi la ricaduta di quello che è l'effetto delle Olimpiadi.



MALAGÒ: «L'EFFETTO DELLE OLIMPIADI SARÀ DI 5,3 MILIARDI CON 36.000 ADDETTI E UN GETTITO FISCALE DI 600 MILIONI IN PIÙ»

acquistare biglietti sono invitati a rivolgersi ai canali ufficiali», è la raccomandazione dell'Agcom, stigmatizzando quelle «pratiche speculative che, attraverso l'accaparramento di grandi quantità di biglietti e la rivendita globale degli stessi, impattano sia sugli utenti, per i quali si riducono le possibilità di partecipare ad eventi di interesse culturale e ricreativo, che sui contribuenti, considerate le implicazioni del secondary ticketing illecito sull'evasione fiscale». Considerazioni particolarmente rilevanti, sottolinea l'Autorità, nel caso dei Giochi «che hanno comportato significativi investimenti e sforzi organizzativi sul territorio e le infrastrutture nazionali e che presentano una forte attrattiva per il turismo internazionale». Per questo il Codacons chiede anche «di oscurare con urgenza tutti quei siti che vendono al pubblico biglietti a prezzi maggiorati rispetto ai canali ufficiali di vendita». Aggiunge l'Unione nazionale consumatori: «Sono inaccettabili tutte le speculazioni che si stanno registrando in relazione ai Giochi di Milano Cortina. Si va ben oltre la legge della domanda e dell'offerta».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODACONS: «OSCURARE I SITI CHE APPLICANO PREZZI MAGGIORATI» UNIONE CONSUMATORI: «SONO SPECULAZIONI INACCETTABILI»

ALLEANZA VERDI SINISTRA

La veneziana Luana Zanella è la capogruppo di Avs alla Camera dei Deputati

Stanno lavorando 36mila persone per Milano-Cortina, e ci sarà anche un gettito supplementare sull'erario di oltre 600 milioni di euro». Malagò ha poi confermato l'aneddoto svelato l'altro da giorno da Luca Zaia nell'intervista a *Gazzettino*: «Il concetto di Milano Cortina ha dell'incredibile su come nasce. Quando Zaia mi chiese di agganciare Cortina e il Veneto a Milano e alla Lombardia, io al telefono gli dissi: "Sai che non so se si può fare?". Lui disse: "Anche io lo temo". Chiamai il direttore generale del Cio e gli chiesi: "Possiamo mettere due città nella candidatura?". Rimase perplesso. Mi ritelefonò dicendo: "Lo potete fare perché nessuno aveva mai previsto di vietarlo"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ghedina guida la fiaccolata sugli sci «Contento di essere stato coinvolto»

LA GIORNATA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Kristian Ghedina scorterà la fiaccola olimpica dei Giochi Milano Cortina 2026, lunedì 26 gennaio, quando la torcia sarà a Cortina d'Ampezzo. «Guiderò la fiaccolata, che scenderà lungo le piste da sci, alle pendici della Tofana. Sono contento di essere stato coinvolto, in questa fase di avvicinamento alle Olimpiadi, anche se in realtà ho fatto mille cose, in questi sei anni, trascorsi dall'assegnazione dei Giochi, sempre per valorizzare il mio paese».

Non sarà l'unico impegno del campione ampezzano, nel viaggio del fuoco di Olimpia verso Milano: «Martedì 27 sarò anch'io uno dei tedofori. Lo farò a Bressa-

none, dove ormai trascorro molto tempo, per stare con Patrizia e i nostri due figli. Ho preferito farlo lì, nel percorso della fiamma da Cortina a Bolzano, così mi vedono e coinvolgo anche i bambini». La scelta di far giungere il corteo della fiaccola a Cortina il 26 gennaio è ponderata: quel giorno, settant'anni fa, il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi dichiarò aperti i VII Giochi invernali.

DOPO LE LAMENDELE IL CAMPIONE AMPEZZANO LUNEDÌ PROTAGONISTA DELLA FIAMMA A CORTINA E MARTEDÌ TEDOFORO A BRESSANONE

li Cortina 1956. Vent'anni fa la fiaccola tornò, nel percorso verso i Giochi Torino 2006. Il programma prevede di onorare gli impianti sportivi simbolo di quelle prime Olimpiadi italiane.

IL PROGRAMMA

La fiamma arriverà a Cortina lungo la Valle del Boite, transitando nelle due gallerie stradali in variante alla statale di Alemagna, a Pieve e a Valle di Cadore, che saranno aperte quel giorno. Il corteo transiterà sotto il trampolino Italia di salto con gli sci. Andrà al comprensorio sciistico di Socrates, per salire in cabinovia verso la pista Olympia delle Tofane. La discesa vedrà un tedoforo insieme a Ghedina e a trenta maestri di sci. Si proseguirà verso Ronco, allo sliding centre olimpico, la

VENT'ANNI FA Nel 2006, in occasione dei Giochi di Torino e a mezzo secolo da Cortina 1956, Kristian Ghedina aveva acceso il braciere. Nel 2026 guiderà la fiaccolata

rinnovata pista da bob, skeleton e slittino Eugenio Monti, dove è prevista la discesa su un bob, con Gianfranco Rezzadore, presidente del Bob club Cortina. Lì accanto c'è lo stadio Olimpico, che nel 1956 accolse cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi, partite di hockey, pattinaggio artistico.



Quest'anno ospiterà le partite di curling di Olimpiadi e Paralimpiadi. La staffetta raggiungerà il centro del paese, sino alla rinnovata piazza di Largo delle Poste, anch'essa testimonianza delle Olimpiadi di settant'anni fa. In quello spazio ritrovato la festa, con l'animazione per i bambini,

ma anche per i grandi, inizierà già alle 17, per coinvolgere la comunità, davanti a un maxi schermo, con musica, interventi dal palco, spettacolo, arte e momenti dedicati anche ai più piccoli. Alle 17.30 ci sarà un momento celebrativo del Comune di Cortina in omaggio alle Olimpiadi 1956, con il Corpo musicale cittadino. Alle 19 il momento più atteso, l'arrivo della torcia e l'accensione del braciere, con la parte istituzionale della consegna della lanterna.

Il fuoco di Olimpia continuerà così il suo viaggio ideale anche dopo la festa, custodito in municipio, fino all'accensione del calderone durante la cerimonia di apertura dei Giochi venerdì 6 febbraio. Il sindaco ampezzano Gianluca Lorenzi: «Il 26 gennaio è una data che appartiene alla storia di Cortina: settant'anni fa la fiaccola apriva i Giochi 1956, oggi torna tra la nostra gente lungo un percorso che attraversa i luoghi simbolo dello sport ampezzano. Invito tutta la cittadinanza a partecipare».

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numero di emergenza europea 112 Due centrali operative in Veneto

IL PROGETTO

VENEZIA Le “ossa” se le erano già fatte con l’attivazione del numero unico 116.117 che sta progressivamente arrivando in tutta la regione, cioè il numero che risponde ai bisogni relativi alla salute dei cittadini “non urgenti”, alla guardia medica e alle richieste di tipo informativo e sociosanitario. E adesso l’Ulss 3 Serenissima, l’azienda sanitaria veneziana, sta lavorando su mandato diretto della Regione Veneto per attivare quel 112 che (da anni) deve diventare il “Numero unico di Emergenza” in tutta Europa, praticamente un imbuto dove confluiranno il 113, il 115, il 118 e l’attuale 112 dei carabinieri. Un progetto per il quale sono stati stanziati 5 milioni di euro e che l’Ulss 3, dopo uno studio di prefattibilità, ha ora affidato alla società

cooperativa Mate di Bologna per far nascere le due nuove centrali operative che in futuro, da Mestre e da Verona, risponderanno a tutte le chiamate provenienti dal Veneto per poi smistarle polizia, carabinieri, vigili del fuoco e soccorso sanitario.

DUE CENTRALI

Il 112 è pienamente operativo in regioni come Lombardia, Emilia-Romagna (dal 2025), Toscana e Puglia, ed è stato introdotto anche in aree come Roma e il

L’ULSS 3 DI VENEZIA STA LAVORANDO SU MANDATO DELLA REGIONE DA LÌ LE CHIAMATE SARANNO SMISTATE ALLE FORZE DELL’ORDINE

Trentino, quindi in questo caso il Veneto si trova a rincorrere. «La responsabilità dell’attuazione e della gestione del NUE (Numero Unico Emergenze) 112 è affidata all’Azienda Ulss 3 Serenissima che già svolge compiti di coordinamento del servizio di emergenza sanitaria nel territorio regionale» si legge nel documento di “governance stilato dalla Regione, con l’obiettivo di sfruttare l’esperienza e l’infrastruttura già consolidate del Suem 118, integrando le nuove funzioni non sanitarie del 112 all’interno della struttura esistente. La “Centrale Unica di Risposta” (Cur) sarà appunto sdoppiata in due città: a Verona e a Mestre, dove sarà costruita una sede apposita a fianco di quella realizzata proprio per il 116.117.

I TEMPI

I tempi per completare l’opera-

zione non saranno dunque rapidi, ma neppure lunghissimi (fra i due e i tre anni, dovendo tirar su anche un edificio), costruendo dal niente anche una nuova squadra di almeno 130 operatori “laici” che risponderanno alle chiamate. Il personale impiegato nelle due “Cur” sarà infatti di tipo amministrativo e non sanitario né appartenente alle forze dell’ordine, anche se la partita ancora da giocare è quella dei relativi costi, visto che la copertura spetterà al bilancio regionale oppure ministeriali (“risorse esterne al perimetro sanitario”, viene esplicitamente precisato nel documento regionale), prevedendo una spesa annuale che si aggira sui 6 milioni di euro.

«Diamo seguito al mandato regionale che, come avvenuto per il servizio 116.117, vede Venezia proposta come sede, e vede la nostra Azienda sanitaria affrontare l’o-



NUMERO UNICO La Centrale operativa del 116.117 a Mestre. Quella destinata al 112 per il Veneto verrà realizzata a fianco

nere e l’onore di porre le basi strutturali del servizio - commenta il direttore generale dell’Ulss 3, Edgardo Contato -. Di fronte alle idee e alle iniziative che aprono nuove strade, siamo sempre pronti a dare un contributo, a partire dalla competenza dei nostri dirigenti e dall’esperienza matu-

rata in questi anni». E i vecchi numeri dal 113 al 118 verranno cancellati? Non è detto, fanno sapere dall’Ulss, perché l’Europa chiede di attivare il 112 uniformandosi a tutti i Paesi, ma non di eliminare i nostri numeri di emergenza.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’INDAGINE

VENEZIA “Prima o poi li prendiamo tutti” è il motto operativo della polizia di Stato. Ed è vero. Possono passare anni, decenni, ma per i latitanti vivere in clandestinità è sempre più difficile, anche nascondendosi all’estero. Le tecnologie oggi disponibili, la collaborazione tra forze dell’ordine di diversi Paesi e la caparbià degli investigatori di arrivare all’obiettivo hanno fatto la differenza e Bujar Sefa, trentanovenne albanese per anni residente a Noale, in provincia di Venezia, è stato ammanettato a Dubai, il luogo del suo esilio dorato. L’uomo era stato condannato complessivamente a 10 anni e due mesi di reclusione per traffico internazionale di droga, di cui due anni e 10 mesi già scontati in custodia cautelare nel 2018. Non una pedina, ma un vero e proprio boss di una organizzazione che nel secondo decennio dei Duemila aveva riversato decine di chili di cocaina nel Veneziano, in particolare a Mestre, Scorzè, Noventa di Piave e Jesolo, e nella Marca trevigiana. Droga che arrivava dall’Olanda e dall’Albania.

L’ARRESTO

A fare da involontaria esca la moglie, incinta del loro figlio, che lo aveva raggiunto nell’emirato per trascorrervi assieme le vacanze natalizie.

Da tempo la Squadra Mobile di Venezia sapeva dove Sefa si trovava e teneva sotto controllo i familiari in attesa di un passo falso, informando tempestivamente il Servizio centrale operativo (Sco) di Roma, la polizia albanese e quella emiratina.

Il dirigente della Mobile veneziana, Eugenio Masino, era stato letteralmente buttato giù dal letto alle cinque del mattino dalla telefonata che lo avvertiva dell’esecuzione dell’ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale di Venezia per complessivi 7 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

«Avevamo da qualche tempo già chiaro dove il Sefa si trovasse - spiega il dottor Masino - Il problema era semmai finalizzare. Da parte italiana avevamo tutto: la

Fuga da Mestre, rifugio a Dubai arrestato il boss della cocaina

►Bujar Sefa, albanese 39enne di Noale, era stato condannato a 10 anni di carcere

►Latitanza negli Emirati saltata per la visita della moglie incinta

diffusione delle ricerche internazionali e l’arresto provvisorio. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione con le autorità emiratine, albanesi e il Servizio per la cooperazione internazionale di polizia Sulla base delle informazioni che noi davamo di volta in volta, ci siamo riusciti. Non era la prima volta che avevamo provato a tentare una collaborazione con loro, ma questa volta ci hanno aiutati molto. Anche sulla moglie, fino all’ultimo c’era il dubbio che nel suo stato non potesse affrontare quel viaggio e i due potessero incontrarsi in Albania o in un Paese terzo. Ma eravamo pronti ad ogni evenienza.».

LA CACCIA

Nell’anno e mezzo in cui dirige la Mobile, tra le priorità che si è dato Masino c’è la caccia a latitanti di alto profilo.

«Ne abbiamo catturato qualche mese fa un altro in Svizzera - conferma - Adesso gli albanesi la fanno da padrone nel narcotraffico».



L’intervento della polizia in aeroporto. Sopra, Eugenio Masino, capo della Squadra Mobile di Venezia

co, ma diamo loro la caccia in ogni angolo del globo. Sono primule rosse perché hanno raggiunto un alto livello in campo internazionale, fino a diventare competitor importanti anche della malavita italiana».

LE CONDANNE

La condanna definitiva per Sefa è il frutto di tre procedimenti nei quali era difeso dall’avvocato Fabio Crea: a Venezia 12 anni e 9 mesi in primo grado, ridotta a 5 anni e 4 mesi; a Bologna 3 anni e 4 mesi messa in continuazione con Venezia per complessivi 5 anni e 10 mesi; infine a Padova per lesioni (un anno e sei mesi).

Un ringraziamento alla polizia è stato espresso dal presidente della Regione, Alberto Stefani: «Il narcotraffico è una piaga che avvelena le nostre piazze e alimenta la criminalità organizzata. Il mio ringraziamento alla Squadra mobile di Venezia, al Servizio centrale operativo, al Servizio per la cooperazione internazionale di polizia e alla polizia emiratina».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASINO DELLA MOBILE: «GLI ALBANESI FANNO DA PADRONE NEL NARCOTRAFFICO MA DIAMO LORO LA CACCIA IN TUTTO IL GLOBO»

Autovelox nell’Alta padovana «In 7 minuti ho preso 5 multe»

IL RECORD

PADOVA Ha percorso nel cuore della notte 9 chilometri del tratto padovano della 53 Postumia, la Vicenza-Treviso, diretto verso Est. E in 7 minuti ha collezionato 5 sanzioni per il superamento del limite di velocità dei 70 chilometri orari. Sanzioni rilevate tutte dagli autovelox installati. La disattenzione è costata all’automobilista quarantenne residente a Belluno circa 700 euro di multa e la decurtazione della patente di 6 punti.

«Premetto che ho sbagliato, ho guidato nel cuore della notte su una strada ampia con poco traffico che mai avevo fatto



prima mentre ero diretto verso casa» ha ammesso l’automobilista «ma quando mi sono stati notificati i verbali, quasi non ci credevo. L’unica cosa che rilevo è che secondo me in un così breve

tratto padovano attraversa sei municipalità ed ognuna ha degli autovelox. In totale, nei due sensi di marcia, sono 13. Da anni la Postumia “padovana” è tra i tratti di strada più controllati d’Italia, a fronte di un effettivo elevato volume di traffico e il verificarsi di incidenti anche di elevatissima gravità.

Il fatto risale a maggio del 2025. L’automobilista è entrato nella 53 nel Comune di Fontaniva dove alle 3,26 della notte ha superato di 11 chilometri il limite dei 70 orari. Alle 3,29 eccolo transitare a Cittadella con superamento di 20 orari e rimanendo nel territorio della città murata, un secondo autovelox lo ha immortalato alle 3,30 con eccesso di velocità di 38 orari. Alle 3,31 a

IL PERCORSO

In effetti la 53 Postumia nel

Galliera Veneta il superamento è stato di 7 all’ora, per finire a San Martino di Lupari alle 3,33 con 20 orari in eccesso.

«Dopo un mese e mezzo mi sono arrivati quattro verbali perché i Comuni sono del Distretto PD1A» continua l’automobilista. «Ho chiamato l’ufficio che devo dire si è messo a disposizione e mi ha informato che c’era anche un quinto verbale di San Martino di Lupari non consorzio. Mi ha suggerito di presentare istanza formale di unificazione delle violazioni. Prevede la possibilità di vedere riconosciuta la sanzione più grave aumentata fino al triplo. Diverso tempo dopo sono venuto a conoscenza che l’istanza era stata accolta, ma essendo i tratti stradali di competenza diversa, uno statale relativo a 2 sanzioni, ed uno regionale relativo a 3, i procedimenti sono stati distinti. Ho risparmiato 70 euro e 6 punti».

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON UNA PEDINA MA UN VERO BOSS DI UN’ORGANIZZAZIONE CHE AVEVA RIVERSATO DECINE DI CHILI DI COCA NEL VENEZIANO

IL CASO

Effetti del politicamente corretto o effetti dell'Intelligenza artificiale? Difficile dirlo. Ma intorno a un video sulla vita di Giacomo Casanova è nato un piccolo, o forse nemmeno tanto piccolo, caso. Ad aprire la polemica sono stati alcuni appassionati del celebre libertino lagunare (1725-1798) ai quali, osservando il video promozionale di una mostra aperta fino al prossimo 2 marzo all'Isola di San Giorgio a Venezia, non è sfuggito un particolare. O per essere più precisi: la modifica del colore della carnagione di un servitore ritratto in un celebre dipinto.

LA VICENDA

Ma ecco i fatti. La Fondazione Cini, storica e prestigiosa istituzione veneziana, ha commissionato una videoinstallazione dal titolo "Casanova Expanded" firmata dalla regista Sara Francesca Tirelli. Il filmato, dopo una prima presentazione dei luoghi e del protagonista della produzione, ad un

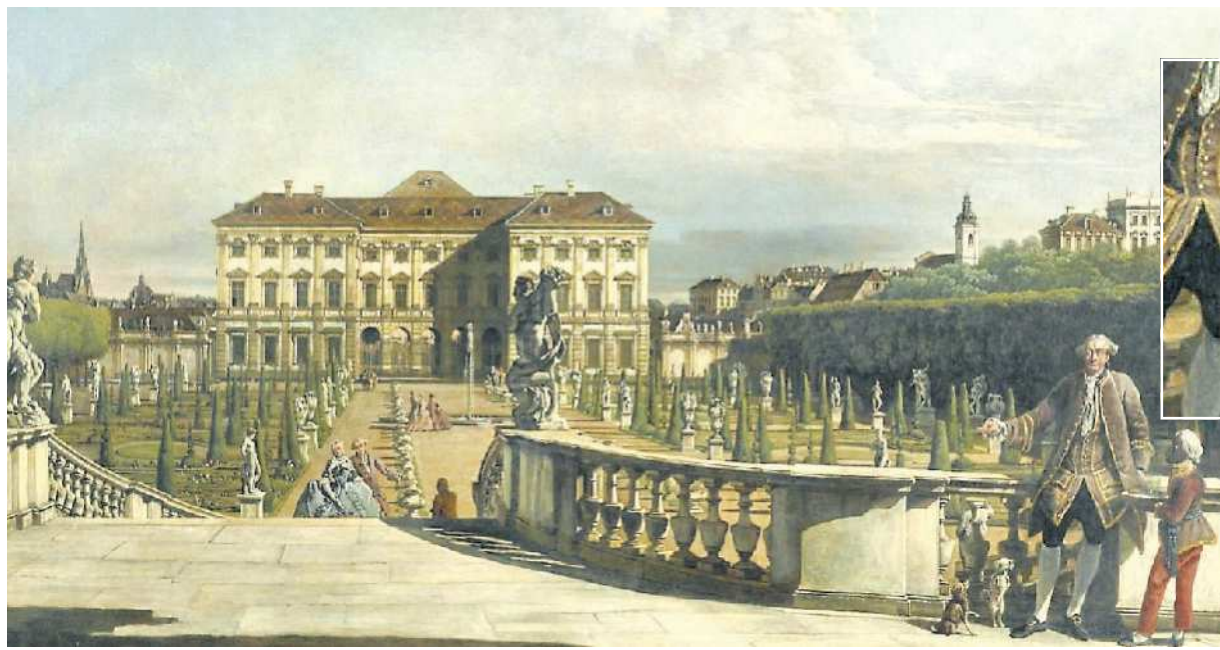
I RICERCATORI: «ABBIAMO FATTO UNA SEGNALAZIONE. FORSE È UN EFFETTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE»

certo punto si concentra sul celebre quadro di Bernardo Bellotto dal titolo "Il giardino di Palazzo Liechtenstein a Vienna". Nell'opera originale si vede un uomo, alla destra dell'imponente edificio, affiancato da un "moretto" che gli offre qualcosa, forse del cibo, posto sopra un vassoio. Questi servitori africani andavano particolarmente di moda nelle dimore nobiliari settecentesche e di conseguenza figuravano anche nelle rappresentazioni artistiche.

Nel filmato però qualcosa è cambiato: non c'è più alcun vassoio e, soprattutto, il gentiluomo ritratto viene affiancato da un ragazzino non più di colore, ma di carnagione bianca abbinato però in modo assai simile a quello originale. Questo ragazzino "sbiancato" non è più neppure in posizione da servitore, è semplicemente in posa accanto all'adulto, come fosse in qualche modo a lui legato. Insomma una vera e propria rein-

E nel video su Casanova il "moretto" diventò bianco

► Nell'opera digitale che promuove la mostra della Fondazione Cini, il servitore di colore ritratto in un quadro di Bellotto cambia carnagione e postura. La sorpresa degli esperti



► L'opera originale con il moretto, un paggio-servitore che porta un vassoio al suo padrone



IL GIARDINO DI BELLOTTO ORIGINALE E RIVISTO

Il quadro di Bernardo Bellotto "Il giardino di palazzo Liechtenstein a Vienna": in alto, l'originale, qui sopra quello ripreso nel video Casanova Expanded di Sara Francesca Tirelli alla Fondazione Cini

terpretazione, ma assai più politicamente corretta, di quella particolare parte del dipinto con la scomparsa della figura del servitore di colore. Una modifica talmente evidente ed anche clamorosa che non poteva passare inosservata agli studiosi del libertino.

L'ACCUSA

«Abbiamo già inviato una segnalazione alla Fondazione Cini su questa specifica vicenda - spiega uno dei docenti che da anni analizzano lo storico personaggio - A quanto pare per rendere più accattivante il racconto del filmato, hanno modificato alcune scene e così il

"moretto" è scomparso. Nelle raffigurazione dell'epoca le figure di colore (i paggi africani ndr), erano abbastanza presenti in ogni opera e quindi anche nei quadri di celebri autori. Ci sono stati anche degli studi. Insomma, c'è una tradizione che non viene descritta in questo filmato. La scelta del quadro su



► Il moretto diventa "bianchetto" e perde il vassoio nel quadro animato del video per la Fondazione Cini

Vienna è legata al fatto che Casanova frequentò assiduamente anche quelle zone. Mi sa che si tratta di uno dei tanti effetti collegati all'utilizzo, anche su opere del passato, dell'intelligenza artificiale». Pare, inoltre, che nella scena finita sotto la lente di ingrandimento degli appassionati, non ci sia traccia di una tabacchiera.

Il filmato, come spesso accade in alcune esposizioni che affiancano il passato al presente anche con soluzioni del tutto originali, offre anche elementi quasi contemporanei, particolari licenze sulle ambientazioni o anche movimenti che non hanno una precisa logica come quelli di alcune imbarcazioni.

Una prova di fantasia e di creatività che però, almeno in questa circostanza, modifica un elemento storico dell'epoca. E ha suscitato l'irritazione degli esperti e il sospetto di un intervento fatto in ossequio non tanto alla creatività, ma al politicamente corretto.

LA REPLICA

Dal canto suo la Fondazione Cini non ha voluto replicare direttamente agli studiosi limi-

LA REPLICA DELL'ISTITUZIONE «UNA SPERIMENTAZIONE L'IMPREVISTO DIVENTA ELEMENTO NECESSARIO DI SCELTE ARTISTICHE»

tandosi comunque a ribadire quando era già stato affermato in passato e che ora è entrato a far parte del catalogo.

«Dal punto di vista tecnico - si legge nel testo - la magia della libertà sfrutta la modellazione 3D e l'intelligenza artificiale, come dispositivi capaci di generare azione e movimento a partire dal documento storico. L'AI viene utilizzata in modo sperimentale, accogliendo l'imprevisto come elemento necessario, esaltando la manipolazione dell'immagine come mezzo o, meglio, come stile espressivo. È il processo creativo a svelarne l'autenticità e nulla inganna l'osservatore ma si auto-denuncia, si rende riconoscibile nel processo. La frammentazione, la distorsione e la ricomposizione digitale - conclude la descrizione - diventano parte di un processo artistico che trasforma il documento».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUNERALE

ROMA Fuori, la folla: centinaia di persone, in piazza, strette dietro le transenne e intorno alla fontana delle Naiadi. Dentro, un profondo silenzio, rotto solo ogni tanto, da qualche ricordo, appena sussurrato, di momenti trascorsi insieme, abiti - non solo le linee ma le sensazioni provate, indossandoli - e, in particolare, di dettagli dell'ultima sfilata. Poi, quando tutti erano ormai seduti, l'ingresso del feretro, sulle note della Lacrimosa dall'ultimo Requiem di Mozart, la sua opera più dolorosa, l'incompiuta. Si sono aperti così, ieri, a Roma, alla basilica di Santa Maria degli angeli e dei martiri, i funerali di Valentino. Un tributo alla bellezza come filosofia, «che genera sogni che cambiano il mondo», ha rimarcato don Pietro Guerini, nell'omelia. Poi ha aggiunto: «Valentino, mi piace pensarla davanti al signore mentre raccoglie i frutti della bellezza che ha seminato in tanti esempi di vita». Intorno, rose bianche - anche in cuscino sopra il feretro - e gigli, come alla camera ardente nei due giorni precedenti. Poi, la musica degli archi dell'Accademia di Santa Cecilia e le voci di

In tanti per l'ultimo saluto a Valentino «Questo non è un addio, ma un grazie»

soprano e mezzo soprano del Teatro dell'Opera di Roma, a sottolineare la solennità del momento. Molte le "note" rosse nella navata, tra sciarpe, cappelli, dettagli sulle giacche - all'ingresso, anche la corona di rose mandata da Claudia Schiffer - perlopiù ha vinto la sobrietà del nero e di una Roma d'altri tempi, forse, più elegante anche nell'animo, che si è riunita - e ritrovata - davanti all'ultimo imperatore della moda.

I RICORDI

Numerosi i nomi noti. Alcuni giunti appositamente dall'estero. Così Anne Hathaway, profondamente commossa, affiancata dal marito Adam Shulman. L'attrice ha abbracciato lungamente i familiari e gli amici di Valentino. E ha lanciato un bacio al feretro che usciva dalla chiesa. Presente anche Anna Wintour. Non è mancata Elizabeth Hurley, accompagnata dal figlio Damian. Senza dimenticare la critica di moda britannica Suzy Menkes, cara amica dello stilista. In



IN CENTINAIA AL RITO PER IL GRANDE STILISTA TRA I PRESENTI, ANNE HATHAWAY, LIZ HURLEY E ANNA WINTOUR

chiesa, anche Maria Grazia Chiuri e Pierpaolo Piccioli, che a lungo hanno lavorato con lui, Donatella Versace, Anna Fendi, Tom Ford, Alessandro Michele, François-Henri Pinault, Ermanno Scervino. «Un genio, un padre della moda italiana. Ha portato lo stile italiano nel mondo



ROMA La bara portata all'esterno della chiesa. Nella foto piccola in alto un ritratto di Valentino

insieme a Versace e Armani», il commento di Brunello Cucinelli.

GLI AFFETTI

Poco prima della benedizione, le parole di Giancarlo Giammetti, ex compagno e socio storico di Valentino: «Voglio ringraziare

Valentino per avermi insegnato la bellezza. Attraverso lui ho scoperto cosa voleva dire. Ci ha seguito durante tutta la nostra vita, ci ha accompagnato. Ci siamo conosciuti che eravamo ragazzini, abbiamo sognato le stesse cose. Siamo riusciti a realizzarne alcune, direi anche molte». Poi, lo sguardo al futuro: «Il nostro cammino continuerà per sempre, sarai sempre vicino a me nel cammino che continuerò per non farti dimenticare attraverso me, la nostra fondazione per ricordare chi sei e sei stato». Dopo Giammetti, a prendere la parola, in inglese, tra le lacrime, è stato Vernon Bruce Hoeksema, ultimo compagno dello stilista. «Valentino - ha detto, con la voce spezzata - era la persona a cui parlavo, non di cui parlavo ed è questo ciò che mi mancherà di più. So che in molti ti hanno amato, ma ciò che dividevamo era solo nostro. Oggi non ti dico addio, ma grazie».

Lunghi e ripetuti, nella navata e in piazza, gli applausi all'uscita del feretro. Intanto, in chiesa, in sottofondo, le note del brano Il nostro ultimo concerto di Umberto Bindi: «Ovunque sei, se ascolterai, accanto a te mi troverai». Una dichiarazione d'amore che va oltre il tempo.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

ROMA Federica Torzullo è stata uccisa di notte, prima ancora di andare a dormire, e non alle 6.40 del mattino come il marito, Claudio Carlomagno, accusato dell'effero omicidio, ha detto durante l'interrogatorio di convalida. A spingere la Procura di Civitavecchia a ritenere più che probabile quest'ipotesi, un dato oggettivo che si discosta molto da quanto poi confessato dal 44enne e accaduto nella mattina e nelle ore successive del 9 gennaio. Ed è lo stato della villetta in via Costantino 9, ad Anguillara, a dirlo. Una "scena" che non sarebbe potuta essere quella che i carabinieri del Nucleo investigativo di Ostia hanno poi trovato al momento del sequestro dell'immobile, scattato a poche ore dalla denuncia di scomparsa. Il letto di Federica così come quello del marito erano perfettamente rifatti. Come se appunto nessuno ci avesse dormito.

I DUBBI

Un elemento ritenuto importante dalla Procura che dimostrerebbe l'infondatezza del racconto dell'indagato. Se davvero, come lui ha detto, Federica fosse stata uccisa alle 6.40 del mattino dopo circa cinque minuti dal risveglio dell'uomo che da tempo dormiva in un'altra stanza, Carlomagno non avrebbe avuto il tempo materiale per riordinare tutto e pulire anche il sangue della moglie. Non combaciano gli orari con i suoi ingressi e le uscite da casa, villetta in cui quel giorno oltre a lui non era entrato nessun altro se non forse il padre per nove minuti alle 7.08 del mattino. Non può, sosten-

SE IL DELITTO SI FOSSE CONSUMATO LA MATTINA, L'INDAGATO NON AVREBBE AVUTO IL TEMPO DI RIORDINARE ANCHE LE CAMERE

Il massacro di Federica «Uccisa prima di dormire I letti non erano disfatti»

► Lo stato della villetta di Anguillara al momento del sequestro anticipa l'orario del femminicidio. Faro su chat e chiamate di Carlomagno per trovare il complice

Federica Torzullo, 41enne uccisa dal marito Claudio Carlomagno tra l'8 e il 9 gennaio e poi occultata dall'uomo in una buca adiacente alla sua azienda ad Anguillara Sabazia



gono gli inquirenti, aver pulito, come pure ha detto di aver fatto, e riordinato anche i letti delle due camere da letto dal momento che nel pomeriggio del 9 gennaio Carlomagno è stato con il figlio e i familiari della moglie passando anche molte ore in caserma per formalizzare la denuncia. E il sequestro dell'immobile è scattato subito dopo che la sorella della vittima è tornata dai carabinieri

LA PROSSIMA SETTIMANA UN NUOVO SOPRALLUOGO DEI MILITARI NELLA CASA IL COLTELLO POTREBBE ESSERE ANCORA LÌ

ri piena di perplessità per quanto messo a verbale dal cognato poche ore prima.

L'omicidio durante la notte, invece, combacerebbe con i tempi più che necessari per ripulire la casa dal sangue, copioso, perso dalla vittima durante l'aggressione mortale. E combacerebbe anche con le tracce di cibo pressoché digerito trovate nel corpo al momento dell'autopsia. Serviranno esami più approfonditi per stabilire di che cibo si tratti, probabile sia quello della cena. Ventitré le coltellate inferte - forse an-

che di più - e pochissime le tracce di sangue isolate dai militari del Ris soprattutto nel bagno dove l'indagato ha detto di averla colpita. Eppure il cadavere di Federica, in fase di autopsia, era completamente dissanguato. Non solo, mutilato in più zone, con la parte sinistra del corpo dilaniata dall'ombelico in giù. Un depezzamento compatibile certo, con gli effetti della pala meccanica usata per seppellirla ma anche con il tentativo di tagliarla già praticato, senza successo, in casa. Gli esami disposti in sede autoptica accerteranno cosa sia stato a infliggere quelle lesioni post mortem e la natura delle bruciature sul corpo della vittima per chiarire se anch'esse siano state provocate deliberatamente.

LE RICERCHE

L'arma del delitto intanto non si trova. Carlomagno avrebbe parlato genericamente di un punto sulla Braccianense in un corso d'acqua ma le ricerche dei carabinieri hanno dato finora esito negativo. Motivo per cui la prossima settimana verrà compiuto un nuovo sopralluogo nella villetta perché non è esclusa l'ipotesi che il coltello - o i coltelli - siano invece lì. Intanto è iniziata l'analisi della copia forense del cellulare del 44enne sequestrato al momento del fermo. Non si esclude che Carlomagno abbia avuto un complice, non nelle fasi del delitto ma nelle ore successive, che abbia indicato, suggerito o aiutato l'uomo, tramite messaggi e telefonate a disfarsi del corpo. Un favoreggiamento dunque. Da chiarire la posizione del padre di Carlomagno che la mattina del 9 gennaio arriva alla villetta alle 7.08 restandoci per nove minuti. Le videocamere della strada non vedono se l'uomo entra in casa o resta solo nel vialetto dopo il cancello. Stando al racconto dell'indagato, il padre dopo avergli telefonato e aver chiamato anche la nuora quella mattina si reca dal figlio per prendere delle chiavi di un mezzo dell'azienda. I suoi movimenti nelle ore successive sono stati controllati.

**Camilla Mozzetti
Federica Pozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI 25 GENNAIO



**consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità**

**IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con**

IL GAZZETTINO

Borse del 23/1/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	Italia	Indice	Var.	UK	Indice	Var.	USA	Indice	Var.
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	44.831	-0,58%▼	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.143	-0,07%▼	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	49.094	-0,59%▼
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.126	-0,77%▼	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.143	-0,07%▼	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	23.509	+0,31%▲
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.859	+0,01%▲	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	53.846	+0,29%▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.749	+0,45%▲
							*ore 21.00		

economia@gazzettino.it



Sabato 24 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund  60 			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	 Dollaro 1,18   Sterlina 0,86   Yen 184,01 				1 m	1,886%	Oro	135,70 €	Sterlina		1.023	Petr. Brent		65,93 \$ 				
	 Euribor 2% 2,1% 2,2% 				3 m	2,005%	Argento	2,77 €	Marengo		813	Petr. WTI		61,11 \$ 				
	 3m 6m 12m 				6 m	2,037%	Platino	75,43 €	Krugerrand		4.380	Energia (MW)		138,43 € 				
					1 a	2,121%	Litio	20,77 €/Kg	America 20\$		4.220	Gas (MW)		39,37 € 				
			3 a	2,496%	Silicio	1.117 €/t	50Pesos Mex	5.280										
			10 a	3,521%														

Ivision Tech e l'effetto Macron: sito in tilt e boom in Borsa (+70%)

► Il titolo della società nordestina che produce gli occhiali indossati a Davos dal presidente francese vola a Piazza Affari ► La società è nata dall'acquisizione di un ex stabilimento Safilo. L'ad Stefano Fulchir: «In 48 ore gli ordini di un anno»

LA STORIA

VENEZIA Come l'araba fenice: dall'acquisizione dello stabilimento udinese dismesso da Safilo, al boom degli occhiali indossati a Davos da Emmanuel Macron. Per la Ivision di Martignacco è stata una settimana sugli scudi: quotazioni alle stelle e vendite record perché l'azienda friulana di Martignacco controlla da un paio d'anni la maison francese Henry Jullien, proprio quella degli occhiali a specchio del capo dell'Eliseo. «Una vera sorpresa, lo abbiamo scoperto pure noi dai media. Ma era stato lo stesso Eliseo a contattarci, nel 2024, per acquistarne un paio», racconta Stefano Fulchir, amministratore delegato con la sorella Eva. Portano lo stesso cognome, i protagonisti di questa avventura imprenditoriale iniziata nel 2020, quando Stefano, Eva e l'altro fratello Federico, hanno rilevato lo stabilimento, all'epoca piccolissimo, che arrivava a fatturare non più di 2 milioni di euro.

Chi poteva immaginare, allora, che il presidente francese –

«CI HA CHIAMATI DUE ANNI FA PER FARE UN DONO DIPLOMATICO, POI HA DECISO DI USARLI ANCHE LUI»



inconsapevolmente, va precisato – avrebbe innescato un trend degno dei più accreditati influencer. Semplicemente indossando il modello da aviatore “Pacific S 01 Double Or”, al forum economico mondiale di Davos, tra gli eventi più prestigiosi per esponenti della politica, intellettuali, giornalisti.

L'EFFETTO

Risultato, il titolo continua la sua corsa e viaggia a oltre 2,6 euro per azione con un rialzo del 25% dopo la visibilità ottenuta a Davos. Tre sedute consecutive di acquisti hanno spinto la capitalizzazione a sfiorare i 21 milioni di euro (dai circa 12 milioni precedenti all'episodio che ha acceso i riflettori sul gruppo). Nel complesso, il balzo è superiore al 70% rispetto all'apertura di mercoledì. E l'ef-

fetto mediatico si è riflesso anche sull'operatività online. Perché dopo Davos, il sito dell'azienda era andato in tilt, qualche giorno fa, per l'afflusso di richieste, con il modello “presidenziale” venduto a 659 euro. Così, su disposizione della Borsa, e «fino a successiva comunicazione» non è consentita l'immissione di ordini senza limite di prezzo sulle azioni ordinarie di Ivision Tech.

COME È ANDATA

«Sono davvero emozionato, abbiamo scoperto la “sorpresa” anche noi dai media». E pensare che Henry Jullien è l'unico marchio di proprietà dell'azienda, che principalmente produce occhiali per terzi, e annovera tra i propri clienti le griffe della moda. «Abbiamo acquisito l'azienda a ottobre



IMPRENDITORE E PRESIDENTE Stefano Fulchir e, qui sopra, il presidente Emmanuel Macron

del 2023, si tratta di un marchio con oltre 100 anni di storia». Ma come sono arrivati, gli occhiali, al presidente francese? «Tutto accade tra giugno e luglio del 2024, ricevo una richiesta direttamente dall'Eliseo, e per la precisione dall'assistente del presidente, per acquistare un paio di occhiali per un dono diplomatico. Ricordo bene che i nostri interlocutori si sono assicurati che si trattasse di una produzione made in France. Mi hanno fatto un sacco di domande, ho risposto che certo, noi realizziamo gli occhiali Henry Jullien a Lons-les-Saunier, tra l'altro zona di produzione dell'occhiale, come il Cadore dalle nostre parti». Quanto i fratelli Fulchir proprio non si aspettavano, è che il presidente Macron successivamente acquistasse un

altro paio di occhiali, stavolta per sé. «È stato indice di forte attenzione, non si tratta di una cosa usuale», commenta l'amministratore delegato. «L'occhiale scelto da Macron – prosegue – è stato dotato di lenti molto pregiate, e la montatura è realizzata in oro laminato, secondo un'antica lavorazione francese. Ricordo che avevamo accompagnato il pacco con una lettera di presentazione, raccontando che abbiamo rilevato un brand storico francese, portandone avanti la tradizione, ma sottolineando anche che siamo italiani, io sono patriottico...». Del resto, Ivision Tech mette insieme due “made in”, quello italiano e quello francese, che nell'occhialeria rappresentano manifatture di riferimento.

VENDETE

«In 48 ore abbiamo venduto i volumi di un anno, ricevendo centinaia e centinaia di ordini», ha aggiunto l'ad. «Ora la visibilità che abbiamo ricevuto ci porta a valutare come riposizionarci». Henry Jullien oggi rappresenta meno del 10% del fatturato dell'intero gruppo, che potrebbe – così auspica la proprietà – chiudere il 2025 con ricavi e margini in linea con quelli dell'anno precedente, quando il valore della produzione era stato pari a 18,4 milioni, con una marginalità del 15%. «Risultati che ci soddisfano – conclude Fulchir –, considerata la flessione che sta vivendo il mercato».

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FGC spa, nel cda tre indipendenti Entrano Tria, Vegas e Santi

LA GOVERNANCE

ROMA Si allarga il consiglio di amministrazione di FGC spa ed entrano tre consiglieri indipendenti. «L'Assemblea di FGC S.p.A., riunitasi in data odierna (ieri, ndr) sotto la presidenza della Dott.ssa Azzurra Caltagirone», si legge in una nota, «ha deliberato l'ampliamento da 3 a 6 del Consiglio di Amministrazione e l'integrazione dello stesso con figure professionali indipendenti». Inoltre, prosegue la nota, «a seguito di tale deliberazione, il Consiglio di Amministrazione della società è quindi integrato da Giovanni Tria, professore ordinario di Economia presso l'Università di Roma “Tor Vergata” ed ex ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo Conte I, Giuseppe Vegas, professore di Storia Economica presso la facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, già viceministro dell'Economia e presidente Consob dal 2010 al 2017 e Roberto Santi, avvocato cassazionista esperto di diritto pubblico dell'economia, specializzato nei profili pubblicitari di compliance normativa, della regolazione e del diritto antitrust». I consiglieri neo nominati si aggiungono ai consiglieri già in carica Azzurra Caltagirone, Francesco Caltagirone e Massimiliano Capece Minutolo Del Sasso e scadranno, insieme a quelli già in carica, alla data di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2027, aggiunti ancora la nota. L'Assemblea, conclude il comunicato, ha inoltre costituito il Comitato degli amministratori indipendenti composto dai consiglieri neo nominati. (A. Bas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,865	-1,20	9,612	10,567	2322473	Unipol	18,880	-3,10	19,452	20,689	2164639
A2a	2,480	0,61	2,312	2,481	5646782	Leonardo	58,060	2,11	50,750	59,242	2275046	NORDEST					
Azimut H.	36,900	-0,91	35,729	37,051	311921	Mediobanca	16,935	-3,20	17,036	18,280	786467	Ascopiave	3,385	-0,29	3,284	3,432	67078
Banca Generali	56,150	-1,40	55,788	59,058	134983	Moncler	49,620	-0,12	49,402	55,145	761779	Banca Ifis	26,300	-0,90	25,606	26,966	76182
Banca Mediolanum	19,480	-0,61	19,076	19,991	776565	Monte Paschi Si	8,691	-2,85	8,718	9,375	19295149	Carel Industries	23,400	0,21	22,764	25,145	24786
Banco Bpm	12,405	-1,43	12,397	13,137	4064569	Piaggio	1,822	-1,46	1,797	1,852	455100	Danieli	63,500	0,79	51,214	61,251	89743
Bper Banca	11,615	-1,57	11,566	12,240	5476473	Poste Italiane	21,820	-1,22	21,590	22,361	1546924	De' Longhi	37,340	-0,69	36,409	38,476	101315
Brembo	10,100	-0,20	9,531	10,051	240829	Recordati	46,900	0,43	46,746	49,774	283155	Eurotech	1,010	-2,32	1,021	1,076	190853
Buzzi	49,600	-2,36	48,579	54,025	372544	S. Ferragamo	7,030	-2,97	7,024	8,496	394221	Fincantieri	17,050	1,31	17,402	20,181	4016202
Campari	6,022	-1,44	5,497	6,125	7119264	Saipem	2,955	4,38	2,476	2,837	72947393	Geox	0,304	-0,16	0,300	0,319	186232
Enel	9,017	-0,18	8,866	9,360	14479922	Snam	5,706	0,35	5,650	5,894	4155097	Gpi	17,180	0,47	15,630	17,018	55047
Eni	16,794	1,98	15,742	16,607	13231446	Stellantis	8,287	-1,30	8,098	9,684	18042315	Hera	4,044	-1,41	4,012	4,217	2945702
Ferrari	284,300	-1,46	287,390	323,768	424182	Stmicroelectr.	24,640	0,02	23,105	24,854	4616888	Italian Exhibition Gr.	9,240	2,21	8,663	9,072	3548
FincoBank	21,830	-2,06	21,979	22,838	1434921	Telecom Italia	0,673	-1,46	0,622	0,680	19239185	Ovs	4,770	-2,45	4,590	4,865	717375
Generali	33,410	-1,01	33,633	36,050	3012800	Tenaris	18,975	0,26	16,470	18,878	3426576	Safilo Group	2,000	-3,15	1,911	2,069	1479067
Intesa Sanpaolo	5,789	-0,96	5,746	6,028	41148631	Terna	8,974	-0,16	8,988	9,398	2833025	Sit	2,770	-0,36	2,653	2,925	1654
						Unicredit	71,760	-0,98	70,312	72,497	3530851	Somec	14,450	0,35	14,383	14,845	2284
												Zignago Vetro	7,850	-1,38	7,758	8,014	54557

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

Impresa Tonon a 426 milioni È l'ora della terza generazione

►L'azienda trevigiana protagonista della ricostruzione del terremoto del Friuli oggi vede un cda composto dai figli di Roberto e da due manager di vecchia data

I RISULTATI

VENEZIA Cento lavoratori in più e ricavi per 426 milioni di euro. Così Impresa Tonon, che oggi vede la terza generazione nel cda, archivia settant'anni di storia. L'industria di costruzione di Colle Umberto, che negli anni Settanta è stata protagonista dell'attività edificatoria della costa balneare sul litorale Veneto e Friulano e della ricostruzione del Friuli Venezia Giulia devastato dal terremoto del 1976, oggi mette il proprio sigillo, per dire, sulle sedi aziendali di Amazon a Riese Pio X, Prysmian a Milano, Mercato Centrale alla stazione del capoluogo lombardo.

NUMERI

E si prepara a chiudere il 2025 a 426 milioni di euro, con un aumento del 3,9% del valore della produzione. Nel dettaglio delle singole società, Impresas Tonon Spa prevede un valore della produzione pari a 85 milioni, confermandosi tra i cardini industriali del gruppo. General Beton Triveneta si attesta a 77,9 milioni, mentre Sintexcal mostra una performance particolarmente robusta, raggiungendo i 106,7 milioni. A guidare la classifica interna è Valli Zabban, che supera i 110 milioni. Quanto alla marginalità, la marginalità si attesta a 47 milioni di euro. E intanto cresce il numero dei dipendenti, a quota



ALLA GUIDA Tania Murru, Roberta e Giacomo Tonon, Marco Cestari

967, con un incremento di 110 persone rispetto all'anno precedente. «Un segnale di rafforzamento organizzativo e di fiducia nei piani di sviluppo futuri», si legge in una nota diffusa dall'azienda.

AL VERTICE

Ma lo sviluppo riguarda anche l'anima dell'azienda, con l'ingresso della terza generazione nel cda: Roberta Tonon (32 anni) e Giacomo Tonon (29), figli dell'ex amministratore unico Roberto, sono amministratori delegati nel

cda che comprende anche Marco Cestari (che è anche presidente) e Tania Murru, entrambi manager di vecchia data in Tonon. Un passaggio che si colloca nell'ambito del percorso di trasformazione avviato negli ultimi anni. E che si è tradotto, da un lato, nell'espressione della tradizione imprenditoriale dell'azienda, dall'altro nella progressiva managerializzazione.

«Partecipare alla guida dell'azienda che nostro nonno ha fondato settant'anni fa è un onore che sento anche come responsa-

bilità», afferma Roberta Tonon. «Questo non è soltanto un luogo di lavoro: è una storia familiare fatta di coraggio, di scelte difficili, di persone che hanno creduto nella possibilità di costruire qualcosa di solido e duraturo. Oggi raccogliamo quell'eredità con l'obiettivo di portarla nel futuro, consolidando la nostra presenza sul mercato e rafforzando la capacità di innovare, assumendo nuovi talenti e acquisendo importanti progetti in tutta Italia». Ma con una consapevolezza: «La nostra generazione ha il compito di far evolvere Impresa Tonon senza mai perdere il legame con le sue radici».

«Nostro nonno Giovanni prima e nostro padre Roberto dopo - aggiunge Giacomo - ci hanno insegnato che ogni cantiere è prima di tutto un impegno verso la comunità, e questo principio continua a guidarci». Oggi l'azienda vive un momento di trasformazione: nuove tecnologie, materiali, modelli di progettazione e gestione stanno rivoluzionando il settore delle costruzioni. «Il nostro compito è far sì che l'impresa non solo resti competitiva, ma diventi un punto di riferimento per qualità, efficienza e capacità di affrontare sfide complesse. Il passaggio generazionale rappresenta un'opportunità per portare nuove energie e nuove idee, senza dimenticare ciò che ci ha resi ciò che siamo».

Ma.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Mattarella in visita a Fincantieri: «Beneficio al prestigio dell'Italia»

L'INTERVENTO

ROMA Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, elogia gli operai dello stabilimento Fincantieri di Palermo, dove è andato ieri in visita. «Complimenti per i risultati straordinari ed eccellenti dovuti alla vostra opera», ha detto il capo dello Stato che si è fermato con le maestranze per qualche foto. Mattarella, che ha preso la parola alla cerimonia per la «celebrazione della storia del cantiere navale di Palermo e del suo consolidamento futuro», ha ringraziato il management e i lavoratori «per quanto Fincantieri fa, recando grande beneficio all'economia nazionale e grande prestigio all'Italia». Poi riferendosi alle fotografie esposte nello stabilimento - fondato dai Florio alla fine dell'800 e finito sotto la gestione di Fincanteiri nel 1984 dopo essere entrato nell'orbita pubblica una decina di anni prima - ha aggiunto: «La storia di Fincantieri è stata illustrata al meglio dal dipendente più anziano e dal più giovane che sono intervenuti qui. È stata una scelta felice che non ha solo ha il significato di indicare come la storia del cantiere continua trasmettendosi da una generazione all'altra, ma ha voluto mostrare, così l'ho interpretato, il segno di appartenenza delle maestranze che in questo cantiere è sempre stato molto alto». Al suo arrivo, Mattarella ha visitato l'area scalo di costruzione e il molo Martello, dove il

direttore dello stabilimento, Marcello Giordano, ha mostrato i lavori per la costruzione del traghetto Costanza I di Sicilia e della nave Tritone. Il cantiere di Palermo «oggi grazie a Fincantieri trova prospettive ampie e tutta questa prospettiva si basa sul lavoro svolto dalle maestranze», ha osservato ancora il capo dello Stato. L'amministratore delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, ha sottolineato che il cantiere navale di Palermo non è soltanto uno stabilimento industriale, «ma una parte viva della città, del porto e dell'identità stessa di questa terra».

LE ROTTE

«Fin dall'origine - ha proseguito il manager alla guida del gruppo dal 2022 - il destino di questo cantiere è indissolubilmente legato a quello del porto e della città. Palermo occupa una posizione strategica del Mediterraneo, non è soltanto un punto geografico, ma un luogo di incontro tra rotte, economie e culture. Qui il mare non divide, ma connette. Il cantiere di Palermo nasce per interpretare questa vocazione, servendo le rotte, le flotte e le esigenze di un sistema marittimo in continua evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPO DELLO STATO
ELOGIA GLI OPERAI
DEL CANTIERE
L'AD FOLGIERO:
INDISSOLUBILMENTE
LEGATO ALLA CITTÀ

IL COMPARTO

VENEZIA Il Consorzio Tutela Vini Doc Delle Venezie chiude il 2025 con una sostanziale stabilità dei volumi: 1.694.176 ettolitri di imbottigliato rispetto ai 1.707.064 confezionati nel corso dell'anno solare 2024. Bene le certificazioni, che crescono del +2,3% per un totale di 1.795.738 ettolitri complessivi, «numeri - riporta la nota diffusa dal consorzio - che raccontano una denominazione consapevole, che ha scelto di privilegiare gli equilibri del mercato e la tutela del valore».

«La stabilità della Doc Delle Venezie, oggi riferimento imprescindibile per il Pinot Grigio del Nordest e presidio del vino

bianco italiano più esportato e consumato nel mondo, è l'esito di una strategia precisa, promossa dal Consorzio attraverso un sistema integrato e consolidato di misure di gestione dell'offerta». Tra queste, la riduzione delle rese di uva per ettaro e lo stoccaggio amministrativo, strumenti chiave per accompagnare il mercato e preservare l'equilibrio tra domanda e offerta lungo tutta la filiera.

A rafforzare ulteriormente la programmazione, anche la conferma della data limite per la riclassificazione orizzontale da altre Doc coesistenti sul territo-

Confartigianato Veneto

«Mercosur bene per la metalmeccanica»

Solo lo 0,9% delle esportazioni manifatturiere del Veneto è diretto verso i Paesi del Mercosur, con un calo dell'1,8% negli ultimi 12 mesi. Lo rileva Confartigianato Imprese Veneto, secondo cui tuttavia l'area costituisce un mercato di interesse strategico per il manifatturiero veneto, in particolare per la metalmeccanica. Le

esportazioni venete verso il Mercosur sono concentrate nei comparti a più alto contenuto industriale: il 42,6% riguarda macchinari e apparecchiature per un valore di 311,1 milioni. Nell'ultimo anno l'export di macchinari e apparecchiature è cresciuto del 4,2%, mentre i prodotti in metallo registrano un balzo del 47,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rio viticolo interregionale, fissata al 30 aprile 2026 per la corrente campagna, con l'obiettivo di anticipare e gestire al meglio le operazioni.

GOVERNANCE

Nel corso del 2025, il sistema di governance è stato completato dalla proroga, fino al 31 luglio 2026, della sospensione dell'iscrizione dei vigneti di Pinot grigio allo schedario vitivinicolo ai fini dell'idoneità alla rivendicazione a Doc Delle Venezie, promossa a livello territoriale: «un'azione di particolare rilevanza strategica» presentata e

condivisa nell'ambito del tavolo di lavoro interregionale Pinot Grigio, nato con funzioni consultive e di coordinamento e pensato per riunire, in un confronto stabile e strutturato, i consorzi che tutelano le Doc del Nordest Italia che presentano la tipologia varietale Pinot Grigio, con la partecipazione e alla presenza delle amministrazioni regionali e provinciali.

Un progetto che consentirà di lavorare in maniera sistemica e coordinata alla definizione di un percorso comune e strutturale che mette al centro il patrimonio viticolo Pinot Grigio interregionale, in un'ottica di tutela della filiera e di continuità di valore sui mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

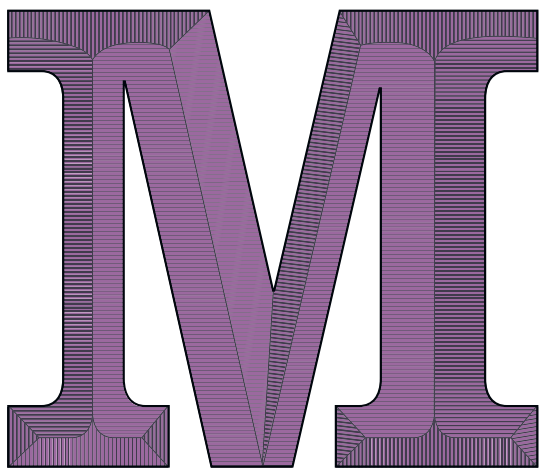
IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano





Biennale arte

Progetto cancellato, ricorso contro il governo sudafricano

La decisione del governo sudafricano di cancellare il progetto selezionato per il padiglione nazionale alla Biennale Arte di Venezia 2026 si è trasformata in un caso giudiziario di rilievo costituzionale. L'artista Gabrielle Goliath e la curatrice Ingrid Masondo hanno presentato giovedì 22 gennaio un ricorso all'Alta Corte del Sudafrica contro

il ministro della Cultura, Gayton McKenzie, chiedendo l'annullamento della cancellazione del padiglione. Secondo i documenti depositati in tribunale, l'intervento del ministro viene definito «manifestamente illegittimo» e qualificato come «un esempio palese e grave di censura e silenziamento del dissenso», in

violazione dell'articolo 16 della Carta dei diritti sudafricana, che tutela la libertà di espressione. Le ricorrenti chiedono il ripristino del padiglione entro la scadenza del 18 febbraio, termine ultimo per la presentazione ufficiale alla Biennale, mentre il ministero sta parallelamente lavorando a un progetto alternativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

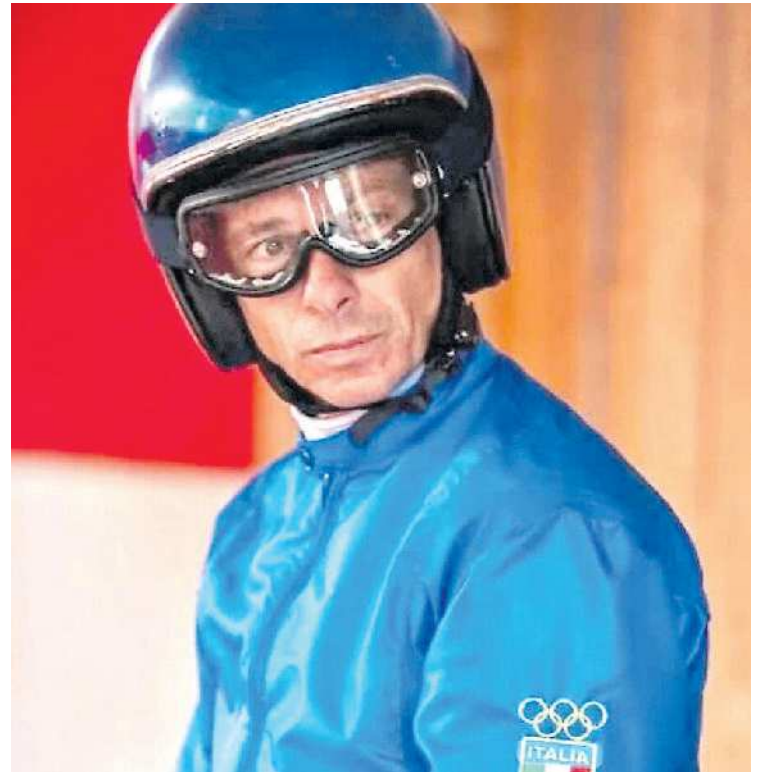
Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'indimenticabile Eugenio Monti rivive nel film che viene presentato a Cortina
La pellicola ripercorre l'appassionata storia del fuoriclasse olimpico di bob,
l'uomo che per fairplay perse le Olimpiadi per aiutare i rivali che erano in difficoltà



ROSSO VOLANTE
Alcune immagini del film che vede come protagonista, nei panni di Eugenio Monti, l'attore Giorgio Pasotti

Il ruolo decisivo svolto dalla moglie Linda Lee



Rosso volante il campione di vera lealtà

L'EVENTO

Uno degli atleti più titolati al mondo. Una storia che parla a un grande pubblico. Un personaggio da ricordare per le vittorie ma anche per il valore civile e per il rigore olimpico. La vita incredibile e sconosciuta di Eugenio Monti arriva questa sera in anteprima a Cortina alle 17,30 all'Alexander Girardi Hall e il 23 febbraio in prima serata su Rai con «Rosso Volante» in coproduzione tra Rai Fiction - Wonder Film - Wonder Project: Giorgio Pasotti darà vita - con lo splendido contrappunto di Andrea Pennacchi nel ruolo di Gianni Brera - al campione olimpico di bob, l'uomo che per fairplay perse le Olimpiadi.

LA VICENDA

Monti nasce a Dobbiaco nel 1928 ma la sua vita si svolgerà tutta a Cortina. E sarà una vita in velocità, una vittoria di vittorie. Ma è alle Olimpiadi in Innsbruck del 1964 che Eugenio Monti diventa davvero celebre: nella gara di bob a due, quando era al comando della classifica provvisoria dopo la seconda discesa, Monti passa ai rivali inglesi Tony Nash - Robin Dixon un pezzo di ricambio, che li salva dal ritiro e li porta alla vittoria. Per questo Monti fu il primo atleta insignito dell'International fair play trophy, intitolato a Pierre de Coubertin.

All'oro olimpico Monti giun-

ge soltanto a 40 anni, ai Giochi olimpici di Grenoble del 1968, sulla pista dell'Alpe d'Huez, dove vince la medaglia d'oro nel bob a due con Luciano De Paolis e nel bob a quattro con Roberto Zandonella, Mario Armano e lo stesso De Paolis.

IL REGISTA

«Eugenio Monti lo abbiamo reinventato da un'intuizione di Giorgio che ha saputo incarnare perfettamente le sue ossessioni, la sua lealtà, il rapporto con la famiglia e con le donne - interviene il regista Alessandro Angelini - Non era uno sportivo introverso e algido, era un uomo che viveva fino in fondo». Quanto alle immagini di repertorio il regista ha ribadito come «il repertorio dia credibilità e una direzione: così le immagini originali sono diventate la strada maestra ci ha guidato nel lavoro». Giorgio Pasotti sa dare il giusto peso alle parole disciplina e valore: ex karateka ha subi-

to sentito riverberare la storia di Rosso Volante (epiteto affibbiato a un giovane Monti proprio da Gianni Brera).

«Io non sapevo nulla di Eugenio Monti - racconta Pasotti - nel 2014 in un anniversario del Coni mi chiamò Paolo Bonolis per leggere un estratto della sua vita in pubblico. E' stato un amore a prima lettura, la sua è una vita sportiva degna di nota, un esempio che doveva essere raccontato. Mi pareva che con le Olimpiadi un cerchio si chiudesse, così abbiamo trovato la strada per raccontare la sua vita». A Pasotti piace lo sport olimpico, lo

PASOTTI NEI PANNI DEL PROTAGONISTA
«UNA VITA SPORTIVA DEGNA DI NOTA UN ESEMPIO CHE DOVEVA ESSERE RACCONTATO»

sport fatto di fatica e magari non sempre itnercettato dai riflettori. «Sono un fan delle Olimpiadi perchè fanno emergere quegli sport di cui nessuno parla per 4 anni - aggiunge - Io mi commuovo quando vedo le gesta sportive di questi atleti, so quanti sacrifici, quante privazioni per una sola medaglia. Credo che Monti sia una sorta di Sinner degli anni '60, uno che viene da un territorio di confine, che dimostra di saper vincere prima con gli sci poi col bob e poi con l'auto. Questi uomini quando conoscono la donna giusta e il sentimento giusto rallentano. Valentino Rossi, mi ha raccontato che «tiri giù il gas», inizi a essere più razionale e perdi un po' quella ferocia che ti porta avanti per vincere». Così Pasotti si arma di coraggio e va a parlare con Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction e ottiene un sì. «In quattro settimane, a maggio, senza un filo di neve con le margherite, a Cortina abbiamo

raccontato due Olimpiadi invernali. Penso che siamo stati guidati da un destino, da una fiamma olimpica». La sceneggiatura è ispirata al primo libro di Stefano Rotta (che ha da poco dato alle stampe un secondo biopic con prefazione dello stesso Pasotti) ma con alcuni interventi narrativi importanti. Il primo riguarda la moglie Linda Lee che nel film entra nella vita di Monti prima dell'ultima Olimpiade, mentre nella realtà lo conosce nel 1969, dopo il ritiro.

LA MOGLIE

IL CELEBRE CASO NEL 1964 IL REGISTA ALESSANDRO ANGELINI: «NON ERA UNO SPORTIVO INTROVERSO E ALGIDO, ERA UN UOMO CHE VIVEVA FINO IN FONDO»

«Abbiamo incontrato Linda via skype - ricorda ancora il regista Angelini - è ancora una donna bellissima, una personalità molto forte». «Linda - continua Denise Tantucci, che la impersona nella fiction - è una figura che lo ha ancorato, gli ha dato la sicurezza di lasciare l'agonismo e di abbracciare una fase nuova della sua vita. Grazie a Linda, Eugenio ha capito di essere chiaramente giunto alla fine di un certo tipo di vita, che qualcosa d'altro doveva nascere a livello sportivo e a livello personale». La vita di Monti parla quindi al presente, a un mondo sportivo forse cambiato. «Oggi - conclude Pasotti - non so se lo sport sia vissuto in maniera così viscerale, vedo che l'impatto del denaro e degli sponsor è molto forte. Non so onestamente chi rinuncerebbe oggi a una medaglia olimpica certa a favore di un gesto come quello di Monti»

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 29 gennaio il teatro Malibrán ospita “Piccolo orso e la montagna di ghiaccio” opera incentrata sui rischi ambientali del pianeta. I protagonisti saranno Giovanni Sollima e Giancarlo De Cataldo

FIABA MUSICALE

Due protagonisti del presente, un compositore ed uno scrittore, uniti per parlare ai bambini. Un progetto originale quello portato avanti dalla Fenice che da tempo è impegnata ad avvicinare i più giovani alle attività dello storico teatro lagunare. E così dopo l'opera contemporanea “Acqua-profonda” vincitrice del premio “Filippo Siebeneck” adesso al Malibrán dal 29 gennaio debutta “Piccolo orso e la montagna di ghiaccio”. I due autori sono il compositore Giovanni Sollima e lo scrittore Giancarlo De Cataldo che firma il libretto. La regia è affidata a Lorenzo Ponte mentre la direzione musicale sarà di Julia Cruz alla testa dell'orchestra 1813. “Piccolo orso e la montagna di ghiaccio” è una fiaba musicale che coinvolgerà i ragazzi insieme a cantanti e ai mini. Sollima e De Cataldo vogliono sensibilizzare i ragazzi su un tema particolarmente delicato: lo scioglimento dei ghiacciai.

I dati parlano chiaro: secondo la World Meteorological Organization, nel 2023 si è registrata la più alta perdita di massa glaciale degli ultimi cinquant'anni, in tutte le principali regioni glaciali. Questo fenomeno, spiegano gli studiosi, non solo compromette la disponibilità e la qualità dell'acqua, ma porta anche a un aumento di frane, valanghe e inondazioni, mettendo a rischio comunità e interi ecosistemi. I ghiacciai non sono solo una risorsa naturale, ma sono anche testimoni della storia climatica della terra e luoghi di profondo significato culturale per molte popolazioni indigene: la loro scomparsa rappresenta un'emergenza ambientale, ma anche la perdita irreversibile di un patrimonio naturale e culturale unico.

LO SCRITTORE:
«LE RESPONSABILITÀ SONO ATTRIBUIBILI ALL'AZIONE UMANA E ALLO SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO»

La ricerca: nel 2023 la più alta perdita di massa glaciale degli ultimi cinquant'anni



«Spieghiamo ai bambini l'emergenza nelle vette»

za ambientale, ma anche la perdita irreversibile di un patrimonio naturale e culturale unico.

LO SCRITTORE

«La montagna sta soffrendo da parecchio tempo - racconta lo stesso De Cataldo nel presentare lo spettacolo rivolto anche agli adulti - e la responsabilità di tutto questo è attribuibile all'uomo. Troppo spesso c'è una fruizione non appropriata della montagna, in certe zone ci sono troppe persone e questo intacca il suo equilibrio. Nello spettacolo noi descriviamo i problemi in modo fiabesco così da poter attirare l'attenzione dei più giovani. La montagna va rispettata e anche temuta, nel senso che è necessario conoscere molto bene le sue dinamiche. Il tutto senza allarmismi, ma con maggiore consapevolezza». Cosa curiosa è che questo tipo di



LE DATE

Sopra la locandina, qui il disegno dei due protagonisti. Lo spettacolo è al Malibrán dal giovedì 29 al 4 febbraio: le recite di 29, 30 gennaio, 3 e 4 febbraio saranno riservate alle scuole; quelle di sabato 31 gennaio 15.30 e domenica 1 febbraio ore 11 saranno aperte a tutto il pubblico.



riflessione sulle problematiche delle vette arriva da due uomini del sud. «Certo - sorride De Cataldo - Giovanni è siciliano e io pugliese di Taranto, ma ci siamo trovati subito bene e abbiamo lavorato anche in passato. Lui è molto estroso e oltre al jazz apprezza le contaminazioni. I bambini alla fine diventano parte attiva dello spettacolo». Secondo De Cataldo, che in questo 2026 presenterà al Maggio Fiorentino l'opera teatrale del suo “Romanzo Criminale” con musica di Nicola Piovani, l'Italia è in ritardo sull'educazione musicale.

«Musica e storia dell'arte - conclude - secondo me non vengono adeguatamente studiate a scuola. Con questa produzione vogliamo avvicinare i bambini alle composizioni».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

È morto Carlo Cecchi una vita in scena

Ad 87 anni, Carlo Cecchi si è eclissato dalla scena di questo mondo. E l'ha fatto così come ha vissuto: defilato, quasi in disparte, senza partecipare al clamore mediatico, con uno sguardo obliquo e laterale che l'ha reso unico, nel tragico come nel comico. È stato trovato morto ieri, nella sua casa di Campagnano (Roma) dalla cameriera, secondo quanto si apprende da persone che a lui erano vicine. Sul palcoscenico, faceva e disfaceva con la naturalezza dei grandi. Aveva spesso un'aria noncurante, come se quello che accadeva attorno a lui non lo riguardasse. Proprio per questo tutti gli occhi erano fissi su di lui. Al cinema, è stato Mario Martone a imprimere sulla pellicola il mistero del suo volto, scegliendolo come protagonista di *Morte di un matematico napoletano* (1992); per quel ruolo di Renato Caccioppoli, Carlo Cecchi avrebbe portato a casa un David speciale (mentre a Martone fu consegnato il David come miglior regista esordiente). Il suo primo film è del 1966: *A mosca cieca*, regia di Romano Scavolini. Nel 1993, viene candidato di nuovo al David di Donatello per il ruolo del sostituto procuratore Michele De



Francesco nel film *La scorta* di Ricky Tognazzi. Negli anni, è stato diretto da Michele Soavi (*Arrivederci, amore ciao* del 2006), François Girard (*Seta*, 2007), Guido Chiesa (*Io sono con te*, 2010), Valeria Golino (*Miele*), e Pietro Marcello (*Martin Eden*). L'ultima serie tv è del 2021: *Un passo da cielo*. Ma se c'è stato un luogo in cui Cecchi si è sempre sentito a casa, ecco, quel luogo è stato il palcoscenico. Fiorentino di nascita, si era formato alla romana Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, procurandosi già da allievo le prime scritture. Firma presto le sue prime regie, collezionando un altissimo numero di Premi Ubu, sia come interprete di Molière, Shakespeare e Beckett, che come metteur en scene. È stato un grandissimo capocomico, capace come pochi di tenere le fila di un ensemble di attori. Ma ha saputo anche farsi guidare, specialmente se ad orchestrare il lavoro c'era l'amico Mario Martone, che a teatro l'ha diretto in una folgorante messa in scena de *La serata* a Colono, testo di Elsa Morante (nel 2012). Tra gli autori drammatici, ne prediligeva due: l'austriaco Thomas Bernhard e il napoletano Eduardo De Filippo.

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prende forma dai sassi del Piave un nuovo percorso di creatività

ARTE

Dal Piave e dal Cordevole alla tela naturale, da ciottoli a opere uniche: la maestria di Elena Sanson nasce dall'ascolto della natura. “Dipingo solo ciò che sento nelle mie corde”, afferma la 61enne feltrina che ha trasformato la pittura su sasso in un linguaggio personale e riconoscibile. La creatività l'ha sempre accompagnata, ma vent'anni fa è accaduto qualcosa di speciale: «Ho visto nelle pietre un che di magico e da quel momento il richiamo dell'arte ha avuto il sopravvento. Il mio sogno ha spiccato il volo».

I primi passi in questo stile artistico Elena Sanson li ha mossi osservando il rock painting sul web: “Da autentica autodidatta ho iniziato cercando informazioni e provando a copiare i pochi soggetti che trovavo online, ma non li sentivo miei». La svolta è arrivata quando ha iniziato a os-

servare da vicino la natura e a studiare gli animali. «Quella - racconta - è stata la strada giusta. Gli inizi sono sempre timidi, ma con tecnica e passione arrivano le soddisfazioni. I miei genitori conservano ancora i primi gatti dipinti: sono come i quaderni delle elementari, ricordi preziosi di una partenza tenera e coraggiosa». Tra i temi preferiti, i gatti. «Ma spazio molto - afferma la impiegata Usl Dolomiti in pensione - In questo periodo, ad esempio, mi sento ispirata dalle oche». Invariabile, invece, il tempo di realizzazione: migliaia di pennellate, per donare il più minimo dettaglio possibile, a fronte di ore e ore di lavoro che sono sempre state profonda passione e mai un'occupazione.

Il rapporto con l'ambiente è centrale: «Recupero i sassi lungo il Piave o il Cordevole - dice - sempre con autorizzazione per uso artistico. Quando li prendo in mano immagino la loro storia: partiti dalle Dolomiti, rotolati

tra fiumi e torrenti, levigati dall'acqua fino a diventare unici. Il momento della selezione è quasi spirituale: non vedo solo sassi, ma futuri volpi, pesci, uccellini. Ogni forma suscita in me un'ispirazione nuova. Dopo la raccolta, i ciottoli vengono solo lavati e messi ad asciugare. Le imperfezioni diventano punti di forza. Solo in alcuni casi faccio un piccolo taglio per creare una base stabile». Prima di dipingere, realizza uno studio accurato. «Un primo schizzo su carta, poi passo al sasso - spiega - Qui sta la sfida: adattare le proporzioni alla superficie irregolare. Ciò che lo scultore fa con scalpello e martello, io lo faccio con pennello e colore. Cerco tridimensionalità e morbidezza. La mia firma è nello sguardo: dipingo sempre per primi gli occhi, è il modo in cui inizio a comunicare con il soggetto».

ORIGINALE

Ogni creazione è irripetibile.



FELTRE Il ritratto di un gatto su un sasso raccolto nel fiume

Anche nelle serie a tema non esistono copie, ognuna ha la sua anima. Lo stesso principio guida i corsi che organizza. «La tecnica è importante, ma non basta - sottolinea - Serve ascoltare il cuore e tradurre le emozioni attraverso il pennello. Un sasso diventa davvero arte quando emoziona e racconta qualcosa anche a chi lo osserva». C'è chi considera la pittura su sasso un'“arte minore”. «Non è vero - ribatte Sanson - una pietra è un frammento di natura, modellato dal tempo e dall'acqua. Non nasce per essere

tela, ma diventa il punto di partenza per un'opera irripetibile. Dipingerlo significa rispettarne le forme, le esatte proporzioni, dialogare con le sue curve e trasformarlo in qualcosa che non potrà mai essere replicato. Non è semplice decorazione: è metamorfosi. Ogni colore racconta una storia di tecnica, pazienza e immaginazione». Alcune delle opere di Elena Sanson sono raccolte in un'esposizione allestita a Feltre in via Battisti, 6.

Raffaella Gabrieli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Instabile al Centro-Nord, peggiora anche al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata spiccatamente variabile con precipitazioni intermittenti più frequenti al mattino sulle Alpi, dal pomeriggio sulle zone di pianura.
TRENTINO ALTO ADIGE
Spiccata variabilità con precipitazioni intermittenti più frequenti al mattino sull'Alto Adige, in graduale attenuazione in giornata con timide schiarite.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Piogge diffuse al mattino con neve sulle Alpi dai 1000m. In giornata fenomeni in graduale attenuazione sulle zone occidentali dove compariranno parziali aperture.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	9	Ancona	7	13
Bolzano	2	5	Bari	10	15
Gorizia	5	■	Bologna	4	9
Padova	4	12	Cagliari	8	13
Pordenone	4	9	Firenze	6	10
Rovigo	5	12	Genova	6	10
Trento	3	6	Milano	3	6
Treviso	■	11	Napoli	11	12
Trieste	5	10	Palermo	10	15
Udine	5	8	Perugia	4	7
Venezia	4	10	Reggio Calabria	10	15
Verona	2	10	Roma Fiumicino	9	12
Vicenza	0	11	Torino	1	5

Programmi TV

Rai 1

10.30	Buongiorno Benessere Att.
11.25	Linea Bianca Olympia Doc.
12.00	Linea Verde Discovery Att.
12.30	Linea Verde Italia Attualità (Tinto), Monica Caradonna
13.30	Telegiornale Informazione
14.00	Bar Centrale Società
15.00	Passaggio a Nord-Ovest Documentario
16.10	A Sua immagine Attualità
16.50	Gli imperdibili Attualità
16.55	TGI Informazione
17.10	Ciao Maschio Società
18.40	L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00	Telegiornale Informazione
20.35	Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30	The Voice Kids Show. Condotto da Antonella Clerici. Con Loredana Berté, Arisa, Nek
0.30	I vinili di... Musicale
1.05	Che tempo fa Attualità
1.10	Sottovoce e dintorni Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
2.40	Ciao Maschio Società

Rai 2

9.25	Meteo 2 Attualità
9.30	RaiSport Live Weekend Info
13.00	Tg2 - Giorno Informazione
13.30	Tg2 Informazione
14.00	Playlist Musicale
15.30	Storie al bivio Weekend Att.
17.00	Top - Tutto quanto fa tendenza Società
17.50	Gli imperdibili Attualità
17.55	Tg2 - L.I.S. Attualità
18.00	TG Sport Sera Informazione
18.05	Dribbling Informazione
19.15	Sognando Milano Cortina 2026. Sulle spalle dei giganti Informazione
19.40	9-1-1 Serie Tv
20.30	Tg 2 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.30	F.B.I. Serie Tv. Con Luke Kleintank, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10	F.B.I. International Serie Tv
23.00	Il Sabato al 90° Calcio. Condotto da Alberto Rimedio, Barbara Pedrotti
24.00	Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.55	Tg 2 Mizar Attualità

Rai 3

8.00	Mi Manda Rai Tre Attualità
10.00	Gli imperdibili Attualità
10.05	Rai Parlamento. Punto Europa Attualità
10.40	TGR Amici Animali Attualità
10.55	TGR Mezzogiorno Italia Att.
11.30	TGR - Officina Italia Att.
12.00	TG3 Informazione
12.25	TGR - Il Settimanale Att.
12.55	TGR Petrarca Attualità
13.25	TGR - Bell'Italia Attualità
14.00	TG Regione Informazione
14.20	TG3 Informazione
14.45	Tg 3 Pixel Attualità
14.55	TG3 - L.I.S. Attualità
15.00	Tv Talk Attualità
16.45	Report Attualità
19.00	TG3 Informazione
19.30	TG Regione Informazione
20.00	Blob Attualità
20.15	La confessione Attualità
21.25	La Città Ideale Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini
23.50	TG3 Mondo Attualità
0.15	Tg 3 Agenda del mondo Att.
0.20	Meteo 3 Attualità

Rai 4

6.10	Streghe Serie Tv
6.50	Hawaii Five-0 Serie Tv
10.25	9-1-1 Serie Tv
14.10	The Roundup Film Azione
15.55	Gli imperdibili Attualità
16.00	Private Eyes Serie Tv
17.35	Elementary Serie Tv
21.20	L'effetto farfalla Film Thriller. Di Martyin Zandivliet. Con Ulrich Thomsen, Zaki Youssef, Sofie Torp
23.25	Hannibal Lecter - Le origini del male Film Thriller
1.25	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.30	Midsommar - Il villaggio dei dannati Film Drammatico
3.50	Streghe Serie Tv
4.30	Stranger Europe Documentario
5.00	Streghe Serie Tv

Rai 5

12.30	Storie della Scienza Doc.
13.20	Gli imperdibili Attualità
13.25	Art Night Documentario
14.25	Un giorno per Attualità
15.00	Cinquanta sfumature di squalo Documentario
15.45	Pinguini - Una spia nel gruppo Documentario
16.40	Kilimangiaro Collection Documentario
18.10	I luoghi della scienza Doc.
18.30	Rai News - Giorno Attualità
18.35	Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario
20.30	Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
21.20	Splendida Cornice Attualità
24.00	Bob Marley. La leggenda del reggae Documentario
0.55	Edorado Bennato - Fuoco e lasgie dai Campi Flegrei Doc.
1.50	Rai News - Notte Attualità
1.55	Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
2.45	L'intuizione di Duchamp Documentario
3.35	Cinquanta sfumature di squalo Documentario

Rete 4

6.40	La promessa Telenovela
7.05	Terra Amara Serie Tv
8.15	The Family Telenovela
10.45	Delitti ai Caraibi Serie Tv
11.55	Tg4 Telegiornale Informazione
12.20	Meteo.it Attualità
12.25	La signora in giallo Serie Tv
14.00	Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35	Freedom Pills Documentario
16.00	La venticinquesima ora Film Drammatico
19.00	Tg4 Telegiornale Informazione
19.35	Meteo.it Attualità
19.40	La promessa Telenovela
20.30	4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.35	Schindler's list - La lista di Schindler Film Drammatico. Di Steven Spielberg. Con Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes
0.45	Rapina a Stoccolma Film Biografico
2.15	Movie Trailer Show

Canale 5

6.00	Prima pagina Tg5 Attualità
6.10	Movie Trailer Show
7.53	Meteo Informazione
7.55	Traffico Attualità
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.45	Meteo Informazione
8.50	Risiko - Sfide Di Potere Att.
10.55	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.35	Meteo Informazione
13.40	Beautiful Rubrica
14.05	Beautiful Soap
14.45	Forbidden Fruit Telenovela
15.35	La forza di una donna Telenovela
16.30	Verissimo Attualità
18.40	Caduta Libera Quiz - Game show. Condotto da Max Giusti
19.55	Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00	Tg5 Attualità
20.35	Meteo Informazione
20.40	La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.40	C'è posta per te Show. Condotto da Maria De Filippi
0.55	Speciale Tg5 Attualità

Italia 1

10.55	Due uomini e mezzo Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Meteo.it Attualità
13.05	Sport Mediaset Informazione
13.50	Drive Up Informazione
16.30	Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
18.20	Studio Aperto Attualità
18.25	Meteo.it Attualità
18.30	Studio Aperto Attualità
18.55	Studio Aperto Mag Attualità
19.30	C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.35	N.C.I.S. Serie Tv
21.30	Asterix & Obelix: Il Regno Di Mezzo Film Avventura. Di Guillaume Canet. Con Guillaume Canet, Vincent Cassell
23.50	Transformers 3 Film Fantascienza
2.50	Studio Aperto - La giornata Attualità
2.55	Ciak News Attualità
3.00	Sport Mediaset Informazione
3.20	E-Planet Automobilismo.

Iris

7.00	Due per tre Serie Tv
7.30	Ciak News Attualità
7.35	I Cesaroni Fiction
9.20	Three Kings Film Guerra
11.45	58 minuti per morire Die Harder Film Azione
14.20	Gran Torino Film Drammatico
16.50	Free Fall - Caduta Libera Film Azione
18.40	Potere assoluto Film Giallo
21.15	Rapimento e riscatto Film Drammatico. Di Taylor Hackford. Con Meg Ryan, Russell Crowe, David Morse
23.55	Il rapporto Pelican Film Thriller
2.40	Free Fall - Caduta Libera Film Azione
4.00	Ciak News Attualità
4.05	Conan il distruttore Film Avventura
5.45	La signora in nero Film Commedia

Cielo

6.00	TG24 mezz'ora Attualità
6.55	Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality
7.25	Love it or list it: Prendere o lasciare Australia Case
9.25	Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
10.25	Sky Tg24 in pillole Attualità
10.30	Fratelli in affari Reality
14.20	Antonino Chef Academy Cucina. Condotto da Antonino Cannavacciuolo
16.10	Cucine da incubo Cucina
19.55	Friends Serie Tv
21.15	Gomorra - La serie Serie Tv. Di F. Comencini, M. D'Amore. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Cristiana Dell'Anna
22.05	Gomorra - La serie Serie Tv
23.00	Escape Film Azione
0.30	40 carati Film Azione
2.10	Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
3.05	Affari al buio Documentario
4.05	House of Gag Varietà

Telenuovo

18.00	Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina
18.15	Documentario - rubrica
19.25	TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato
20.05	Stunionews Rubrica di informazione
20.20	L'Almanacco Rubrica
20.30	TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu
21.15	Quarto Protocollo - Film: spionaggio, Gb 1987 di John Mackenzie con Michael Caine e Pierce Brosnan
23.00	TgVeneto - Notte
23.25	Film di seconda serata
1.15	TgVeneto - Notte

DMAX

6.00	A caccia di tesori Arredamento
10.30	WWE Raw Wrestling
12.35	WWE NXT Wrestling
14.10	Real Crash TV Società
17.25	Sporchi ma ricchi Reality
19.40	Affari d'occasione Reality
21.40	Airport Security: Stati Uniti Documentario
23.20	Real TV: crimini di strada Documentario
1.40	Cacciatori di fantasmi Documentario

La 7

12.00	L'Aria che Tira - Diario Att.
12.50	Like - Tutto ciò che Piace Attualità
13.30	Tg La7 Informazione
14.00	La Torre di Babele Attualità
15.45	Prova d'inchiesta Attualità. Condotto da Alessio Giannone Pinuccio
16.50	Eden - Un Pianeta da Salva-re Documentario. Condotto da Licia Colò
20.00	Tg La7 Informazione
20.35	In altre parole Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
24.00	Grantchester Serie Tv.

TV 8

10.45	Sky Tg24 in pillole Attualità
10.50	4 Hotel Reality
12.10	4 ristoranti Cucina
13.30	Donnavventura: Reportage Experience Viaggi
15.25	Babbo Natale segreto Film Commedia
17.15	Tutte pазze per Chris Film Commedia
18.55	4 Hotel Reality
20.15	4 ristoranti Cucina
21.35	4 ristoranti Cucina
24.00	4 Hotel Reality
1.20	Baci sotto il vischio Film Commedia
3.00	Lady Killer Documentario

7 Gold Teledadova

11.30	Mattinata con... Rubrica
12.00	Tg7 Nordest Informazione
12.05	2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.05	Tg7 Nordest Informazione
13.30	Beker On Tour Rubrica
14.00	Casalotto Rubrica
15.00	Supermercato Rubrica sportiva
17.00	Tg7 Nordest Informazione
17.30	Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00	Casalotto Rubrica
20.30	Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30	Calcissimo Rubrica sportiva

Rete Veneta

13.05	Agricoltura
13.45	Parola Del Signore
15.30	Santo Rosario
16.30	Ginnastica
18.00	Santa Messa
18.45	Meteo
18.50	Tg Bassano
19.15	Tg Vicenza
20.30	Tg Bassano
21.00	Tg Vicenza
21.20	Film
23.25	In Tempo
23.30	Tg Bassano
24.00	Tg Vicenza
0.15	In Tempo

Antenna 3 Nordest

12.00	Telegiornale del Nordest
13.45	Agricoltura veneta
14.15	Consigli per gli acquisti Televendita
16.15	Film: Il palazzo del Viceré
18.00	Il Vangelo della settimana Rubrica
18.20	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30	TG Regione Informazione
19.00	TG Venezia Informazione
19.30	TG Treviso Informazione
20.20	Tg Veneto Informazione
21.00	Film: Loving
23.00	TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione

Tele Friuli

14.00	Isonzo news
14.15	Aspettando Poltronissima - diretta
15.00	Poltronissima - diretta
17.50	Coppa del mondo di sci alpino femminile - diretta
19.00	Telegiornale FVG - diretta
19.30	Le Peraule di domenie
20.00	Effemotori
20.30	Echi di acqua e di pietra - documentario
21.00	Coppa del mondo di sci alpino femminile
22.30	Basket - Sella Cento Vs UEB Gesteco
23.45	Telegiornale FVG Info

TV 12

14.50	Tg Friuli in diretta - R Info
16.30	Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese vs Inter Rubrica
18.15	Anziani in movimento Rubrica
18.30	Tg Regionale Informazione
19.00	Tg Udine Informazione
19.30	A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.00	Tg Udine Informazione
20.30	Tg Regionale Informazione
21.00	Film: Il ritmo dell'amore
23.00	Tg Udine Informazione
23.30	Tg Regionale Informazione
23.55	A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.25	Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna rimane nel tuo segno per tutto il fine settimana e ti aiuta a ritrovare un contatto più diretto con i sentimenti e le emozioni, creando già un clima particolare, una quiete che segue la fase impegnativa e a tratti frenetica da cui sei appena uscito. L'amore ti invita ad ascoltarti. La presenza degli amici ti sostiene ed arricchisce questo periodo, trasmettendoti sicurezza e fiducia in te.

Toro dal 21/4 al 20/5

C'è una tale concentrazione di pianeti nel settore del lavoro che sembra quasi che tu non abbia più modo di fermarti e riposare. Viste le circostanze, per il fine settimana ti sei messo d'accordo con la Luna, che ha architettato per te una sorta di evasione, una fuga lontano dagli sguardi e dalle richieste, trovando il modo di diventare davvero invisibile e di guardare il mondo senza essere visto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

I pianeti ti mettono a disposizione un motore potente. Se hai intenzione di fare un viaggio, questo sarebbe il momento perfetto, approfittane se puoi e goditi le mille opportunità che la vita mette davanti a te. Ma è anche un momento di trasformazione e di viaggio interiore, che rende possibile un ascolto sottile del corpo e della salute, grazie al quale puoi mettere a fuoco cose prima invisibili.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Proprio nel fine settimana la Luna, che ti governa, ti offre delle opportunità legate al lavoro, favorendo il successo in quello che stai portando avanti. Anche se preferisci il riposo, scegli comunque delle attività che in qualche modo ti consentano di esporti e di far valere i tuoi lati più brillanti, evitando di mettere un freno al tuo lato più estroso. C'è qualcosa di spettacolare nell'aria.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi puoi contare sul favore della Luna: ti aiuta a sciogliere le tensioni eccessive, che l'alta concentrazione di pianeti in Acquario può rendere faticosa. A meno che tu non accetti l'invito alla passione che ti propone Plutone, che guida il drappello e ti chiede di arrenderti all'amore, consegnandoti al partner e alla dolce tirannia del desiderio. È un periodo particolare, vivilo con generosità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La piccola folla di pianeti in Acquario ti induce a dedicare maggiore attenzione al corpo e alla salute, ascoltando i messaggi che ti arrivano e assecondandoli. La configurazione ti invita a focalizzare la tua attenzione sulle piccole cose, su quei dettagli che ad altri sfuggirebbero ma che tu con il tuo spirito di osservazione acuto e raffinato riesci a individuare, intervenendo con azioni mirate.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te amore e passione in questo periodo sono le parole d'ordine, non hai più scampo e dovrai arrenderti alla seduzione, cimentandoti a tua volta in un corteggiamento intenso, il più creativo possibile. Ricorda che la configurazione ha un tono giocoso e che questa è la chiave giusta con cui cogliere le opportunità che la vita ti presenta. Se il divertimento svanisce tutto questo non ha più senso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Sei in un momento di ripensamenti, dubbi e domande che ti invitano a riconsiderare alcune scelte fatte in precedenza e a definire le basi sulle quali costruire. La configurazione ti incalza,

sei davanti a delle scelte che richiedono la tua capacità di ribaltare gli equilibri per cambiare pelle e stupire tutti con la tua vitalità inarrestabile. Per riuscirci al meglio, ascolta il corpo e la salute.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La tua buona disposizione nei confronti degli altri, delle persone che fanno parte dell'ambiente in cui ti muovi e a cui ognuno porta un suo colore un po' speciale, rende la giornata gradevole e dinamica. Ricevi proposte, idee anche un po' destabilizzanti che aguzzano la tua curiosità spingendoti a favorire il divertimento. Sono tutti ingredienti di qualità che rendono l'amore ancor più piacevole.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Adesso che non sei più il protagonista assoluto dello zodiaco, il testimone l'hai passato all'Acquario e puoi concederti anche dei momenti di distrazione e svago. O magari, seguendo il consiglio della Luna, consacra la tua giornata alla famiglia e alle relazioni più intime, che non richiedono da parte tua un qualche tipo di sforzo. Intanto a livello economico la situazione è cambiata a tuo favore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sempre più protagonista, senti che gli sguardi convergono su di te, come se avessi acquisito una maggiore autorità personale, un prestigio che è il frutto di quello che hai fatto ma anche in parte di circostanze più o meno fortunate. La concentrazione di pianeti nel tuo segno può essere stancante, riserva al corpo e alla salute la giusta dose di attenzione. Una configurazione armoniosa ti protegge.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nettuno è ancora nel tuo segno, dopodomani uscirà definitivamente e poi tra tre settimane lo seguirà anche Saturno. Sei alla fine di un lungo ciclo, un po' a cavallo tra quello che hai vissuto finora e una nuova fase che proprio non conosci e che ti fa sentire come sospeso. Ma questa condizione particolare non ti dispiace perché ne cogli le potenzialità magiche. La Luna è favorevole per il denaro.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 23/01/2026					
Bari	21	8	6	36	82</

LE PARTITE				22ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	INTER-PISA			6-2	INTER	52 (22)	SASSUOLO	23 (21)
	COMO-TORINO	DAZN	oggi	ore 15	MILAN	46 (21)	CREMONESE	23 (21)
	FIorentina-CAGLIARI	DAZN	oggi	ore 18	NAPOLI	43 (21)	PARMA	23 (21)
	LECCE-LAZIO	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	ROMA	42 (21)	TORINO	23 (21)
	SASSUOLO-CREMONESE	DAZN	domani	ore 12.30	JUVENTUS	39 (21)	CAGLIARI	22 (21)
	ATALANTA-PARMA	DAZN	domani	ore 15	COMO	37 (21)	GENOA	20 (21)
	GENOA-BOLOGNA	DAZN	domani	ore 15	ATALANTA	32 (21)	FIorentina	17 (21)
	JUVENTUS-NAPOLI	DAZN/SKY	domani	ore 18	BOLOGNA	30 (21)	LECCE	17 (21)
	ROMA-MILAN	DAZN	domani	ore 20.45	LAZIO	28 (21)	PISA	14 (22)
	VERONA-UDINESE	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	UDINESE	26 (21)	VERONA	14 (21)



Sabato 24 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

INTER	6
PISA	2

INTER (3-5-2): Sommer 5; Bissec 6,5, de Vrij 6,5, Bastoni 6,5; Luis Henrique 5 (34' pt Dimarco 8,5), Susic 6 (16' st Barella 6,5), Zielinski 7, Mkhitaryan 6,5, Carlos Augusto 6 (35' st Akanji ng); Lautaro Martinez 7 (35' st Bonny 6,5), Esposito 7,5 (16' st Thuram 6,5). All. Chivu 8
PISA (3-5-1-1): Scuffet 5,5; Calabresi 5,5, Canestrelli 5, Coppola 5; Touré 5,5, Marin 5 (1' st Akinsanmiro 5,5), Aebischer 5 (25' st Lorrán 5,5), Tramoni 5,5 (1' st Piccinini 5,5), Angori (25' st Leris 5,5); Moreo 7,5; Meister 6 (40' pt Durandinmi 5,5). All. Gilardino 5,5
Arbitro: Marcenaro 6
Reti: 11' pt Moreo, 23' pt Moreo, 39' Zielinski su rigore, 41' pt Martinez, 47' pt Esposito; 37' st Dimarco, 41' st Bonny, 48' st Mkhitaryan
Note: ammoniti Marin, Lautaro Martinez, Gilardino, Calabresi, Akinsanmiro, Barella.

MILANO Il coraggio di Cristian Chivu evita una brutta figuraccia all'Inter, che va sotto di due gol contro il Pisa, per poi ribaltare il risultato già prima dell'intervallo e vincere 6-2. È l'ingresso di Dimarco per Luis Henrique a dare la scossa ai nerazzurri, che dopo la doppietta di Moreo – cresciuto nel settore giovanile del Milan – sembrano spaesati. Invece, Chivu scuote l'ambiente mandando quasi tutta la panchina a riscaldarsi e fare il primo cambio dopo la mezz'ora. È la scintilla che risveglia l'Inter, per una notte tornata pazza, ora a +6 dal Milan e a +9 dal Napoli, in attesa che le due rivali scendano in campo contro la Roma all'Olimpico e contro la Juventus allo Stadium. Alberto Gilardino, da parte sua, assapora il colpaccio, ma assiste alla rimonta di una grande squadra. Il suo Pisa resta ultimo con 14 punti, ma con questo carattere potrà avere la possibilità di risalire la classifica.

LA SVOLTA

Una papera di Sommer spiana la strada al gol del Pisa. Lo svizzero sbaglia a servire Zielinski, Moreo colpisce con un pallonetto dalla tre quarti che si infila in rete e zittisce San Siro. Non è finita qui. Perché passano soltanto 12' e Moreo sigla un altro gran gol portando il Pisa addirittura

IL PISA SI ILLUDE L'INTER NE FA SEI

►La formazione toscana passa in vantaggio con una doppietta siglata da Moreo
La reazione dei nerazzurri non tarda ad arrivare ed alla fine è raffica di gol



SAN SIRO Nella foto a sinistra l'acrobazia di Lautaro Martinez. Sopra l'esultanza di Pio Esposito dopo il gol

dalla sinistra di Bastoni. Nella ripresa il Pisa è meno vivace rispetto a inizio match. È l'Inter ad avere in mano il gioco. Scuffet salva su Esposito con la mano di richiamo e respinge una conclusione di Thuram, venendo salvato da Calabresi sulla ribattuta a botta sicura del solito Dimarco. L'unico susulto del Pisa è la chance di Canevelli che finisce sopra la traversa. Chiudono proprio Dimarco, Bonny e Mkhitaryan. Finisce 6-2: l'Inter scappa, in attesa della risposta – se ci sarà – di Milan e Napoli.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È A PIÙ 6 SUL MILAN
E A PIÙ 9 SUL NAPOLI
IN ATTESA
DELLE PROSSIME
PARTITE
DELLE RIVALI**

sul 2-0 in uno stadio nel quale non vince dal 6 marzo 1983 contro l'Inter. Corner di Tramoni, testa dell'attaccante che taglia sul primo palo e anticipa tutti. È un gol bellissimo. Chivu mugugna in panchina. Non si fa domare dal panico e cambia Luis Henrique per Dimarco. Ed è la decisio-

ne giusta. L'Inter sembra un uragano che spazza via tutti. Realizza tre gol in soli otto minuti: accorcia la distanza con il rigore di Zielinski, pareggia con l'incornata vincente di Lautaro Martinez (che anticipa Angori) su assist di Dimarco e triplica con Esposito, impeccabile sul suggerimento

Il Venezia a Mantova, Stroppa: «Dobbiamo stare molto attenti»

SERIE B

VENEZIA Otto vittorie e un pareggio nelle ultime 9 gare ed un secondo posto da difendere, possibilmente sino a fine campionato. Il Venezia di scena oggi a Mantova ha tutte le più serie intenzioni di proseguire nel cammino verso la promozione, forte di una qualità di gioco che cresce tumultuosamente di partita in partita. Anche se non ha ancora raggiunto la perfezione, almeno a sentire Stroppa: «C'è sempre da migliorare - dice il tecnico lagunare - si può essere più bravi anche nella lettura dei momenti, nella gestione della palla, nel non concedere ed essere più bravi a finalizzare».

Intanto c'è da pensare al Mantova, battuto già due volte in stagione tra campionato e Coppa Italia, ma ora molto di-

verso rispetto all'andata, con un altro tecnico in panchina (Modesto al posto di Possanzini) e giocatori nuovi arrivati dal mercato: «Prima era una squadra più di palleggio che ti faceva correre a vuoto, ora sta incominciando a essere più verticale, più diretta e più aggressiva. Oltretutto arriva da due risultati veramente importanti, perché il pareggio in casa con il Palermo e la vittoria a Padova sono lì da vedere. Sarà una partita molto temibile». Tra l'altro Stroppa deve far fronte all'emergenza difesa, dove mancano due dei tre centrali: capitan Svoboda squalificato e Sverko infortunato: candidati a rilevarli sono Korac e Sidibè (Venturi e Franjic le alternative), mentre dal centrocampo in sù restano intoccabili gli altri giocatori che sabato scorso hanno piegato il Catanzaro. (m.bam.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così in campo

Mantova, Stadio D. Martelli ore 15
Diretta su Dazn,
LaB Channel-Prime Video,
One Football Tv

MANTOVA
3-4-2-1

All. Modesto

VENEZIA
3-5-2

All. Stroppa

Arbitro: Piccinini di Forlì
Withub

Il lutto

Addio a Cella, vinse lo scudetto con l'Inter

È morto a Bobbio (Piacenza), suo paese natale, Giancarlo "Caje" Cella, 85 anni, ex calciatore tra le altre di Piacenza, Torino (con cui debuttò in Serie A), Catania, Atalanta e Inter (con la cui maglia ha vinto lo scudetto 1970-71). Al suo attivo anche 9 presenze e due gol nella nazionale Under 21 e una medaglia d'oro nel 1959 con la maglia azzurra i Giochi del Mediterraneo. Al termine della carriera, interrotta da un grave infortunio che gli precluse la convocazione in Nazionale per i Mondiali del 1962, divenne allenatore guidando le giovanili dell'Inter e diventando anche viceallenatore dei nerazzurri prima di sedere sulle panchine di Pavia, Carpi, Spal e Suzzara e infine responsabile del settore giovanile del Piacenza dove ha allenato sia Pippo che Simone Inzaghi.

L'annuncio

Mario Balotelli riparte dall'Arabia



Mario Balotelli riparte dall'Arabia Saudita ed è ufficialmente un nuovo giocatore dell'Al-Ettifaq. L'attaccante italiano è stato presentato ieri sui social. «Un nome che non ha bisogno di presentazioni. Presenza imponente. La storia continua. Welcome Mario Balotelli», si legge sul profilo Instagram del club di Dubai.

Roma-Milan e Juve-Napoli, doppia sfida per il vertice

Il weekend di campionato si annuncia decisivo per chiarire la graduatoria delle principali rivali dell'Inter nella corsa scudetto. I due posticipi domenicali vedono sfide di altissimo livello: Roma-Milan e Juventus-Napoli. In entrambe le gare le squadre in trasferta partono con un vantaggio di quattro punti, che potrebbe ridursi a uno o ampliarsi fino a sette. Un eventuale allungo rischierebbe di ricacciare Roma e Juventus nella sola lotta per il quarto posto, come già accaduto la scorsa stagione.

Nonostante manchino ancora 17 giornate alla fine, il momento è considerato cruciale dai tecnici coinvolti. Roma e Juventus arrivano rinfancate dai successi europei, mentre il Milan ha beneficiato di una settimana senza impegni infrasettimanali. La situazione più complicata è quella del Napoli, alle prese con numerosi infortuni e un evidente calo fisico. Conte deve anche pensare alla delicata sfida col Chelsea, con il rischio concreto di un'eliminazione europea. Gasperini ha gestito con coraggio la Roma in Europa League, lasciando diversi big in panchina e ottenendo una vittoria convincente. Il 2-0 sullo Stoccarda ha confermato solidità, crescita dei giovani e grande compattezza di squadra. Con il morale alto e Malen come riferimento offensivo, Gasperini cerca ora la prima vittoria stagionale contro una big. Il Milan si presenta all'Olimpico determinato e intenzionato a mantenere l'imbattibilità. Allegri punta sull'esperienza di Modric e Rabiot, oltre alle giocate decisive di Pulisic e Leao. Grande attesa anche per il duello tra i portieri Svlar e Maignan. Nel big match tra Juventus e Napoli, Spalletti affronta il suo passato recente. La Juve arriva dal successo europeo e si affida alla crescita di Yildiz, David e alla solidità del centrocampo. I bianconeri vogliono invertire una tradizione recente sfavorevole contro il Napoli. I partenopei, decimati da sette assenze e con un mercato poco incisivo, vivono un momento delicato. Conte spera in un exploit di Hojlund per risolvere la squadra. Intanto il Como prova ad approfittare delle sfide dirette per scalare la classifica. L'Atalanta cerca il riscatto contro il Parma, mentre il Bologna è atteso dal Genoa.

Situazione tesa in casa Lazio, impegnata a Lecce tra contestazioni e tensioni societarie. La Fiorentina punta al quinto risultato utile consecutivo contro il Cagliari. Sfida tra squadre in difficoltà anche tra Sassuolo e Cremonese. Chiude il programma il derby tra Verona e Udinese, con i padroni di casa ultimi e in emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli Europei niente finale per il Settebello Passa la Serbia

PALLANUOTO

ROMA Il sogno d'oro (o d'argento) che forse era un miraggio, che è più impossibile ancora, s'è fermato per il Settebello agli Europei di pallanuoto di Belgrado nella semifinale contro la Serbia, che poteva sfoggiare gli ultimi tre titoli olimpici (11 dei giocatori loro erano i vincitori di Parigi) e fare tesoro dei 15 mila ruggenti spettatori di casa. Il terzo tempo, quello della verità come suol



L'azzurro Vincenzo Dolce nella semifinale coi serbi

A BELGRADO I CAMPIONI OLIMPICI VINCONO 17-13 DOMANI GLI AZZURRI PER IL BRONZO

dirsi, ha avviato i serbi verso la finale per il titolo e gli azzurri a quella per il bronzo, che sarà domani alle 17 contro la Grecia sconfitta dall'Ungheria (12-15). Il Settebello era partito tenendo botta: 5 a 3 per la Serbia al primo quarto, e il secondo terminava addirittura in parità, 4-4. Il terzo cominciava con la Serbia tre volte in rete e un paio di superiorità non sfruttate (sprecate?) dagli azzurri mentre i dirimpettai facevano ottimo uso dell'uomo in più e il parziale mandava i serbi a +5, giacché quelle tre reti

iniziali facevano la differenza. L'ultimo quarto di luna d'oro o d'argento per la Serbia cominciava con il Settebello a rete in una doppia superiorità, ma a meno cinque e in quel vulcano che si poteva più fare, tranne che vincere il parziale 3-2 per un risultato finale di 17-13 per i serbi. Quel che s'era fatto era già parecchio: un Settebello fresco di stampa che è tornato tra le prime quattro d'Europa e dunque del mondo.

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

Come ogni anno, il grande giorno è arrivato. Ieri, fra Maranello e Fiorano, l'atmosfera si scaldava assai perché è stata svelata la SF-26, l'ennesima arma del riscatto Ferrari. Un ripartenza che però è diventata quasi obbligatoria visto che corre verso i due decenni il periodo di astinenza da Mondiale, sia Piloti che Costruttori fa poca differenza. L'entusiasmo dei tifosi aggrappati alle reti del circuito è enorme, sembra si arrivi da un trionfante filotto vincente. A rendere vero l'impossibile è il grande amore per il Cavallino e, più che mai, la partenza di un diverso ciclo tecnico che questa volta è veramente rivoluzionario. Dei vecchi e striscianti bolidi ad effetto suolo non è rimasto nulla e, visto che della deludente SF-25 c'era ben poco da salvare, arriva come una manna il cambiamento totale che ha dato possibilità agli ingegneri di partire da un foglio completamente bianco per inventare la nuova Rossa.

ROSSO BRILLANTE

Rosso e bianco, su questi due nostalgici colori si è puntato per risorgere anche a livello estetico per una Ferrari che appare sempre molto bella prima di iniziare le ostilità. La tradizionalissima tinta base, che accompagna i capolavori della Motor Valley sin dagli esordi, è tornata ad una tonalità più brillante, mentre il bianco candido ha guadagnato spazio, andando a conquistare tutta la zona che circonda l'abitacolo, ben oltre la copertura del motore.

Questa inedita grafica, anche ai meno giovani, porta la memoria ad oltre mezzo secolo fa quando un Cavallino rosso-bianco, cavalcato da Niki Lauda, tornò al successo dopo un lungo periodo altrettanto amaro. Era l'epoca eroica della 321T firmata dal mitico Mauro Forghieri. Emozioni sì, ma per vincere serve tanta sostanza, specialmente in un'era dove sono impegnati nel Circus alcuni dei più grandi costruttori mondiali entusiasti di

UNA GRAFICA INEDITA: GUADAGNA SPAZIO IL BIANCO CHE RICHIAMA L'ERA DI LAUDA, QUANDO ARRIVÒ LA VITTORIA DOPO UN LUNGO DIGIUNO



LA FERRARI SF-26 Ecco la Rossa per il Mondiale che scatterà l'8 marzo; sotto Hamilton e Leclerc e i primi giri a Fiorano



aver trasformato, un affascinante, ma costoso gioco brucia soldi, in un asset capace di creare business e quindi valore. Con l'aiuto degli americani di Liberty Media specialisti nel manovrare gli affari. Insomma, per emergere bisogna confrontarsi e batterli con colossi come Mercedes, Honda, Ford, Audi, Cadillac ed anche Toyota sempre più presente nella livrea della Haas.

BOLIDI IN EVOLUZIONE

La SF-26 è il primo progetto sotto la direzione tecnica di Loic Serra, l'ingegnere francese, come il team principal Frederic Vasseur, strappato alla corazzata di Toto Wolff. Le nuove power unit, che impressionano per quanto sono cambiate, sono invece opera del tecnico tricolore Enrico Gualtieri. Gli occhi vanno sul nuovo

► Presentata la Rossa che dovrà cancellare una stagione nera: c'è anche un tocco vintage I primi giri a Fiorano con Hamilton e Leclerc L'entusiasmo dei tifosi aggrappati alle reti

gioiello anche se nell'attuale F1 nulla è definitivo e diversi aspetti cambieranno prima di sbarcare a Melbourne dove, fra poco più di un mese, si disputerà il primo GP dell'anno. Le monoposto, per regolamento, devono essere più corte, più strette e più leggere, con pneumatici di dimensione più contenuta, l'aerodinamica attiva e la rottamazione dei canali Venturi all'interno delle pance che, a livello spettacolare, non hanno garantito i vantaggi sperati. Con un

frullatore del genere, ovvio che c'è tanto da scoprire, rendendo la formula più incerta che mai. Ora la componente elettrica della power unit è potente quanto quella termica (350 kW ciascuna, estratti da un carburante al 100% "ecologico"). Proprio su questo punto c'è molta tensione perché i motoristi della Mercedes pare si siano infilati in una piegia del regolamento che garantisce indubbi vantaggi ma sarebbe perfettamente regolare. Audi, Honda e an-

che Ferrari, come ha ribadito ieri proprio Gualtieri, sperano che si faccia chiarezza prima di iniziare a giocare. Sia come sia, la SF-26 ha soluzioni originali, alcune delle quali ispirate alla dominatrice McLaren e riprese anche dalla Mercedes W17.

ADDIO EFFETTO SUOLO

Le sospensioni cambiano marcia, tutte e quattro emigrano dallo schema pull-rod a push-rod, una scelta

NELL'ANNO DELLA RIVOLUZIONE È IL PRIMO PROGETTO SOTTO LA DIREZIONE DI SERRA, L'INGEGNERE PRESO DALLA MERCEDES

intrapresa anche dalla concorrenza senza più la necessità dell'effetto suolo. Il muso è più alto, ha i piloni che sostengono l'ala allargata per far passare l'aria, le bocche di raffreddamento, sia dei radiatori che del propulsore, restano triangolari, mentre la pinna è seghettata.

Manager e piloti hanno parlato, ma la parola d'ordine è stare abbottati viste le delusioni. «È presto per le aspettative, ma la squadra ha lavorato bene». Hamilton sente odore di rivincita: «In tutta la carriera non ho mai assistito ad un cambiamento tanto epocale. Correre per la Ferrari è ancora un sogno». Leclerc resta alla finestra: «Sfruttare l'energia sarà la sfida, siamo tutti molto motivati».

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Australia, è baby boom avanti le giovanissime Paolini ko con Jovic

TENNIS

Prima che il barometro di Melbourne tocchi i 40 gradi nel sabato di fuoco dell'estate australiana mettendo in difficoltà i partecipanti del primo Slam dell'anno, la 30enne Jasmine Paolini cade al terzo turno degli Australian Open dove storicamente non brilla. Ma, al di là delle complicazioni di stomaco per il colpo di freddo post pasto per l'aria condizionata, l'ultima delle due azzurre in tabellone cede per 6-2 7-6 alla star nascente, la potente 18enne Usa di ceppo serbo-croato, Iva Jovic. «Lei ha giocato bene, ha fatto pochi errori, ha spostato bene la palla ed è stata aggressiva per tutto il match. Ha giocato

meglio e ha meritato».

L'età sembra un fattore. Avanza la 19enne Victoria Mboiko (canadese di genitori emigrati in Canada dal Congo) che boccia l'ex promessa Tauson e sfida domani di muscoli la numero 1 del mondo Aryna Sabalenka, vittoriosa solo con due tie-break di Potapova. E' promosso anche l'altro talento rampante, la 18enne russa Mirra Andrejeva. E Coco Gauff, che sembra una veterana, firma la vittoria numero 77 nei primi 100 match Slam prima dei 22 anni e promette una bell'ottavo di finale contro Muchova dal braccio d'oro. Mentre Putintseva spegne il sogno di Sonmez, la prima turca così lontana "down under" (partendo dalle qualificazioni), e l'altra veterana,



Svitolina, orgogliosa bandiera ucraina, rimanda i sogni della potente russa Shnaider. Anche fra gli uomini spicca un giovane, il 20enne Learner Tien, allenato da Michael Chang, ora al test-Medvedev che rimonta Marozsan da due set a zero sotto. Fra i big, Bublik brilla con servizio e smorzate, Alcaraz cambia marcia contro Moutet appena è in difficoltà ed è negli ottavi.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAN CALDO Jasmine Paolini è uscita stremata: colpa del caldo e di una congestione, ha spiegato lei stessa

Fischnaller vince ancora Oggi la discesa della Streif

SPORT INVERNALI

Roland Fischnaller cala il tris di vittorie. Lo snowboarder azzurro trionfa anche nel PGS maschile di Simonhohe, in Austria, e raggiunge quota 25 successi in Coppa del Mondo. Il 45enne altoatesino ottiene anche il pass per la settima Olimpiade. L'Italia esulta anche nello sci di fondo: Federico Pellegrino ed Elia Barp sono secondi nella team sprint a skating di Goms, in Svizzera. L'elvetico Marco Odermatt si impone nel superG di Kitzbuhel per soli tre centesimi sul connazionale Von Allmen. Bene gli italiani: Casse 6°, Paris 8° e Innerhofer 10°. E oggi alle 11:30 (Rai2 ed Eurosport) la mitica discesa. C'è anche il gigante femminile di Spindleruv Mlyn, in Repubblica Ceca: assenti Goggia e Brignone, ma tante giovanili via. Manches ore 10-13.30.

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi Milano Cortina

L'ex iron-man tedeforo dopo il terribile schianto



Giochi Milano Cortina: la fiamma olimpica ieri ha fatto tappa anche a Trieste. Nella foto Diego Caserio (a destra), primo tedeforo della fiamma olimpica nella tappa di Trieste ed ex atleta di triathlon e iron-man. Qualche anno fa Caserio ha subito l'amputazione di una gamba a seguito di un incidente in moto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«MI RIVOLGO A QUEI GENITORI CHE MANDANO I PROPRI FIGLI FEBBRICITANTI ALL'ASILO. SIERE DEGLI IRRESPONSABILI PEZZI DI M...»
Matteo Giunta e Federica Pellegrini, lo sfogo sui social

La frase del giorno

G

Sabato 24 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il dibattito

Referendum sulla giustizia, forse qualcuno non sa che è previsto dalla Costituzione

Roberto Papetti

Caro direttore, ieri ho assistito al dibattito sulle ragioni del Sì e del No al referendum istituzionale promosso a Venezia dall'Ateneo Veneto. La dottoressa Antonella Magaraggia, presidente dell'Ateneo Veneto, aveva invitato due bravi relatori, Renzo Fogliata (già presidente della Camera Penale) e Lorenzo Miazzi (presidente della seconda sezione penale della Corte d'Appello di Venezia) a chiarire i loro opposti orientamenti alla cittadinanza. Il dibattito, pur vivace, si è svolto nella più totale correttezza e serenità, ma sia io che i miei amici ne siamo usciti con un senso di avvilitamento.

Perché si invitano i cittadini ad esprimersi su questioni così complesse, dove nessuno capisce con certezza cosa è meglio fare? Perché

invece, con le risorse spese per il referendum non si danno alla giustizia i mezzi per funzionare meglio e quindi più velocemente? Purtroppo l'unica risposta possibile è che al governo interessa indebolire la magistratura e non fare il bene dei cittadini.

Carla Forcolin

Cara lettrice, con tutto il rispetto per le sue opinioni e le conclusioni a cui è giunta dopo aver partecipato a quel dibattito, credo che sia opportuno fare un po' di chiarezza sulle ragioni di questo referendum. Cioè su perché il 22-23 marzo prossimi gli elettori sono chiamati alle urne. A volere il referendum, al contrario di quanto lei pensi, non è stato il Governo. E neppure l'opposizione. Lo prevede espressamente la nostra Costituzione. Quello per cui si andrà a votare a marzo è infatti un referendum costituzionale

confermativo. Si tratta di uno strumento che rafforza il ruolo del corpo elettorale quando, come in questo caso, siamo di fronte a una legge che interviene sul dettato costituzionale modificandolo. Come prevede infatti l'articolo 138 della Costituzione, in questi casi, se la legge non è approvata dalle Camere con una maggioranza "forte", cioè di almeno i due terzi, la riforma deve essere completata da un referendum popolare che deve quindi sancire in modo definitivo l'entrata in vigore o la bocciatura definitiva della riforma. Chi voterà Sì approverà dunque la legge voluta e approvata dal governo. Chi voterà No la respingerà. In questi casi, tra l'altro, a differenza di quanto accade per i referendum abrogativi, non è previsto alcun quorum di partecipazione: il risultato sarà valido indipendentemente dal numero di cittadini che si

recheranno a votare. Mi sembra difficile affermare che questo percorso danneggi i cittadini o indebolisca la magistratura (e perché mai?). Direi anzi l'esatto contrario: il referendum costituzionale confermativo è stato pensato per dare più forza ai cittadini e consentire loro di esprimersi direttamente quando in gioco ci sono temi particolarmente delicati e leggi che, come nel caso della riforma della giustizia, intervengono anche sulla Costituzione. Se però lei continua a pensare che in realtà questo referendum sia uno spreco di risorse e una manovra politica, beh deve rivolgere le sue lamentele ai padri costituenti. Il governo, almeno in questo caso, non ha colpe. Se non quella di aver fatto una riforma che era prevista dal programma elettorale dei partiti che hanno vinto le ultime elezioni.

L'atleta Delago

Ben vengano i dialetti nelle sedi regionali Rai

Resto sorpreso di quello che è accaduto alla nostra atleta Delago per essersi espressa nella sua lingua madre su Rai Ladinia. Penso che chi l'ha attaccata non sia all'altezza di occupare il posto in cui siede. Sarei felice se anche la nostra sede regionale della Rai avesse la possibilità di avere una branca del palinsesto occupato dalle espressioni del nostro idioma, frutto della nostra identità veneta.

Alcide Tonetto
Piove di Sacco

La bolletta Hera

Famiglia di 4 persone: 250 euro al mese

Il mio fornitore del gas Hera mi scrive che devo telefonare al numero verde perché mi deve spiegare come leggere il nuovo formato. Ma dico invece di scrivermi questo, tanto alla fine mai riuscirò a capire quello che c'è scritto e forse neanche un avvocato ci riesce, diminuite i costi che quello riesco a capire, perché un famiglia di 4 persone non può pagare la media di 230/250€ al mese.

Domenico Rossi
Venezia

Referendum Giustizia

I problemi ci sono ma io voterò "no"

Mi sto preparando al voto sul referendum affermativo. Leggo gli interventi di autorevoli onorevoli e giuristi che hanno la mia fiducia: tra questi Minniti, Cassese, Gratteri, Bersani. Cacciari, e tanti altri schierati su fronti opposti. Non so entrare nel merito del

funzionamento delle regole della giustizia. Non ne voglio sapere! Affidiamole a esperti che le approvino alla unanimità, o col favore del 95%. Nel corso degli anni trovo casi giudiziari ancora irrisolti, da valenti avvocati ho visto far ritardare processi fino alla prescrizione, ho visto errori madornali, ho visto sentenze a mafiosi che mi fanno restare col dubbio, ho visto l'uccisione di politici come Pier Santi Mattarella e Pio la Torre, e anche di tanti magistrati tra i quali Chinnici, Borselliini, Falcone. Con carriere separate avremmo evitato ritardi ed errori? Per tante persone che conosco i giudici devono pagare per condanne sbagliate. Giusto. Solo i giudici o anche i pm? E i gip? Basterà l'estrazione a sorte per decidere le sanzioni giuste? In tutta questa fragilità che scalza le certezze ed equilibri dati per scontati voglio solo una cosa: sentenze rapide giuste o sbagliate che siano. E per ora voto decisamente "NO".

Graziano Burattin
Due Carrare

Venezi alla Fenice

Prima di criticarla mettetela alla prova

Beatrice Venezi sarà per 5 anni ospite gradita della città per via dell'importante incarico alla Fenice. Forse, dico io, conoscendola poco, i musicisti della Fenice, eccelsi e colti, con tourné in tutto il mondo, avevano e hanno ancora timore che con lei venisse a mancare quel feeling importantissimo tra loro e chi dirige. Da quell'ingenuo che sono rimasto, non sarebbe il caso di invitarla, e vedere un po' di che pasta è fatta?

Piergiorgio Beraldo

Riflessione sulla memoria

Ricordare i Testimoni di Geova di Zorotea

In questi giorni di riflessione sulla memoria vale la pena ricordare una pagina poco nota della storia trentina: quella dei Testimoni di Geova di Zortea, perseguitati negli anni '30 per la loro fede pacifista e non conforme. In una valle isolata, un piccolo gruppo di contadini e minatori scelse di non piegarsi all'ideologia dominante. La risposta fu dura: confino, internamenti, manicomio giudiziario. Francesco Zortea finì nel lager di Bolzano. Questa vicenda locale si inserisce in una storia più ampia. Il nazismo considerava i Testimoni di Geova "nemici dello Stato" per il rifiuto del culto del Führer e del servizio militare. Migliaia furono deportati. Alcuni passarono anche dalla Risiera di San Sabba, unico lager nazista in Italia dotato di forno crematorio. Nel 2015, proprio lì, è stata inaugurata una targa bilingue con il triangolo viola, in memoria delle vittime della persecuzione nazifascista tra il 1933 e il 1945. Non ricorda solo i morti: ricorda una coscienza che non si è piegata. Ricordare Zortea significa riconoscere che anche nelle nostre valli la libertà di coscienza fu fragile. E che una memoria che esclude chi non si allinea non è memoria: è comodo oblio.

Giuseppe Di Biasi

Geopolitica

Facciamo attenzione al mostro economico Cina

I contrasti, le difficoltà e le incomprensioni, tra le due sponde dell'Atlantico penso siano dovute al gap tra gli Usa e Ue, prima di tutto

culturale e poi scientifico, tecnologico ed economico. Oltreatlantico Trump e la parte Americana più avanti culturalmente, ha piena coscienza di ciò che è accaduto nell'ultimo ventennio, con la globalizzazione, e della realtà internazionale che si è creata. Sul prosencio globale vi è un mostro economico, la Cina, che è avanti venti anni rispetto all'Occidente e vive già in un futuro, che per noi è da fantascienza. Una differenza incolumabile, ottenuta grazie alle straordinarie dimensioni fisiche, economiche e politiche di un paese, retto da un regime dittatoriale, che ha militarizzato, con disciplina ferrea, la vita e il lavoro di un miliardo e quattrocento milioni di formichine, obbedienti e zelanti.

Giovanni Serra

Attivismo

Quando un seminario sul regime ayatollah?

Ho letto dei seminari che un liceo veneziano organizzerà sui morti di Gaza fatti da Israele, giusto, giustissimo, bisogna erudire i ragazzi, e anche gli adulti direi, sulla storia contemporanea e le sue efferatezze. Ecco, aspetto che lo stesso liceo comunichi al Gazzettino quando organizzerà seminari sul regime islamico degli ayatollah iraniani, che stermina gli studenti che chiedono libertà, poi quando organizzerà seminari sul regime islamico dei talebani afgani che assassinano chiunque non segua i dettami dell'islam, e quando organizzerà seminari sugli islamici nigeriani di Boko haram che stanno compiendo un genocidio e pulizia etnica verso i cristiani in Nigeria e Sudan del sud. Attendo con ansia queste date e ringrazio sentitamente fin d'ora.

Riccardo Gritti
Venezia

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 23/1/2026 è stata di 37.164

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

L’America di Trump: più debole senza alleati

Romano Prodi

Al termine del primo anno della presidenza Trump si deve prendere atto di un cambiamento radicale, sotto molti aspetti irreversibile, della democrazia americana. Ogni giorno essa cammina verso un disordinato e confuso autoritarismo che si esprime in una progressiva umiliazione di tutte le istituzioni di fronte all’aumento del potere presidenziale. Il Senato e la Camera dei Rappresentanti, così come la Corte suprema, la Banca Centrale e tutte le altre istituzioni proprie di uno stato democratico vengono considerate semplici filiali al comando del governo. Ancora più radicale è la trasformazione della politica estera, secondo la quale non esiste alcun rispetto delle sovranità nazionali, viene tolto ogni ruolo alla diplomazia e il diritto viene sottoposto in modo totale ed esplicito al prevalere della forza.

È tuttavia doveroso cercare di capire quali risultati abbia raggiunto in politica estera questa strategia che ha cercato di interpretare alla lettera il Make America Great Again che aveva guidato Trump alla vittoria elettorale.

La prima considerazione è che, almeno oggi, il controllo degli Stati Uniti sul continente americano si è fortemente esteso e rafforzato. Il Venezuela è stato colonizzato con un’azione che ha goduto della sostanziale approvazione dell’opinione pubblica americana. Colombia e Cuba, paesi maggiormente danneggiati da questa operazione, non sono stati in grado di reagire e, nonostante gli intensi segue dalla prima pagina rapporti economici con la Cina, i governi dell’America centro-meridionale che si allineano a Trump continuano ad aumentare di numero. I paesi che, come il Brasile, cercano di percorrere cammini divergenti, vedono ogni giorno crescere i loro problemi. L’applicazione della politica di Monroe procede quindi con una velocità e un’ampiezza superiore a ogni previsione, senza una sostanziale reazione da parte di Cina e Russia, pure seriamente

danneggiate nei loro interessi commerciali.

Le cose si stanno invece evolvendo in modo diverso sul fronte iraniano che pure Donald Trump aveva aperto con grande clamore. L’Iran si trova infatti in una collocazione geografica e strategica ben diversa: non solo più vicino alle due grandi potenze avversarie, ma in un’area in cui nemmeno i paesi amici, compresa Arabia Saudita, Israele e Turchia, vedono troppo di buon occhio il potere esorbitante degli Stati Uniti.

Scontata l’avversità di Cina e Russia, la vicenda iraniana dimostra che anche una crescente parte del grande blocco mediorientale e asiatico, pur nelle sue diversità e in molti casi conservando un rapporto di cooperazione con gli Stati Uniti, ha acceso una specie di semaforo rosso di fronte all’ulteriore espansione del potere americano. Non si tratta di aperta ostilità, ma di una prudente presa di distanza che non mancherà di influenzare i futuri equilibri mondiali, soprattutto tenuto conto di quanto sia importante e crescente la presenza di Cina, Russia, dei paesi del Golfo e della Turchia in tutto il continente africano.

Totalmente allineato alle posizioni degli Stati Uniti rimane invece il Giappone sotto la guida del Primo ministro signora Sanae Takaichi che, se vincerà le elezioni del prossimo 8 febbraio, rimarrà il più importante alleato della politica americana. Una politica che non ha certo guadagnato consensi in Asia e ha sensibilmente diminuito la propria influenza in tutti i paesi in via di sviluppo, anche per la totale cancellazione degli aiuti dell’American Aid e il ritiro dalla quasi totalità degli organismi di cooperazione internazionale. L’arroganza con cui sono stati impostati i rapporti economici e commerciali sta infatti spingendo un numero crescente di paesi amici degli Stati Uniti, a partire dalla Gran Bretagna e dal Canada, a intensificare i rapporti con la Cina, in modo da diminuire la loro dipendenza da un partner divenuto sempre più imprevedibile e inaffidabile.

Un vero e proprio crollo dell’influenza americana sta avvenendo nella parte nord dell’emisfero occidentale e nei confronti dell’Europa. Non si può infatti passare sotto silenzio che a Davos l’opposizione più forte, più motivata e più emotivamente convincente alla politica americana sia stata portata avanti dal primo ministro del Canada, paese fino ad ora indissolubilmente legato alla politica e all’economia degli Stati Uniti.

In parallelo il rapporto con l’Europa è sempre accompagnato da minacce pesanti e motivazioni insultanti nei confronti delle nostre radici politiche e culturali, oltre che dei nostri interessi economici. Il risultato è l’apertura di una crisi fra i due più grandi sistemi democratici del mondo che allo stato attuale sembra irreversibile.

Il modo con cui è stato portato avanti il caso della Groenlandia è incomprensibile e ingiustificabile. Alla fine sembra che si possa arrivare al naturale e scontato risultato di rafforzare semplicemente la presenza militare americana già da tanto tempo esistente sull’isola. L’insensata politica di Trump nei confronti della Groenlandia ha tuttavia iniettato una tale sfiducia negli alleati della Nato da mettere ormai in dubbio l’esistenza stessa di questa alleanza.

Dopo un anno di Trump il mondo rimane quindi diviso, come prima, fra America e Cina, ma gli Stati Uniti, che pure rimangono di gran lunga la maggiore potenza militare del pianeta, sono molto più soli di un anno fa e si apprestano da soli ad affrontare il ritorno a una divisione del mondo che ripeterà le tensioni e i rischi che abbiamo già vissuto in passato. La forza militare ed economica degli Stati Uniti rimane fino ad ora immutata, ma il cerchio delle alleanze che contribuivano a questa forza, in quanto ne dividevano obiettivi e valori, si è indebolito in modo irreversibile. Non mi sembra il migliore risultato di una politica che voleva rendere più grande l’America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’intervento

La crescita dopo il Pnrr: regia regionale per i fondi Ue

Paola Carron*

L’anno che si è appena aperto è l’ultimo del Pnrr, il programma europeo di aiuti all’economia varato nel mezzo del Covid: gli ultimi investimenti dovranno essere conclusi entro agosto 2026. Senza il contributo del Pnrr alla crescita (circa 1% l’anno), negli ultimi tre anni saremmo stati in stagnazione. La sfida oggi è quindi come mantenere i livelli di investimento e di crescita che il Piano ha garantito in questi anni.

Questo richiederà di saper usare al meglio i fondi di coesione europei e nazionali che non si esauriscono con il Pnrr. Il dibattito sulla futura programmazione del bilancio europeo 2028-2034, focalizzato sul possibile superamento della gestione diretta dei fondi di coesione da parte delle Regioni, con un accentramento a livello statale sulla falsariga del modello Pnrr, è quindi tutt’altro che tecnico. Si tratta di una questione che tocca al cuore il modello di sviluppo dell’Europa, perché riguarda il modo con cui si investono risorse pubbliche fondamentali per la crescita, la competitività e la coesione dei territori.

La governance territoriale, in Veneto, risulta, oggi, efficace per un impiego tempestivo e mirato delle risorse grazie alla conoscenza del tessuto economico, delle esigenze reali e delle potenzialità inesprese. La Regione, nella programmazione 2021-2027, può contare su oltre 2 miliardi di euro di fondi Fesr e Fse+. Ad oggi, sono stati impegnati, a livello regionale, 1,27 miliardi (costo ammasso), con un avanzamento complessivo del 61,8%; resta da allocare efficacemente oltre un terzo delle risorse.

Questo significa che siamo nel pieno della fase operativa e che ogni scelta sulla gestione dei fondi di coesione ha un impatto diretto sulla capacità dei territori di crescere e innovare. È proprio il tema dell’innovazione quello che ci preme di più; pertanto, la revisione in corso della programmazione dei fondi Fesr, più orientata al sostegno della ricerca, è per noi positiva. Attualmente, solo una parte dei fondi di coesione è effettivamente destinata a finanziare questo asset cruciale per le imprese: nel Veneto, circa un quarto delle risorse finora impegnate è andato a sostenere progetti di ricerca e sviluppo delle aziende. Questo è un elemento su cui

concentrare sforzi e risorse: innovazione e digitale sono i principali driver della competitività, soprattutto oggi che dobbiamo governare una vera rivoluzione legata all’avvento dell’intelligenza artificiale, permettendo ai nostri territori di restare protagonisti nello scenario globale. Investire sul Veneto significa puntare sull’innovazione di tutto il Paese. Del resto, i numeri parlano chiaro: in quest’area si concentra il 9,2% del Pil italiano e l’8% della spesa totale in R&S (oltre un miliardo di euro annuo) - in particolare nel perimetro di Confindustria Veneto Est, disponendo di una base scientifica e industriale significativa - . Qui si concentra il 13,5% dei brevetti nazionali e operano 4 università e numerosi centri di ricerca di frontiera. Questi dati dimostrano che nella nostra area si gioca una parte importante del

futuro dell’Italia. È per questo motivo che dobbiamo evitare di uniformare bisogni diversi, rallentare le tempistiche, indebolire le leve locali di sviluppo, penalizzando le aree più dinamiche del Paese, con un danno che poi si ripercuoterebbe sull’intero sistema Italia.

Tornando al dibattito sui fondi europei, nel nostro territorio coesione e competitività devono procedere insieme. Occorre una allocazione delle risorse che tenga conto delle specificità locali, valorizzando la capacità di progettare, attrarre e realizzare investimenti trasformativi volta a dare una nuova prospettiva di sviluppo al Veneto almeno per i prossimi dieci anni. Orientando l’azione regionale verso una maggiore semplificazione e rafforzamento della capacità amministrativa. Confindustria Veneto Est sostiene che con forza una prospettiva di lungo termine che tenga insieme e investa su sviluppo, specificità e responsabilità dei territori, nell’interesse non solo locale, ma di tutto il Paese. È necessario, dunque, sostenere lo slancio dell’area e per farlo occorre un impiego coerente e adeguato dei fondi di coesione che possa davvero fare da traino all’evoluzione di tutta la filiera diffusa. Solo così potremo continuare ad essere “locomotiva”.

** Presidente Confindustria Veneto Est
Area Metropolitana Venezia Padova
Rovigo Treviso*



L’analisi

Il ruolo dell’Italia e il nuovo asse europeo

Bruno Vespa

«isolata? Ma se sono diventata l’infopoint dei problemi internazionali...”. Sorride Giorgia Meloni quando le riferiscono la narrativa dell’opposizione sull’Italia ai margini della politica europea. Non è vero che Meloni abbia tenuto fermo il suo aereo fino al pomeriggio di giovedì nella vana attesa che a Davos Trump le concedesse un incontro a quattrocchi. I due si erano sentiti mercoledì e lei lo aveva informato che un’apertura alla partecipazione italiana al Consiglio per la pace a Gaza al di fuori di un

contesto globale è incompatibile con la nostra Costituzione. Trump ha ragione quando dice che l’Italia vuole partecipare, ma sa di dover modificare il regolamento del Consiglio se vuole che entrino noi e altri paesi - per esempio, la Germania - come ha chiarito ieri il cancelliere Merz nella conferenza stampa congiunta con Giorgia Meloni.

Ieri l’influente sito “Politico” ha titolato “La nuova coppia di potere dell’Unione europea” sulla foto dell’incontro tra i due a Roma. Merz è stato abile nello schivare la domanda se Meloni abbia sostituito

Macron nel rapporto privilegiato con la Germania, ma - fatti salvi gli storici rapporti francotedeschi - il presidente francese è ormai una mina vagante quasi a fine mandato alla guida di un paese profondamente instabile, mentre la premier italiana governa la nazione più stabile d’Europa con ragionevoli possibilità di un secondo mandato dal 2027.

“Emmanuel era ieri, adesso si punta su Giorgia. Merz voleva rivitalizzare il tandem con Macron, ma Parigi è paralizzata”, titolava ieri il più influente quotidiano bavarese. E l’altro ieri a Bruxelles ha fatto una certa impressione ascoltare Merz che diceva: “Giorgia ed io abbiamo formulato una serie di proposte

per mettere un freno alla burocrazia europea e per una modernizzazione del bilancio con la competitività al centro”. Si



tratta di ascoltare i consigli di Mario Draghi che quando l’Europa si stracciava con qualche ragione le vesti per i dazi di Trump, avvertiva che i dazi più pesanti noi europei ce li siamo imposti da soli.

A proposito di “isolamento italiano”, alla cena di Bruxelles, Giorgia Meloni era seduta accanto alla coetanea premier danese Mette Frederiksen, quasi a dare la testimonianza fisica della vicinanza a

quel paese sulla questione della Groenlandia. Chi conosce il carattere della

Meloni sa che usa con tutti molta franchezza. Più di una volta in privato è stata in dissenso con Trump, ma per la prima volta ha detto in pubblico che il presidente americano ha sbagliato minacciando un’operazione militare sulla Groenlandia e dazi sui paesi che avevano mandato sparuti gruppi di militari a dare un’occhiata. L’Europa si è dimostrata compatta costringendo Trump a fare marcia indietro. Quando ieri ha detto: “Avremo tutte le basi militari che vogliamo e le avremo gratis”, non ha fatto altro che ricordare l’accordo del 1951 che glielo consente. Minacce di conquista o di acquisto non avevano perciò nessun senso. I risultati possono averci con la diplomazia e sinceramente, volendo mantenere buoni rapporti con gli Stati Uniti (come vuole, per esempio, anche la Germania) non si sa che cosa di diverso da quello che stiamo facendo dovremmo fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Napule è mille culure”

Mille colori e mille sapori legano la storia di Napoli a quella del nostro Mulino.
Una storia fatta di passione, generosità e rispetto della tradizione.



Scopri di più sui nostri prodotti
su www.mulinocaputo.it

CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924

**TARIFE
SUI RIFIUTI
TROVATA
L'INTESA
A MARTIGNACCO**

A pagina VI



**Il caso
Cagnolino
gettato
la manifestazione
in città**

A pagina VII



Paleontologia

**Il Triceratopo "friulano" Ozzy
debutta alla Fiera di Tucson**

Stefano Piccini, fondatore di Geoworld, presenterà "Ozzy", il teschio di un Triceratopo il cui restauro è durato oltre un anno.

A pagina XV

Femminicidio, giallo sulle ferite

►Indagini a 360 gradi dopo il dramma di giovedì a Pertegada ►Si scava tra i problemi della coppia per capire il movente
Sul corpo dell'uomo non ci sarebbero lesioni provocate da tagli L'ultimo messaggio è stato scritto sul tavolo della cucina



PERTEGADA Femminicidio

Era completamente nudo quando è stato trovato nel soggiorno della villetta di via Casette 51 a Pertegada di Latisana. Gigi Codotto non aveva vestiti addosso e a fianco il coltello da cucina. Un dettaglio che aggiunge inquietudine a una tragedia già di per sé inspiegabile. Luigi "Gigi" Codotto, 80 anni, ha ucciso la moglie Luigia Rossi, 78 anni, e poi si è tolto la vita. Un femminicidio-suicidio che continua a restituire nuovi particolari, ora che le indagini entrano nel vivo. A partire dagli accertamenti medico-legali che hanno escluso la presenza di ferite da taglio sul corpo dell'uomo.

Corazza a pagina III

Delitto di Gemona Dopo sei mesi l'ora dei funerali

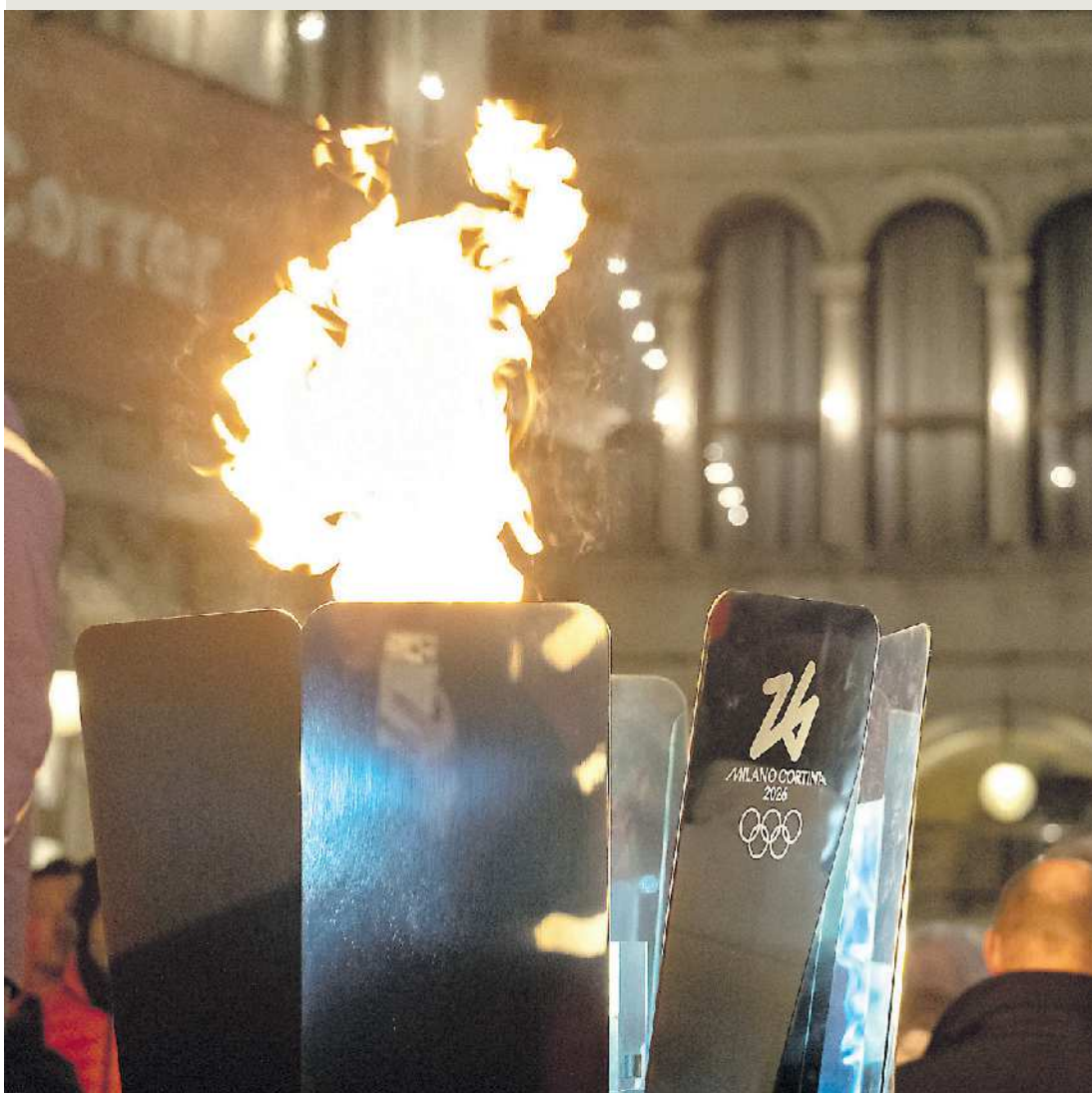
►Domani in paese l'ultimo saluto a Venier, ucciso da madre e compagna

Domani, domenica, l'ultimo saluto a Gemona ad Alessandro Venier. Sei mesi dopo il 25 luglio scorso, la comunità gemonese si stringerà attorno ai familiari ed amici del 35enne, ucciso e fatto a pezzi nella sua abitazione. Per lui si potrà finalmente trovare sepoltura dopo un'attesa scandita dagli accertamenti giudiziari e dalle procedure necessarie a chiarire ogni aspetto della vicenda. Le esequie sono state organizzate dal Comune. A comunicarlo è stato il sindaco Roberto Revelant, che si è fatto

carico delle incombenze in qualità di primo cittadino, considerato che la madre di Alessandro, Lorena Venier, si trova in custodia cautelare nel carcere di Trieste e non può occuparsi delle pratiche. Le spese saranno sostenute dall'amministrazione comunale. Domenica, per consentire a chi lo desidera di rendere omaggio al giovane, il feretro sarà esposto dalle 8 alle 18.30 nella sala di commiato della Casa funeraria Giuliano, in via Battiferro 15 a Gemona.

A pagina VI

Cerimonia È tutto pronto per il percorso



Fiaccola a Udine, la tappa fra polemiche e bandiere

Ci saranno anche le bandiere della Palestina ad accogliere la fiaccola olimpica, come comunicato dai Pro Pal sui loro canali. Intanto la città si prepara alla cerimonia.

A pagina IV

Turismo

**Maxi piano
per unificare
i servizi
dell'accoglienza**

Il progetto è alquanto ambizioso ma vista la determinazione e l'intraprendenza del governatore, non è escluso che alla fine il suo "sogno" diventi realtà. Ed è quello di «riuscire ad avere una piattaforma regionale che unisca tutta l'offerta turistica di modo che il turista possa in autonomia prenotare sia l'alloggio che programmare gli itinerari». In sostanza un'unica app dove effettuare i pagamenti.

A pagina IV

Uffici comunali

**Crollo, dipendenti
in agitazione
La minoranza
all'attacco**

Assistenti sociali e dipendenti comunali sul piede di guerra. Il sindacato Cisl enti locali Fvg ha proclamato lo stato di agitazione, dopo l'assemblea con i dipendenti comunali, con una lettera, che cita la sicurezza degli operatori, dei luoghi di lavoro e la stabilità degli edifici comunali. La proclamazione ha fatto seguito al crollo di un pezzo di controsoffitto.

De Mori a pagina VII

Calcio, Serie A

**Ancora senza
l'asso Zaniolo:
serve una reazione**

Al "Bentegodi" l'Udinese sarà ancora priva della sua stella cometa, il suo autentico trascinatore che dovrebbe essere poi indisponibile non solo contro la Roma, ma anche l'8 febbraio in quel di Lecce essendo ancora alla prese con i postumi dell'intervento di pulizia meniscale al ginocchio destro cui è stato sottoposto a Roma due giorni dopo la gara con il Pisa.

A pagina XIII

prosa → 06 - 07 febbraio, ore 20.30
08 febbraio, ore 16.30

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA

DI Tennessee Williams
TRADUZIONE DI Monica Capuani
REGIA DI Leonardo Lidi
CON Valentina Picello, Fausto Cabra, Orietta Notari,
Nicola Pannelli, Giuliana Vigogna, Giordano Agrusta,
Riccardo Micheletti, Greta Petronillo, Nicolò Tomassini

LEONARDO LIDI: PREMIO "HYSTRIO" ALLA REGIA 2025
VALENTINA PICELLO: PREMIO UBU MIGLIOR ATTRICE/PERFORMER 2025

→teatroverdipordenone.it

Basket, Al

**Apu, senti Ikangi
«Non voglio
solo la salvezza»**

Oggi si parla di e con Iris Ikangi, giocatore che in questa prima metà di campionato ha saputo sfruttare tutte le occasioni che il suo allenatore gli ha dato per emergere addirittura come un punto fermo del quintetto di partenza. Ikangi è un altro, assieme ad esempio al capitano Alibegovic, che in A ha saputo ambientarsi molto velocemente.

Sindici a pagina XIV

Il risiko dei territori

Corte ai paesi veneti il Centrodestra spinge «Siano loro a volerlo»

►Forza Italia e Lega dopo la proposta del meloniano Markus Maurmair

►«Prima rendere operative le Province poi ci si può provare. L'idea c'era già»

IL DIBATTITO

Provincia di Pordenone «allargata» al Veneto Orientale? Gli altri partiti della coalizione - Forza Italia e Lega - non sbarrano la strada all'ipotesi lanciata dal meloniano Maurmair, che anzi gli azzurri avevano in agenda già negli anni Novanta del secolo scorso, ma frenano soprattutto perché pongono in elenco come prima priorità la costituzione e l'attivazione delle Province. Poi si vedrà.

LA MAGGIORANZA

Per tutti - sindaci, segretari di partito, consiglieri regionali - il tema in ogni caso va affrontato a partire da una premessa: la mossa la devono fare i soggetti che sono interessati a fare il salto di confine. In altri termini, non è il caso che sia il Friuli Venezia Giulia a fare il primo passo, come ha lasciato intendere Maurmair, proponendo l'avvio della trattazione della questione attraverso un'audizione in Commissione Affari istituzionali e statuari dei sindaci veneti confinanti. Insomma, la proposta di Maurmair, il giorno dopo il debutto, sembra non essere confinata nell'ipotesi della irrealtà, anche se ritenuta un po' avveniristica.

Rimanda l'analisi del tema a dopo che saranno rese operative le nuove Province anche il capogruppo in Consiglio regionale di Forza Italia, Andrea Cabibbo, pordenonese. «Della grande pro-



TERRITORI In alto il confine, in basso la Provincia di Pordenone

vincia di Pn Antonio Pedicini in Forza Italia ne parlava già negli anni Novanta - ricorda -, a comprendere le terre che sono parte della diocesi di Concordia-Pordenone. In sé, quindi, non è un'idea bislacca. Tuttavia, la priorità del Consiglio regionale ora è rendere operative le Province, definendone le competenze. Se poi, a fronte di richieste di trasferimento, si volesse aprire un ragionamento, si potrebbe fare».

IL PIANO

«La mia esperienza come presidente dell'Assemblea di Comunità linguistica friulana - aveva detto il consigliere regionale di FdI Markus Maurmair - mi ha permesso di toccare con mano una continuità di appartenenza culturale e identitaria con realtà come Cinto Caomaggiore, Teglieto Veneto, Concordia e San Michele al Tagliamento». Non mire espansionistiche pordenonesi, ben si intende, quanto piuttosto l'attenzione, quindi, a cogliere una domanda. «Nei Comuni del Veneto orientale limitrofi al Friuli Venezia Giulia - spiega infatti il consigliere - emergono da tempo istanze che riguardano l'accesso ai servizi, la mobilità, la sanità, la scuola e le opportunità di sviluppo economico. Sono territori che, per geografia e relazioni quotidiane, intrecciano una parte significativa della propria vita sociale ed economica con il sistema friulano».

Fatta questa premessa, è atteso che «la reintroduzione delle Province non può essere inter-



IL SIMBOLO L'uscita autostradale per i due territori

pretata come un ritorno meccanico a un assetto amministrativo del passato ma come l'occasione di ripensare in modo moderno le funzioni a rea vasta», l'esponente di FdI reputa che «la ricostituzione delle Province, e in particolare della Provincia di Pordenone, possa diventare uno strumento per valorizzare le aree funzionali di confine. Non con l'obiettivo di creare contrapposizioni o di mettere in discussione i rapporti di leale collaborazione con la Regione Veneto, che devono restare solidi e rispettosi - precisa -, ma per costruire forme stabili di cooperazione su servizi, infrastrutture, scuola, sanità e sviluppo locale». A favore del suo ragionamento, Maurmair ricorda «un dato istituzionale che non può essere

ignorato»: a Cinto Caomaggiore, nel referendum del 26-27 marzo 2006, il 91,5 per cento dei votanti si esprime a favore dell'aggregazione al Friuli Venezia Giulia, superando i quorum previsti dall'articolo 132 della Costituzione. «Si tratta di una volontà popolare formalmente valida che - sottolinea il consigliere regionale -, pur non avendo ancora trovato compimento in un voto finale del Parlamento, conserva un valore politico e civile che merita di essere considerato con serietà». Per far breccia alla Camera e al Senato, potrebbe giovare far leva sul precedente di Sappada, nel 2017 passata dal Veneto al Friuli Venezia Giulia a furor di popolo.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opposizione, muro con qualche crepa Il Pd: «Impossibile». Il Patto più cauto

LA MINORANZA

Scalda gli animi delle opposizioni in Consiglio regionale la proposta di Markus Maurmair (FdI) di allargare a Ovest - ai Comuni veneti confinanti - la futura Provincia di Pordenone ora che il ripristino degli enti di area vasta è cosa certa.

Secondo il segretario della Federazione provinciale del Pd di Pordenone Fausto Tomasello «la sparata del consigliere Maurmair passerà senza lasciare traccia». «Anche le pietre - commenta - sanno quanto sia difficile e al limite dell'impossibile spostare i confini regionali, basta ricordare la vicenda di Sappada. Non vi è poi nessuna relazione tra il ritorno delle province e una 'campagna acquisti' di comuni contro il Veneto». Secondo Tomasello «se vuole alimentare l'ostilità verso la specialità del Friuli Venezia Giulia, il centrodestra lasci briglia

sciolta a queste dichiarazioni». Quindi conclude, «a chi cita il caso di Cinto Caomaggiore va ricordato che la volontà popolare si è già espressa a San Michele al Tagliamento, con la realtà turistica di Bibione, dove con un referendum hanno scelto di restare con Venezia».

Per il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Diego Moretti «la coerenza non è nelle corde del collega Maurmair: inutile sbandierare volontà di collaborazione con i vicini Comuni del Veneto orientale e, solo un anno fa, calpestare, assieme ai colleghi pordenonesi del centrodestra in Consiglio regio-

**I DEM PARLANO
DI «MIRE
ESPANSIONISTICHE
FANTASIOSE»
E SI SCHIERANO
CONTRO**

nale, pur di tenere nascoste le difficoltà di Hydrogea, stringere alleanze con la friulana Cafc, piuttosto che creare insieme a Lta un soggetto unico della Destra Tagliamento». Ad intervenire è anche Rosaria Capozzi (M5s): «Le dichiarazioni espansionistiche di Maurmair appaiono francamente fantasiose, parlare di ridisegno dei confini e di nuove regie territoriali superiori senza partire dai limiti strutturali dell'attuale sistema amministrativo significa ignorare i problemi reali degli enti locali e delle persone che vi lavorano». Secondo la consigliera pentastellata «noi crediamo che i territori debbano poter decidere del proprio destino senza imposizioni dall'alto e senza operazioni di ingegneria istituzionale scollegate dalla volontà e dalle capacità concrete della comunità coinvolte».

Di «aspettativa legittima» parla il capogruppo del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo secondo il quale, tutta-

via, «non è legata alla reintroduzione delle Province, Sappada ad esempio è passata in Fvg nella legislatura in cui le Province sono state abolite». Secondo il consigliere di opposizione, «sembra più una boutade propagandistica di FdI che una reale preoccupazione della Giunta Fedriga che reintroduce le Province tali e quali a prima, senza neanche sapere quali funzioni saranno attribuite e con quale personale». A fargli eco il collega di gruppo Marco Putto, «si faccia chiarezza su cosa faranno queste Province, sui tempi e sulle competenze».

Poi aggiunge, «noi chiediamo che siano funzionali ad aiutare i Comuni in modo concreto, devono fare qualcosa di diverso e in più altrimenti sarà solo un cambio nome rispetto all'Edr (ente di decentramento regionale, ndr) con costi aggiuntivi tutti da definire». Per Putto in sostanza si tratta di una «operazione elettorale per arrivare alle Regionali e poter



LE OPPOSIZIONI La minoranza in aula durante una seduta del consiglio comunale del Friuli Venezia Giulia

**MORETUZZO:
«ASPETTATIVE
LEGITTIME
MA NON LEGATE
AGLI ENTI
CHE RITORNANO»**

dire «abbiamo fatto, poi sistemeremo».

Obiezioni giungono anche da Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) che commenta: «Sogni di espansionismo a Ovest, l'idea di usarle come strumenti per una "politica extra-regionale" mi sembra sbagliato. Gli enti locali ancorché di area vasta devono prima pensare a dare migliori servizi ai propri cittadini. Se ne sono capaci».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma di Pertegada

IL DELITTO

Era completamente nudo quando è stato trovato nel soggiorno della villetta di via Casette 51 a Pertegada di Latisana. Gigi Codotto non aveva vestiti addosso e a fianco il coltello da cucina. Un dettaglio che aggiunge inquietudine a una tragedia già di per sé inspiegabile. Luigi "Gigi" Codotto, 80 anni, ha ucciso la moglie Luigia Rossi, 78 anni, e poi si è tolto la vita. Un femminicidio-suicidio che continua a restituire nuovi particolari, ora che le indagini entrano nel vivo. A partire dagli accertamenti medico-legali che hanno escluso la presenza di ferite da taglio sul corpo dell'uomo. A quanto pare non è stata rinvenuta nessuna lesione compatibile con colpi d'arma bianca. Un elemento che ridimensiona l'ipotesi iniziale secondo cui Codotto si sarebbe ucciso con il coltello trovato in casa. Sarà l'autopsia a chiarire con precisione le cause del decesso di entrambi e la sequenza esatta dei fatti. Gli investigatori non hanno trovato nemmeno segni di colluttazione. Nessuna traccia di una lite.

INDAGINI

Tutto porta a pensare quindi che la donna sia stata sorpresa nel sonno, colpita al capo con un'accetta senza possibilità di reagire. Il suo corpo è stato trovato in camera da letto. Quello del marito, in soggiorno. Nell'area giorno invece è stato rinvenuto un coltello da cucina. Ma, allo stato, quel coltello potrebbe non essere più considerato l'arma con cui l'uomo si sarebbe tolto la vita. Poi ci sono le tracce all'esterno. Tre macchie di sangue, repertate dagli investigatori dell'Arma: due sul retro dell'abitazione e una sul lato destro, nel giardino. Indizi che raccontano uno spostamento fuori casa, forse un'uscita dopo l'omicidio, prima del gesto estremo. Non è escluso che Codotto sia uscito per un momento, forse in uno stato di confusione o per un ultimo tentativo di chiedere aiuto, salvo poi rientrare nell'abitazione dell'orrore. Sul tavolo della cucina, il messaggio d'addio. Non su un foglio, non su un quaderno. Scritto con un pennarello direttamente sul tavolo: «L'ho fatto per amore, non aprite l'acqua, addio figli». Poche righe, una grafia incerta. Parole che oggi pesano come un macigno. Proprio l'avvertimento «non aprite l'acqua» aveva fatto scattare il sopralluogo immediato dei vigili del fuoco di Latisana. Controlli sugli impianti idrico e a gas. Nessuna anomalia. Solo paura. E silenzio.

SCENARI



Dubbi sul coltello «Corpo senza lesioni»

►Femminicidio-suicidio, le indagini nel vivo: non ci sarebbero ferite da taglio sulla salma di Codotto. La verità dall'autopsia. Il messaggio scritto sul tavolo

I carabinieri della Compagnia di Latisana, che indagano sulla tragedia assieme ai colleghi del Reparto operativo di Udine, coordinati dalla Procura di Udine, non hanno dubbi su quanto accaduto. Sono certi che non vi siano altre persone coinvolte e che la ricostruzione dei fatti sia compatibile con un omicidio-suicidio maturato all'interno della coppia. Resta da capire il perché. Un movente che, al momento, non trova spiegazioni semplici. Dalle prime informazioni emerge che entrambi avevano proble-

**ALLE SPALLE
DELLA COPPIA
PROBLEMI
LEGATI
ALL'ABUSO
DI ALCOL**



mi legati all'alcol. Un elemento che viene valutato con cautela dagli inquirenti, senza forzare interpretazioni, ma che potrebbe aver inciso su un equilibrio già fragile. In casa, l'altra mattina, c'erano solo marito e moglie. Uno dei tre figli della coppia, che vive con loro, è ricoverato infatti in ospedale per motivi di salute. A trovare i corpi era stata la sorella della donna. Non riusciva a mettersi in contatto telefonico con la coppia. Era entrata, aveva visto il sangue e poi i corpi. Da qui la chiamata al 112. Ora toccherà medico legale Carlo Moreschi fare piena chiarezza. Il magistrato ha infatti disposto le indagini autoptiche che permetteranno di capire con certezza le cause del decesso di marito e moglie e la dinamica finale di una tragedia che ha lasciato una comunità sotto shock.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fatto che scuote le coscienze, le istituzioni facciano di più»

LE REAZIONI

«L'uccisione della donna di Latisana per mano del marito costituisce un fatto gravissimo che scuote le coscienze di tutti noi e che impone una riflessione profonda. Di fronte all'ennesimo femminicidio, infatti, è inevitabile chiedersi se le istituzioni e la società nel suo insieme stiano facendo abbastanza per contrastare questa intollerabile violenza».

La consigliera regionale Rosaria Capozzi (Movimento 5 Stelle), da sempre impegnata a combattere in prima linea ogni forma di violenza di genere, fa esplicito riferimento alla tragedia verificatasi a Latisana, estendendo il ragionamento a tutti i drammatici e sempre più frequenti casi analoghi.

**CAPOZZI (M5S):
«INTOLLERABILE
VIOLENZA
SERVONO
INTERVENTI
CONCRETI»**



INDAGINI Ancora sotto choc la comunità di Pertegada dopo il femminicidio-suicidio

dia: è invece necessario un impegno strutturale e continuo – conclude Capozzi – per fermare una violenza che colpisce le donne e l'intera comunità».

PARI OPPORTUNITÀ

«Siamo rimaste senza parole per l'ennesimo efferato episodio, questa volta accaduto a Latisana».

Un altro tragico e tremendo fatto, che vede coinvolte due per-

sone non più giovani. Siamo davvero sbigottite, perché ciò che è successo deve farci riflettere profondamente».

Lo afferma, in una nota, Dusy Marcolin a nome della Commissione regionale per le pari opportunità (Crpo Fvg), di cui è presidente. «Non ci permettiamo giudizi senza conoscere i fatti nella loro globalità - evidenzia la Marcolin -, però dobbiamo prendere atto che oltre ad un cambio culturale, necessario a partire dai più piccoli, lo sforzo deve essere indirizzato anche, e molto, verso le categorie più fragili e deboli. Solo facendo rete con il territorio si può riuscire a evidenziare potenziali casi di pericolo. Tutti si sentano coinvolti, nessuno e nessuna istituzione esclusi. Perché è una responsabilità di tutti».

**MARCOLIN (CRPO):
«SENZA PAROLE
DOBBIAMO
RIFLETTERE
TUTTI
PROFONDAMENTE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Friuli in vetrina

LA STRATEGIA

Il progetto è alquanto ambizioso ma vista la determinazione e l'intraprendenza del governatore, non è escluso che alla fine il suo "sogno" diventi realtà. Ed è quello di «riuscire ad avere una piattaforma regionale che unisca tutta l'offerta turistica di modo che il turista possa in autonomia prenotare sia l'alloggio che programmare gli itinerari». In sostanza un'unica app dove effettuare i pagamenti. L'obiettivo è quello di aumentare la permanenza dei turisti in regione e proprio di strategie future si è parlato ieri mattina a Trieste in occasione della presentazione del Piano strategico del turismo 2026-28.

NUMERI

Innanzitutto i dati. Sono 11 milioni i turisti che hanno visitato le località del Fvg nel 2025. Rispetto al 2024 le presenze sono aumentate del 6% con numeri positivi soprattutto per il turismo straniero e rispetto al 2019 del 20%. I dati sono stati diffusi da PromoTurismoFvg. La pianificazione parte dalla necessità di rileggere il sistema turistico dal punto di vista di chi lo vive. Quattro gli intenti principali: efficientamento dei flussi, trasformando i picchi, come ad esempio la concentrazione nei mesi estivi, in un'accoglienza armonica; qualità e sostenibilità del prodotto, offrendo esperienze smart e sostenibili in ogni fase del viaggio; integrazione dei prodotti e dei canali distributivi, trasformando l'offerta da singole eccellenze a un ecosistema unitario, facilmente accessibile, prenotabile e aggregato per chiavi di interesse; orientamento del viaggiatore, evolvendo l'ecosistema digitale in uno strumento orientante e integrato, per aumentare la capacità di guidare scelte, prenotazioni e itinerari personalizzati. «L'obiettivo del piano è cercare di mettere insieme tutti i tasselli che abbiamo costruito in questi anni all'interno di una programmazione di massima coerenza - ha spiegato Fedriga affiancato dall'assessore al Turismo e Attività produttive Sergio Emidio Bini - i numeri oggi testimoniano che il Friuli Venezia Giulia ha ancora margini di crescita in termini di attrattività turistica, basti vedere i numeri dell'aero-

►Una app per prenotare alloggi e itinerari e allo stesso tempo pagare tutte le spese

porto che testimoniano una crescita esponenziale». «Su questo - ha proseguito il presidente - vogliamo continuare a lavorare e anche le nuove campagne di comunicazione, che lanceremo quest'anno, saranno un ulteriore passo in avanti importante e incisivo rispetto alla riconoscibilità e all'attrattività della regione». Fedriga ha posto l'accento sulla necessità di rafforzare la destagionalizzazione con

eventi specifici nei mesi meno attrattivi dal punto di vista turistico e sull'importanza di lavorare sulla comunicazione via web e social a partire dal sito di PromoTurismoFvg «che necessità di essere semplificato senza impoverirlo ad esempio ricorrendo all'intelligenza artificiale per trovare le risposte ai diversi bisogni». Il governatore ha rimarcato l'importanza di realizzare una comunicazione che

Il territorio fa scuola Nasce la rete delle associazioni sportive

L'EVENTO

Un nuovo modello di collaborazione prende forma a Udine con la nascita della Rete delle Associazioni Sportive, un progetto promosso dal Comune per rafforzare il tessuto sportivo locale attraverso cooperazione, strumenti condivisi e innovazione digitale. La prima presentazione ufficiale si è tenuta lunedì sera al Bocciodromo comunale di Cussignacco e ha registrato una partecipazione significativa: oltre 50 associazioni sportive del territorio hanno risposto all'invito,

prendendo parte a un confronto diretto con l'amministrazione. A illustrare il progetto è stata l'Assessore allo Sport Chiara Dazzan, ideatrice dell'iniziativa, che ha sottolineato il carattere aperto e innovativo della Rete. «Non abbiamo presentato una struttura rigida o un pacchetto preconfezionato, ma un punto di partenza: un percorso da costruire insieme alle associazioni, ascoltando bisogni, idee ed esperienze», ha spiegato. Un approccio che sembra aver intercettato una domanda diffusa di dialogo e collaborazione. «Il successo di questa prima serata dimostra che a Udi-

►Il piano è forte di una crescita continua degli arrivi. Fedriga: «Nuova promozione»



debba essere coerente sulle diverse piattaforme, utilizzando anche i più noti canali in streaming. E poi il rafforzamento della qualità della capacità ricettiva «punto fondamentale che resta nei ricordi del viaggiatore».

MISSIONE

Dal canto suo Bini ha detto: «Dal 2019 abbiamo cambiato l'immagine del Friuli Venezia Giulia dal punto di vista turistico superando quella timidezza di proporsi sui mercati nazionali e internazionali tanto da essere, oggi, tra le mete più ricercate per le vacanze». La Regione continua a puntare sull'infrastrutturazione per garantire i servizi necessari a partire dai posti letto negli alberghi di qualità, da 4 stelle in su (l'ultimo bando sta registrando investimenti privati superiori ai 100 milioni di euro). Tra gli obiettivi principali c'è, infatti, anche quello di raggiungere coloro i quali hanno la possibilità di spendere molto con ricadute significative sul territorio. Il nuovo posizionamento del Friuli Venezia Giulia parte dalla considerazione che il sistema evolve in una rete di ecosistemi turistici interconnessi. Pertanto, infrastrutture, prodotti, promozione e comunicazione devono operare in sinergia per rispondere ai diversi modi di viaggiare.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE La presentazione del piano turistico del Friuli Venezia Giulia

to è quello della condivisione di competenze, con spazi di confronto su temi centrali come la gestione amministrativa, l'accesso ai finanziamenti, l'inclusività e la sostenibilità ambientale. Il terzo riguarda la collaborazione concreta tra le associazioni, per favorire economie di scala, ridurre i costi e ampliare l'offerta sportiva cittadina attraverso iniziative ed eventi condivisi. «Da oggi amministrazione e mondo sportivo iniziano un lavoro comune per trasformare questa visione in azioni concrete, a beneficio di tutta la comunità.» ha concluso l'assessore evidenziando il grande desiderio delle associazioni di fare squadra.

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Udine il gran giorno della fiaccola olimpica Ieri il passaggio in Regione

L'EVENTO

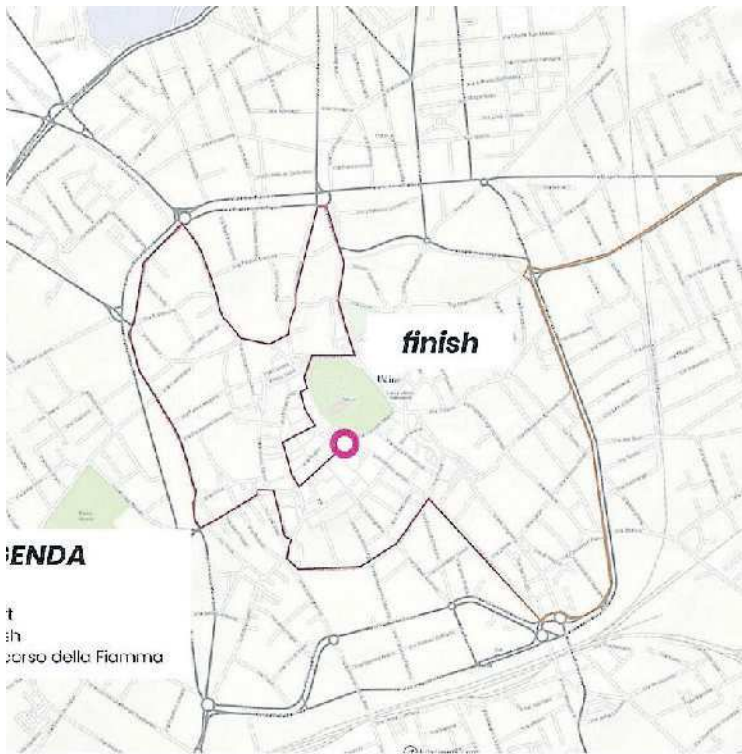
Anche a Udine fa tappa la fiaccola di Milano Cortina 2026, che sarà domani anche a Pordenone. Oggi il capoluogo friulano sarà attraversato dal corteo a seguito dei 37 tedofori. La torcia percorrerà 8 chilometri fino a raggiungere la torre dell'orologio in piazza Libertà, dove si accenderà il braciere. Fra i tedofori anche nomi noti dello sport e dello spettacolo friulano, fra cui il cestista Michele Antonutti e la conduttrice Lodovica Comello.

La fiamma partirà alle 17.37 da via Cividale e percorrerà viale Trieste, piazzale D'Annunzio, via Aquileia in direzione centro, via Piave, via Gorgi, via Crispi, Piazza Garibaldi, via del Gelso, via Po-scolle, via Marco Volpe, via Micesio per poi raggiungere il centro attraverso via Anton Lazzaro Moro, via Mantica, e palazzo Antoni-

ni, arrivando poi in via Gemona e piazzale Osoppo. Quindi piazza Primo Maggio, via Mercatovecchio, piazza Matteotti, via Cavour fino a piazza Libertà. Ieri, invece, il passaggio al palazzo della Regione a Trieste con il presidente Fedriga.

Il comitato per la Palestina di Udine ha dato il via a una sua iniziativa: «All'ennesimo tentativo di sportwashing di Israele rispondiamo sventolando la bandiera della Palestina nelle strade e dai balconi al passaggio della fiamma olimpica», si legge. I pro Pal

poi saranno in piazza Libertà. Il passaggio della torcia olimpica ha fatto registrare anche un episodio di "fuoco amico", se ci si perdona il gioco di parole, all'interno della maggioranza che sostiene il sindaco Alberto Felice De Toni. Il "siluro" tutto politico è stato lanciato da Anna Manfredi, della Direzione nazionale di Rifondazione Comunista, che ha criticato alcune affermazioni dell'assessora allo Sport Chiara Dazzan e la sua partecipazione alla cerimonia. «Partecipazione che ci stupisce e ci rattrista. Così come ci colpisce una sua recentissima dichiarazione», ha detto Manfredi, ricordando alcune parole di Dazzan, sull'orgoglio di ospitare il percorso della fiamma olimpica. «È la stessa assessora con cui abbiamo condiviso la piazza il 14 ottobre 2025 contro lo svolgimento della partita per le qualificazioni ai mondiali Italia Israele, giocata allo stadio Friu-



li?», si è chiesta Manfredi. «Ci rammarichiamo per una mancanza di posizione politica coerente», ha detto l'esponente di Rifondazione, chiedendo a Dazzan «un ripensamento, un "noi non ci stiamo", un segno forte di onorevole coerenza e senso di giustizia». La replica dell'assessora allo Sport non si è fatta attendere: «Di-

chiararsi "rammaricati" per un singolo virgolettato apparso sulla stampa, che riporta unicamente la mia emozione di fronte al simbolo della fiaccola olimpica - ha detto Dazzan -, è un esercizio di polemica strumentale che ignora la complessità del mio pensiero e manca di rispetto a tutta la comunità sportiva udinese. A essere

IL PERCORSO La torcia percorrerà circa otto chilometri all'interno del capoluogo friulano questa sera

sconcertata, onestamente, sono io per questa reazione scomposta, indice di scarsa comprensione del contesto. Ieri, peraltro, è uscita una dichiarazione in cui esplicito senza mezzi termini anche la mia contrarietà alla partecipazione di Israele ai Giochi. Scelta che tende alla normalizzazione di crimini e violazioni e che al contempo svislisce le Olimpiadi, dissacrando i valori di pace giustizia e fratellanza che incarnano da sempre. L'esatto contrario di ciò che lo sport dovrebbe insegnare». Sport che, dice Dazzan, «amo e difendo abbastanza da pretenderne la coerenza, proprio perché credo che non debba essere una vetrina neutra dietro cui nascondere le contraddizioni del mondo. Invito dunque Anna Manfredi a essere meno superficiale e istintiva su certi temi e a non inventare polemiche di cui non abbiamo bisogno, quando invece si dovrebbe stare dalla stessa parte».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollo, “comunali” sul piede di guerra La destra: «Proteste rimaste lettera morta»

►La Cisl ha proclamato lo stato di agitazione dopo l'assemblea Lega e FdI accusano l'amministrazione: «Sicurezza sottovalutata»

DOPO IL CROLLO

UDINE Assistenti sociali e dipendenti comunali sul piede di guerra. Il sindacato Cisl enti locali Fvg ha proclamato lo stato di agitazione, dopo l'assemblea con i dipendenti comunali, con una lettera, firmata dal segretario Beppino Michele Fabris, che cita la sicurezza degli operatori, dei luoghi di lavoro e la stabilità degli edifici comunali. La proclamazione ha fatto seguito al crollo di un pezzo di controsoffitto, avvenuto nella notte fra il 15 e il 16 gennaio, in uno dei locali della palazzina di via Santo Stefano a Udine (sede della biblioteca di quartiere e degli uffici del Servizio sociale), dove lavorano una bibliotecaria, tre assistenti sociali e dove passa un agente di Polizia locale.

Subito il centrodestra ne ha approfittato per alimentare la polemica politica contro l'amministrazione guidata da Alberto Felice De Toni.

LA LETTERA

Nella missiva si legge che, a detta di Fabris «il mancato danno a persone» sarebbe «dipeso esclusivamente da una coincidenza oraria, perché poche ore prima, nei medesimi locali, il personale stava lavorando e si tenevano attività aperte al pubblico e riunioni. L'edificio è stato legittimamente chiuso in via precauzionale e sono state avviate verifiche tecniche, ma l'episodio evidenzia una questione rimasta a lungo sottovalutata: la sicurezza dei luoghi di lavoro utilizzati dal personale dei servizi sociali e

**CHIESTA
COME DA PRASSI
LA CONVOCAZIONE
DAL PREFETTO
PER LA PROCEDURA
DI RAFFREDDAMENTO**

da altri dipendenti comunali che operano in stabili vetusti». Fabris ha ricordato come i dipendenti che frequentano gli uffici di via Santo Stefano già in precedenza avessero segnalato «la vetustà della sede e l'assenza di adeguata manutenzione, così come altri dipendenti di altre sedi comunali hanno segnalato diverse criticità e timori concreti di cedimento di soffitti e controsoffitti». Inoltre il sindacalista rammenta che c'era stata una lettera dei dipendenti del Servizio sociale dell'Ambito, che sarebbero per questo stati «criticati per aver formalizzato per iscritto» il quadro, che non riguardava solo la sicurezza delle sedi, ma anche altri problemi, come la carenza di personale e i carichi di lavoro. La Cisl ha chiesto un censimento e un controllo della stabilità degli edifici sede di lavoro, un immediato tavolo tecnico, garanzie per il personale nel breve pe-



riodo, ma anche la «presa d'atto formale che la sola gestione emergenziale dovuta alla carenza di organico del servizio Opere pubbliche e alle scelte di bilancio finora adottate non sia accettabile quando sia in discussione la sicurezza nei luoghi di lavoro». Il sindacato ha chiesto un impegno politico a «invertire la logica degli interventi “spot”, adottan-



CAMPANELLO D'ALLARME
Il crollo di un pezzo di controsoffitto nello stabile di via Santo Stefano. Nella foto piccola Fabris

che, con il loro lavoro, non solo mandano avanti il Comune ma si occupano dei cittadini più fragili della nostra città, e usare queste risorse per garantire la loro sicurezza e il loro benessere lavorativo. Non servono costosi questionari per capire il disagio dei dipendenti comunali: lo scrivono loro stessi, in documenti rimasti lettera morta fino a quando non accade l'imponderabile. È curioso che tutto questo avvenga con un'amministrazione di sinistra che si straccia le vesti e scende in piazza per i lavoratori. È curioso che, per la seconda volta – dopo i vigili – si debba ricorrere al Prefetto per mediare tra dipendenti comunali e amministrazione. È curioso che il numero degli scioperi sia aumentato con il sindaco De Toni». Per Fratelli d'Italia «ora non ci sono più alibi».

«Quanto sta emergendo sulle condizioni di alcune sedi comunali non è improvviso né imprevedibile - scrive Luca Onorio Vidoni, capogruppo di FdI -. Le criticità erano state segnalate per iscritto, più volte, dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, ma sono rimaste senza risposte. Il cedimento strutturale e la proclamazione dello stato di agitazione confermano che la sicurezza nei luoghi di lavoro è stata sottovalutata. Non si tratta di semplici disagi, ma di rischi concreti per dipendenti e cittadini, in particolare nei servizi socio-assistenziali. Ora non bastano rassicurazioni. Servono interventi immediati, risorse adeguate e l'assunzione di responsabilità. Perché quando gli allarmi vengono ignorati, la responsabilità non è tecnica: è politica».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giustizia per Pepe» manifestazione a Udine est

LA MANIFESTAZIONE

UDINE Manifestazione ieri per chiedere giustizia per Pepe, il cagnolino morto in via Divisione Garibaldi Osoppo all'interno di un giardino condominiale. Sono intervenuti anche l'animalista Enrico Rizzi e il parlamentare Francesco Emilio Borrelli, oltre a varie associazioni impegnate sul territorio fra cui Leidaa, Enpa, Gattolandia di Cividale e i rotamini di Kris e Nonnolandia.

In rappresentanza del Partito animalista italiano del Friuli Venezia Giulia la portavoce Irene Giurovich ha dichiarato: «Le leggi esistenti devono essere applicate e questo è compito dei giudici, certo è che tutti noi vorremmo pene più severe, dal punto di vista penale e civile, contro chi si macchia di reati contro gli ani-

mali e contro chi li maltratta, commette violenze e li uccide: in un paese civile e attento ai diritti di tutti servirebbe quanto meno da subito lo stato di fermo del responsabile in attesa della galea».

Il Pai ha formalizzato la denuncia alla Procura di Udine sot-

**GLI ANIMALISTI
SUL CASO DEL CANE:
«UCCISIONE ASSURDA»
SCONTRO POLITICO
FRA RIZZETTO (FDI)
E BORRELLI (AVS)**

toscritta dall'avvocato e presidente del partito Cristiano Ceriello. «Un'uccisione assurda, fra l'altro avvenuta davanti ad un minore – ribadiscono Giurovich e l'avvocato Ceriello – che grida Giustizia per Pepe e per tutti gli innocenti vittime di crimini contro i più deboli della nostra società che continuano ad essere ignorati». Sulla vicenda a suo tempo era intervenuta anche l'assessora Rosi Toffano che, in attesa di un chiarimento sui contorni della vicenda, aveva espresso la sua «più sentita vicinanza ai proprietari del cane», manifestando sconcerto per l'accaduto.

Non sono mancate anche le

prese di posizione politiche di centrodestra. «In una mattinata in cui sono impegnato sul territorio con il ministro Abodi, leggo dichiarazioni di un collega (il riferimento era al parlamentare di Avs, a quanto pare ndr) che ancora una volta sceglie di strumentalizzare una vicenda drammatica per fini politici. È squallido trasformare la morte di un animale brutalmente ucciso in una passerella meramente politica», ha detto il parlamentare Walter Rizzetto coordinatore di Fratelli d'Italia in Fvg. «Quanto accaduto a Udine è un fatto molto grave – spiega il deputato – che richiede rispetto e misura: esiste una denuncia ed è compito della

magistratura accertare nella pratica certe responsabilità. Proprio per questo il Governo ha scelto di intervenire con serietà, approvando una legge fondamentale come la legge Brambilla». «C'è chi come il collega di Avs preferisce fare il comizietto politico, utile ai suoi soli fini - conclude Rizzetto - e chi opera per rafforzare strumenti e tutele a favore degli animali con norme e interventi reali, spesso anche con l'eleganza del silenzio».

«La prima cosa che dico a Rizzetto è: vieni, partecipa. Non fare solo la comunicazione - risponde a tono Borrelli -. Come la legge Brambilla: tutto fumo e niente arrosto. Una legge inutile. Hanno aumentato le pene per un reato che non ha mai portato all'arresto di nessuno», sostiene il parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via i percorsi di formazione per gli aspiranti prof

FORMAZIONE

UDINE L'Università di Udine ha attivato anche per l'anno accademico 2025-2026 i percorsi di formazione iniziale per conseguire l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado (medie e superiori).

LA SCADENZA

La domanda di ammissione va presentata entro le 12 del 3 febbraio.

Manifesto degli studi e maggiori informazioni sono disponibili online
https://www.uniud.it/it/pf60-25

I CORSI

I corsi avviati riguardano 22 classi di concorso che corrispondono ad altrettante “materie” insegnate. Sono percorsi di formazione pedagogica, didattica e di tirocinio che preparano chi vuole diventare insegnante, oltre alla laurea nella propria disciplina.

LE LEZIONI

**LA DOMANDA
DI AMMISSIONE
VA PRESENTATA
ENTRO LE 12
DEL PROSSIMO
3 FEBBRAIO**



ATENEIO L'Università di Udine ha attivato i percorsi di formazione

Le lezioni si svolgeranno al pomeriggio, dal lunedì al sabato. Al termine del corso, a frequenza obbligatoria, e dopo il superamento dell'esame finale, si consegue l'abilitazione all'insegnamento utile per partecipare ai concorsi a cattedra oppure per essere inseriti nelle graduatorie delle supplenze (GPS di prima fascia).

**I CORSI AVVIATI
RIGUARDANO
22 CLASSI
DI CONCORSO
CHE CORRISPONDONO
AD ALTRETTANTE MATERIE**

LE DOMANDE

Nel caso in cui il numero delle domande superi i posti messi a bando – in attesa di conferma da parte del Ministero – si procederà con la valutazione dei titoli per redigere una graduatoria. L'Ateneo attiva tre tipologie di percorso: quello ordinario da 60 crediti formativi universitari (Cfu).

I CREDITI

Il percorso da 30 Crediti formativi universitari per chi ha maturato almeno tre anni di servizio, uno dei quali sulla specifica materia, e quello da 36 Cfu rivolto ai vincitori di concorso. I vincitori di concorso sono ammessi in soprannumero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delitto di Gemona Dopo sei mesi i funerali di Alessandro

►Domani in paese l'ultimo saluto all'allora trentacinquenne ucciso e fatto a pezzi in casa dalla madre e dalla compagna

INTERVENTI

UDINE Domani, domenica, l'ultimo saluto a Gemona ad Alessandro Venier. Sei mesi dopo il 25 luglio scorso, la comunità gemonese si stringerà attorno ai familiari ed amici del 35enne, ucciso e fatto a pezzi nella sua abitazione. Per lui si potrà finalmente trovare sepoltura dopo un'attesa scandita dagli accertamenti giudiziari e dalle procedure necessarie a chiarire ogni aspetto della vicenda. Le esequie sono state organizzate dal Comune. A comunicarlo è stato il sindaco Roberto Revelant, che si è fatto carico delle incombenze in qualità di primo cittadino, considerato che la madre di Alessandro, Lorena Venier, si trova in custodia cautelare nel carcere di Trieste e non può occuparsi delle pratiche. Le spese saranno sostenute dall'amministrazione comunale. Domenica, per consentire a chi lo desidera di rendere omaggio al giovane, il feretro sarà esposto dalle 8 alle 18.30 nella sala di commiato della Casa funeraria Giuliano, in via Battiferro 15 a Gemona. Lunedì, dopo una cerimonia laica, il corpo sarà accompagnato al cimitero gemonese per la sepoltura. Non è prevista la cremazione, sebbene fosse una volontà espressa dal defunto. La decisione è legata al fatto che l'indagine sull'omicidio non è ancora conclusa: in via cautelativa, si è scelto di evitare la cremazione nel caso in cui, seppur ritenuto improbabile, si rendessero ne-

cessari ulteriori approfondimenti che potrebbero comportare una riesumazione.

INFORTUNIO

Nel pomeriggio di giovedì 22 gennaio si è verificato un infortunio sul lavoro nella zona industriale di Manzano, in un'azienda di via Einaudi. Un addetto di circa cinquant'anni si è ferito alla mano mentre era impegnato nell'utilizzo di una pressa. L'uomo è stato soccorso dal personale dell'ambulanza attivata dalla Sores e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Udine. Le sue condizioni non destano preoccupazioni e non è in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Pavia di Udine per i rilievi: dalle prime rico-

struzioni, il lavoratore avrebbe riportato lo schiacciamento della mano destra durante le operazioni con il macchinario. La Procura è stata informata dell'accaduto e ha disposto ulteriori accertamenti, affidandoli all'Ufficio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale.

ARRESTO

I carabinieri del Nucleo operativo di Tolmezzo, in collaborazione con i colleghi di Palmanova, hanno arrestato K.L., 62enne friulano destinatario di un ordine di carcerazione emesso dalla Corte d'Appello di Trieste. L'uomo deve scontare una pena complessiva di 12 anni di reclusione per una serie di



MORTO
Domani l'ultimo saluto a Gemona ad Alessandro Venier, sei mesi dopo il decesso

però consentito di accertare come, nonostante le condizioni sanitarie dichiarate, il 62enne conducesse una vita sostanzialmente autonoma. In diverse occasioni era stato visto guidare l'autovettura, muoversi agevolmente a piedi, accompagnare la compagna a fare acquisti e frequentare locali pubblici. In un caso era stato osservato mentre maneggiava con forza la sedia a rotelle sulla quale successivamente si faceva trasportare. Gli accertamenti hanno inoltre collegato l'uomo a un furto avvenuto nell'agosto scorso ai danni di un camper parcheggiato nella pineta di Osoppo, episodio per il quale sono in corso ulteriori identificazioni. Alla luce di questi elementi, l'Ufficio di Sorveglianza di Trieste ha revocato la sospensione dell'ordine di carcerazione, rendendo la pena immediatamente eseguibile all'inizio di gennaio. Venuto a conoscenza del provvedimento, K.L. si era reso irreperibile. È stato rintracciato nella mattinata odierna a Gonars, dove i militari lo hanno intercettato dando avvio a un lungo inseguimento per le vie del centro. Nel tentativo di sottrarsi alla cattura, l'uomo ha perso il controllo del veicolo finendo fuori strada autonomamente. Rimasto illeso, è stato accompagnato in ospedale per gli accertamenti di rito e successivamente tradotto alla Casa circondariale di Udine.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criteri premiali per i progetti in friulano, anche Rojc (Pd) si inserisce nella querelle

valente; adesso invece sono tutti ammissibili ai bandi cultura anche i progetti interamente o prevalentemente in friulano o con tema prevalente». Ma Furio Honzell (Open sinistra Fvg) e Massimo Moretuzzo (Patto-Civica Fvg) non mollano l'osso: «Ribadiamo che togliere i punti premiali pena-

lizza queste lingue molto di più di quanto le promuova l'accettare progetti interamente nelle lingue minoritarie». Secondo i due consiglieri "togliere la clausola che escludeva progetti esclusivamente in lingue minoritarie è stata certamente una scelta giusta dell'assessore, ma se non si man-

tengono i punti premiali non lo riteniamo sufficiente. Anzi, ci mancherebbe altro che tale clausola continuasse a rimanere».

Sulla questione interviene anche la senatrice ed esponente della minoranza slovena Tatjana Rojc (Pd), riferendosi all'interrogazione della consigliera regionale

Manuela Celotti (Pd) che ha chiesto alla Giunta regionale che siano ripristinati i punteggi premiali: «Mi auguro che anche la Slovenska skupnost-Unione slovena stia già percorrendo tutte le vie istituzionali e politiche per chiedere alla Giunta Fedriga di ripristinare la premialità nei bandi cultura per l'uso delle lingue minoritarie regionali. Il Pd in Consiglio regionale ha segnalato tempestivamente e sollecitato l'esecutivo a correggere una decisione che incide sull'esercizio della specialità e la valorizzazione delle minoranze linguistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rincari sui rifiuti, Martignacco trova la mediazione

RIFIUTI

MARTIGNACCO Alla fine, dopo le proteste, anche ufficiali, dei commercianti e degli esercenti per l'incremento della tassa rifiuti, dovuta in gran parte alla manovra di riequilibrio del gestore (che ha toccato, chi più, chi meno, quasi tutti i comuni seguiti da A&T 2000), a Martignacco si è trovata una mediazione ritenuta soddisfacente dagli imprenditori.

Il sindaco di Martignacco, Mauro Delendi, ha illustrato al direttivo del mandamento Tresemane di Confcommercio l'intervento di mitigazione per attenuare gli aumenti della Tari a carico delle piccole imprese del commercio e del turismo.

**IL SINDACO
DELENDI
HA ILLUSTRATO
AL MANDAMENTO
DI CONFCOMMERCIO
L'OPERAZIONE**

Un risultato che Confcommercio Udine incassa con evidente soddisfazione, ricordando il confronto tra l'amministrazione comunale e il mandamento Tresemane a seguito dei rincari della tassa rifiuti che hanno colpito in modo particolare fiorerie e attività di ristorazione.

All'incontro, ospitato nella sede di Confcommercio di Tavagnacco, hanno partecipato oltre a Delendi, il vicesindaco Michele Stella e i consiglieri comunali Stefano Buongiorno e Antonino Polizzotto. Per Confcommercio erano presenti la presidente del Mandamento del Tresemane Renata Lirussi, la consigliera Lucia Bertossi e il responsabile dell'area sindacale Walter Piacentini, che ha approfondito gli aspetti tecnici della vicenda.

Nel corso del confronto sono state analizzate le criticità legate ai piani finanziari predisposti dai gestori del servizio di raccolta rifiuti - A&T 2000 nel caso di Martignacco - che i Comuni si trovano ad applicare. Pur nella consapevolezza dei vincoli normativi che regolano la Tari, l'attenzione si è concentrata sulla

necessità di tutelare le attività economiche maggiormente penalizzate dagli aumenti.

Il sindaco Delendi ha confermato la disponibilità dell'amministrazione comunale a farsi carico delle difficoltà segnalate dalle imprese, annunciando lo stanziamento di risorse proprie per contenere l'impatto degli incrementi tariffari, nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente. Trattandosi di una misura straordinaria, è stata condivisa l'esigenza di avviare un percorso di medio-lungo periodo. Le parti hanno quindi concordato l'apertura di un tavolo di lavoro per individuare soluzioni strutturali e sostenibili nel tempo. «È un risultato di grande valore, raggiunto con la politica del buon senso - sottolinea

**«INTERVENTO
PER MITIGARE
LE SITUAZIONI
PIÙ CRITICHE
CHE SONO
MENO DI UNA DECINA»**



PAGAMENTI Ci sono stati degli aumenti

nea Lirussi - e che dimostra l'attenzione concreta di Confcommercio verso le difficoltà economiche delle imprese del territorio».

E Delendi rileva che «abbiamo presentato al direttivo del mandamento Tresemane di Confcommercio l'intervento che stiamo per realizzare al fine di mitigare le situazioni più critiche (meno di una decina) che si sono presentate nel 2025. Si tratta di un intervento straordinario, al momento unico nel suo genere, che è stato accolto con favore da Confcommercio. Si è inoltre concordato un confronto in sede di Piano economico finanziario 2026. Direi incontro positivo e soddisfacente per entrambe le parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LIRUSSI: «RISULTATO
DI GRANDE VALORE
CHE DIMOSTRA
L'ATTENZIONE
CONCRETA
DEL SODALIZIO»**



UN DIRITTO UMANO FONDAMENTALE ANCORA NEGATO A 250 MILIONI DI BAMBINI NEL MONDO

Giornata Mondiale dell'Educazione, il futuro si scrive sui banchi

L'educazione non è solo un diritto sancito dalle Nazioni Unite, ma è l'unico vero motore capace di innescare il cambiamento globale. Senza un accesso equo e inclusivo alla conoscenza, gli obiettivi di sviluppo sostenibile — dalla lotta alla povertà alla protezione dell'ambiente — restano semplici utopie. Oggi, però, ci troviamo di fronte a un bivio: da un lato le potenzialità della digitalizzazione, dall'altro un divario educativo che rischia di cristallizzare le disuguaglianze per le generazioni a venire.

IN EVIDENZA

La ricorrenza internazionale del 24 gennaio pone l'accento sulla crisi dell'apprendimento globale e sulla necessità di nuovi modelli educativi per contrastare le disuguaglianze

I NUMERI DELLA CRISI

Nonostante i progressi degli ultimi decenni, i dati Unesco descrivono uno scenario preoccupante. Sono circa 250 milioni i bambini e i giovani che non frequentano la scuola, mentre oltre 600 milioni di ragazzi, pur sedendo tra i banchi, non raggiungono le competenze minime di lettura e calcolo. Non è solo una questione di strutture fisiche; è una "crisi dell'apprendimento" che colpisce duramente le aree di conflitto e i paesi a basso reddito. La povertà educativa è una condanna a vita: chi non impara oggi sarà l'escluso di domani, incapace di navigare un mercato del lavoro sempre più complesso e tecnologico.

L'ISTRUZIONE COME PONTE PER LA PACE

Il tema scelto per quest'anno sottolinea il ruolo cruciale dell'apprendimento per la pace duratura. In un'epoca segnata da crescenti discorsi d'odio, discrimi-

nazioni e conflitti, la scuola deve trasformarsi in un laboratorio di cittadinanza attiva.

Educare non significa solo trasmettere nozioni, ma fornire gli strumenti critici per smontare i pregiudizi e promuovere l'empatia. Un individuo istruito è meno manipolabile dalle retoriche populiste e più propenso a cercare soluzioni negoziali ai problemi della propria comunità.

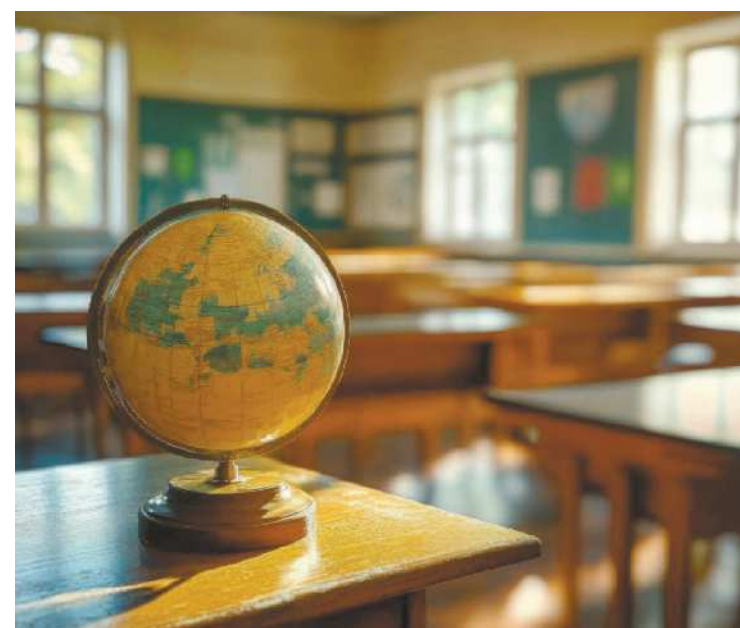
LA SFIDA DIGITALE: OPPORTUNITÀ O BARRIERA?

L'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie stanno ridisegnando il volto della didattica. Se da un lato offrono possibilità di personalizzazione dell'apprendimento mai viste prima, dall'altro accentuano il "digital divide". In molte parti del mondo, la mancanza di connessione e di dispositivi trasforma l'innovazione in un nuovo muro. La sfida dei governi è garantire che la tecnologia sia un acceleratore di inclusione e non un privile-

gio per pochi eletti. Insegnare il "pensiero computazionale" e la "media literacy" è ormai essenziale quanto insegnare a leggere e scrivere.

INVESTIRE NEL CAPITALE UMANO: IL RUOLO DELLA POLITICA

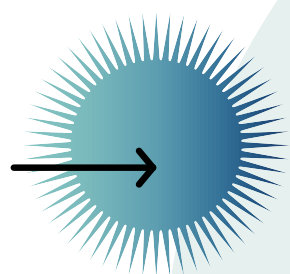
Nessuna riforma educativa può avere successo senza un adeguato investimento nei docenti. Gli insegnanti sono il cuore pulsante del sistema, eppure spesso lavorano in condizioni di precarietà e con retribuzioni inadeguate. Valorizzare la professione docente significa restituire dignità al futuro. La spesa per l'istruzione non deve essere vista come un costo di bilancio, ma come l'investimento più redditizio che uno Stato possa fare: ogni dollaro investito in educazione genera un ritorno economico e sociale incalcolabile in termini di salute, partecipazione democratica e innovazione.



L'Italia e la sfida della dispersione scolastica

In Italia, la Giornata Mondiale dell'Educazione accende i riflettori su una ferita aperta: la dispersione scolastica. Sebbene i numeri siano in lieve miglioramento, il tasso di abbandono precoce rimane superiore alla media europea, con picchi allarmanti in alcune regioni del Mezzogiorno. Il fenomeno non riguarda solo chi lascia fisicamente la scuola, ma anche la cosiddetta "dispersione implicita": studenti che ottengono il di-

ploma senza aver acquisito le competenze fondamentali. Le cause sono radicate nel contesto socio-economico delle famiglie. Per invertire la rotta, è necessario un "Patto Educativo" che coinvolga non solo le scuole, ma anche le associazioni, il terzo settore e le famiglie, trasformando gli istituti in presidi sociali aperti tutto il giorno, capaci di offrire alternative concrete alla strada e alla solitudine digitale.



PRENOTA LA TUA VISITA

LO IAL È AD AVIANO, GEMONA, GORIZIA, LATISANA, PORDENONE, TRIESTE E UDINE

SCUOLA APERTA

sempre

DOPO LE MEDIE
VIENI A CONOSCERE
I NOSTRI NUOVI
DIPLOMI
PROFESSIONALI



ialweb
alberghiera.it
ialweb.it

- > DIGITAL IOT
- > MAKER 3D
- > AUTOMOTIVE
- > CHIMICA
- > COMMERCIO
- > TURISMO
- > RISTORAZIONE
- > BENESSERE



IALFVG
LA SCUOLA DEL SAPER FARE DAL 1955



a cura di PIEMME S.p.A.

AL VIA LA STAGIONE DELLE SCUOLE APERTE: UNA GUIDA AI CRITERI FONDAMENTALI PER SCEGLIERE IL PERCORSO SUPERIORE EVITANDO GLI ERRORI PIÙ COMUNI

Open day, istruzioni per l'uso: come orientarsi tra le offerte

Le giornate di scuola aperta costituiscono il primo vero contatto tra l'istituzione e i potenziali iscritti. Tuttavia, per essere realmente efficaci, queste visite devono andare oltre l'osservazione dei laboratori o la ricezione di brochure patinate. Un Open Day consapevole è quello in cui lo studente riesce a respirare il "clima" della scuola, interagendo con i futuri docenti e, soprattutto, con i peer tutor, ovvero gli studenti già frequentanti. È proprio nel dialogo tra pari che emergono le informazioni più preziose: il carico di studio reale, la disponibilità degli insegnanti al dialogo e la qualità della vita scolastica quotidiana.



I CRITERI DI SCELTA

La decisione finale dovrebbe scaturire dall'incrocio di tre variabili fondamentali: le attitudini individuali, il consiglio orientativo dei professori delle medie e le

proiezioni del mercato del lavoro. Spesso, però, subentrano fattori distorcitori, come la scelta del gruppo dei pari (andare nella scuola dove vanno gli amici) o le aspettative dei genitori.

Un criterio solido deve invece basarsi sull'analisi del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), verificando non solo le materie curriculari, ma anche le attività extracurricolari, i progetti di scambio internazionale e le modalità di alternanza scuola-lavoro (PCTO).

L'ANALISI DEGLI SBocchi: UNIVERSITÀ O PROFESSIONE?

Un errore comune è considerare i licei come unica strada per l'università e gli istituti tecnici o professionali come canali esclusivi per il lavoro immediato. La realtà odierna è molto più fluida. Gli istituti tecnici tecnologici, ad esempio, offrono basi matematiche e

scientifiche solidissime che permettono carriere universitarie brillanti in ingegneria o informatica. Allo stesso modo, il liceo richiede una proiezione a lungo termine che non tutti gli studenti

sono pronti ad affrontare a quattordici anni. La scelta deve quindi essere coerente con la capacità di resilienza dello studente rispetto a un percorso che durerà cinque anni.

IL RUOLO DELLE FAMIGLIE:

Il compito dei genitori è quello di facilitatori. La pressione psicologica in questa fase è elevata e il rischio di un errore di valutazione può portare al fenomeno della dispersione scolastica o al riorientamento nel corso del primo biennio. Supportare il figlio significa aiutarlo a leggere criticamente i dati (come quelli forniti dai portali Eduscopio o Scuola in Chiaro), senza però imporre percorsi che rispondano a sogni irrealizzati dei padri o delle madri. Una scelta condivisa e motivata è il miglior antidoto contro l'abbandono precoce e la demotivazione.

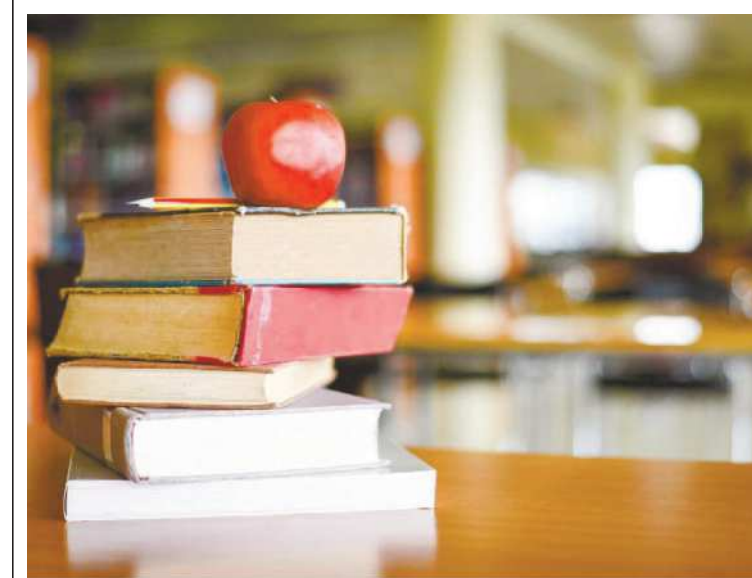
LE NUOVE LINEE GUIDA DEL MINISTERO RIDISEGNANO IL COLLOQUIO

Maturità 2026: addio al sorteggio, l'orale diventa "di indirizzo"

L'esame di Stato 2026 segna il ritorno a una "Maturità" più rigorosa. La novità principale riguarda il colloquio orale: scompare il documento iniziale scelto dalla commissione (spesso causa di collegamenti artificiosi) a favore di un'interrogazione strutturata su quattro materie d'indirizzo stabilite dal Ministero entro gennaio. Cambiano anche le regole sulla responsabilità: la "scena muta" o il rifiuto di sostenere l'orale comporteranno la bocciatura automatica, rendendo la prova non più aggirabile. Rigore massimo sulla condotta: chi ha il 6 in pagella dovrà presentare un elaborato specifico sulla cittadinanza attiva,



mentre il 9 diventa requisito necessario per ambire al massimo dei crediti. Confermate le due prove scritte e l'obbligatorietà dei percorsi PCTO per l'ammissione.



UDINE
INTERNATIONAL SCHOOL
ITALY

AMMISSIONI
APERTE
DAI 2 AI 18 ANNI

L'UNICA SCUOLA
INTERNAZIONALE
DI UDINE

WHERE YOUR CHILDREN
LEARN IN ENGLISH AND
PREPARE TO BE FUTURE
GLOBAL CITIZENS

📍 Via Martignacco 187, Udine

☎ 0432 54 1119

✉ admissions.udine@iesmail.com





SPECIALE

SCUOLA e FORMAZIONE

a cura di PIEMME S.p.A.

DALL'AMPIA FORMAZIONE TEORICA DEI LICEI ALLA SPECIALIZZAZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

Mappa del sapere: una guida ai percorsi della secondaria

Il sistema scolastico italiano della scuola secondaria di secondo grado si articola in un ventaglio di percorsi variegato, pensato per rispondere alle diverse inclinazioni degli studenti e alle mutevoli richieste del mondo del lavoro. Scegliere l'indirizzo post-medie non significa semplicemente decidere "cosa studiare", ma definire il metodo di apprendimento più affine alla propria forma mentis. La distinzione tra licei, istituti tecnici e istituti professionali non è gerarchica, ma funzionale: ogni percorso possiede una dignità formativa propria e sbocchi specifici, che spaziano dall'alta specializzazione accademica all'inserimento diretto nei settori produttivi d'eccellenza.

I LICEI

Il percorso liceale è finalizzato prioritariamente al proseguimento degli studi a livello universitario o nei percorsi di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM). Caratterizzati da un forte approccio teorico e astratto, i licei mirano a fornire gli strumenti critici per interpretare la complessità

della realtà. Il sistema si articola in sei indirizzi principali: Classico, Scientifico, Linguistico, Delle Scienze Umane, Artistico e Musicale/Coreutico. Mentre il Classico e lo Scientifico rimangono i pilastri della tradizione, con un focus rispettivamente sulle civiltà antiche e sulla cultura logico-matematica, gli altri indirizzi hanno saputo intercettare sensibilità contemporanee. Il liceo delle Scienze Umane, ad esempio, analizza i processi relazionali e sociali, mentre il Linguistico risponde alla necessità di una cittadinanza globale. La sfida comune a tutti i licei è quella di mantenere alta la qualità della speculazione teorica pur aprendosi, negli ultimi anni, a una maggiore interazione con il mondo esterno attraverso i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO).

GLI ISTITUTI TECNICI

Gli istituti tecnici rappresentano l'ossatura economica del Paese, formando figure professionali capaci di coniugare il sapere teorico con il "saper fare" tecnologico. Questi percorsi, della durata di cinque anni, si dividono in due grandi settori: Economico e Tecnologico. Il settore economico si focalizza sul management, il marketing e l'amministrazione aziendale, mentre il tecnologico spazia dalla meccanica all'elettronica, dall'informatica alle biotecnologie e alla grafica. L'apprendimento negli istituti tecnici avviene spesso attraverso la didattica laboratoriale. Gli studenti non si limitano a studiare le leggi della fisica o dell'economia sui libri, ma le applicano in contesti simulati o reali. È un percorso che garantisce una doppia opportunità: l'accesso a tutte le facoltà universitarie (in particolare quelle STEM) o l'ingresso immediato nel mondo del lavoro con una qualifica di alto profilo. Spesso, i diplomati tecnici sono le figure più ricercate dalle imprese italiane, con tassi di occupabilità che sfiorano l'eccellenza a pochi mesi dal diploma.

GLI ISTITUTI PROFESSIONALI

Recentemente riformati per essere più flessibili e vicini alle esigenze dei distretti produttivi, gli istituti professionali sono orientati all'apprendimento di arti e mestieri in chiave moderna. Non sono più le scuole del passato destinate a chi "non



aveva voglia di studiare", ma centri di formazione d'eccellenza per la moda, l'enogastronomia, l'agricoltura, i servizi socio-sanitari e la manutenzione industriale. Il cuore di questo percorso è il laboratorio e l'alternanza scuola-lavoro, che qui occupa un ruolo centrale già dai primi anni. Gli istituti professionali preparano gli studenti a gestire processi produttivi completi, dall'ideazione del prodotto alla sua realizzazione. La riforma ha introdotto una maggiore personalizzazione degli apprendimenti, permettendo agli studenti di costruire un portfolio di competenze che li rende pronti per il mercato o per gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), le scuole di alta

specializzazione post-diploma che rappresentano il "segmento terziario" non universitario.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP)

Un'ulteriore opzione è rappresentata dai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), gestiti su base regionale. Questi corsi, solitamente di durata triennale, portano al conseguimento di una Qualifica Professionale riconosciuta a livello europeo. Sono percorsi estremamente pratici, pensati per chi desidera un inserimento rapidissimo nel mercato del lavoro in ruoli tecnico-esecutivi (estetica, acconciatura, meccanica d'auto, ristorazione). Al termine del

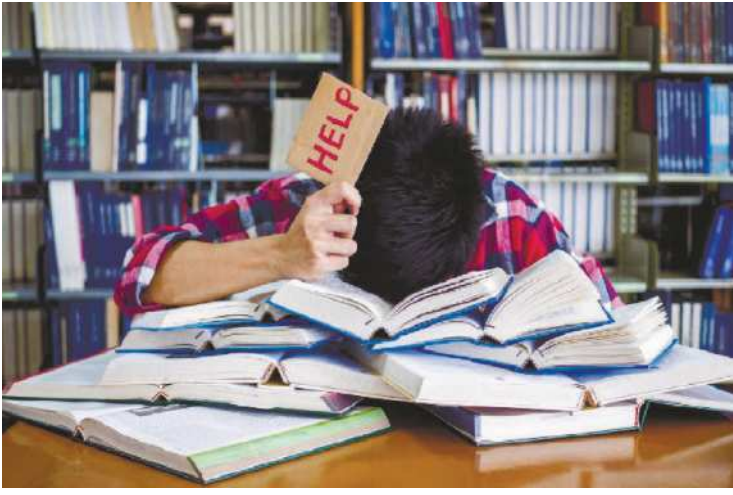
IN EVIDENZA

Un'analisi dettagliata dei segmenti che compongono l'offerta formativa italiana per una scelta consapevole

triennio, è spesso possibile frequentare un quarto anno per ottenere il Diploma Professionale o rientrare nel sistema scolastico statale per conseguire il diploma quinquennale.

IL RUOLO DEGLI ITS ACADEMY

Indipendentemente dal percorso scelto (liceo, tecnico o professionale), il panorama formativo italiano si è arricchito degli ITS Academy. Questi percorsi biennali post-diploma rappresentano l'alternativa pratica all'università, formando "super-tecnici" in settori strategici come l'energia, la mobilità sostenibile e le nuove tecnologie della vita. La loro esistenza dimostra che il sistema educativo non è più una linea retta, ma un ecosistema di opportunità dove le competenze teoriche e pratiche si fondono continuamente. Scegliere oggi significa dunque guardare non solo ai prossimi cinque anni, ma a come si desidera stare nel mondo come cittadini e come professionisti.



Auditorium
Casa dello Studente
Antonio Zanussi
Pordenone

Le realtà
concertistiche dei
Conservatori italiani
ed europei / Serie 49^a

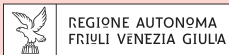
Ingresso gratuito

musicapordenone.it
info: 0434 1751570

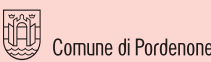
Promosso da



con il sostegno di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



PO
DE
NO
RE
«Verso
Capitale
della
Cultura
2027»



domenica 1 marzo – ore 11.00

LEZIONE CONCERTO
DEL VINCITORE
DEL PREMIO
MUSICAINSIEME
PORDENONE 2025

ANDREA MAGRIS flauto
con la tesi “S. Prokof'ev,
Sonata per flauto e pianoforte
in re maggiore op. 94”
ALBERTO SCHIFFO pianoforte

Con il sostegno di Fondazione BCC Pordenone

domenica 8 marzo – ore 11.00

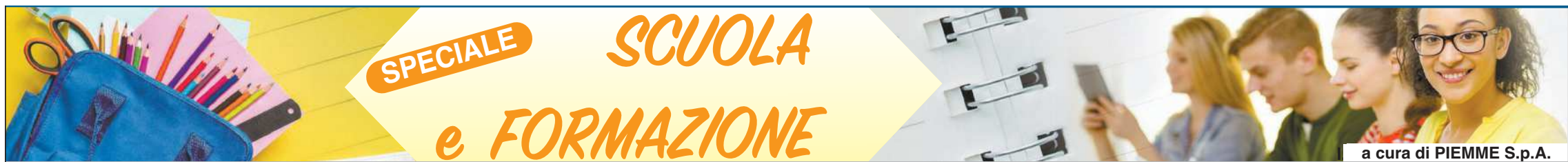
DUO
IMPURO

SAMUELE MOLINARI sax
CELESTE SARTORI pianoforte

Vincitori del Concorso Internazionale
Città di Palmanova 2025
(Conservatori di Musica di Venezia e Milano)

Musiche di Decruck, Muczynski, Gotkovsky,
Yoshimatsu, Schubring





SPECIALE

SCUOLA e FORMAZIONE

a cura di PIEMME S.p.A.

LA RIFORMA DEL SISTEMA FORMATIVO TECNICO-PROFESSIONALE PUNTA SULL'INTEGRAZIONE TRA SCUOLA E IMPRESA

Il binario dell'innovazione: Tecnici e Its Academy

Il panorama educativo italiano sta vivendo una profonda trasformazione, spinta dalla necessità di allineare le competenze dei giovani alle richieste di un mercato del lavoro in costante evoluzione. Al centro di questa rivoluzione si trovano gli Istituti Tecnici e, in misura sempre crescente, gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy). Non si tratta più di percorsi di serie B rispetto alla formazione liceale, ma di una filiera formativa d'eccellenza che costituisce il vero motore dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità del Paese. Il modello "4+2", introdotto dalle recenti riforme, mira proprio a creare un canale diretto e fluido che porti gli studenti dai banchi della scuola secondaria fino all'alta specializzazione post-diploma.

ISTITUTI TECNICI: LA BASE DEL SAPERE APPLICATO
L'Istituto Tecnico è un percorso quinquennale che offre una solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico, coniugandola con ampie competenze nelle aree di indirizzo. La struttura si divide in due grandi macro-settori: eco-

nomico e tecnologico. Se il primo prepara esperti in amministrazione, finanza, marketing e turismo, il secondo spazia attraverso undici indirizzi che coprono l'intero spettro dell'industria e dei servizi moderni: dalla meccanica alla mecatronica, dall'informatica all'elettronica, fino alle biotecnologie e al sistema moda. La caratteristica distintiva del tecnico è la metodologia didattica: il laboratorio non è un semplice complemento, ma il cuore dell'apprendimento. Qui lo studente impara a trasformare l'astrazione delle leggi fisiche o matematiche in soluzioni progettuali concrete. Al termine dei cinque anni, il diplomato tecnico possiede una doppia chiave d'accesso: può iscriversi a qualsiasi facoltà universitaria (con un vantaggio competitivo nelle aree STEM) oppure inserirsi immediatamente nel

IN EVIDENZA
Scegliere un Istituto Tecnico o un ITS Academy non è più un ripiego, ma una decisione strategica basata su tre pilastri: occupabilità, retribuzione e crescita

mondo del lavoro con una qualifica professionale già altamente spendibile.

ITS ACADEMY: LA "LAUREA DEL FARE"
Se l'istituto tecnico rappresenta la base, gli ITS Academy (Istituti Tecnologici Superiori) costituiscono l'apice della formazione tecnica terziaria. Si tratta di percorsi post-diploma, solitamente biennali, che rappresentano l'alternativa pratica e mirata all'università. Gli ITS nascono dalla collaborazione tra scuole, università, enti di formazione e, soprattutto, imprese. Questa sinergia garantisce che i programmi siano costantemente aggiornati sulle reali necessità tecnologiche delle aziende. La forza degli ITS risiede nella loro struttura operativa: almeno il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro, portando in aula casi studio reali e tecnologie di ultima generazione. Inoltre, il 35% del



monte ore totale viene svolto direttamente in azienda tramite stage e tirocini formativi. Questo modello garantisce tassi di occupazione straordinari: secondo i monitoraggi nazionali, oltre l'80% dei diplomati ITS trova lavoro entro un anno dal diploma, spesso con contratti a tempo indeterminato e in ruoli di alta responsabilità tecnica.

LE AREE TECNOLOGICHE STRATEGICHE
Gli ITS Academy non sono generalisti, ma si focalizzano su sei aree tecnologiche considerate prioritarie per lo sviluppo economico italiano. Queste includono l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, le nuove tecnologie della vita, le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, l'informatica (ICT) e l'area delle nuove tecnologie per il Made in

Italy (che comprende agroalimentare, sistema moda, meccanica e arredo). Questa segmentazione permette di formare i cosiddetti "super-tecnici": figure capaci di gestire la manutenzione di impianti robotizzati, di programmare sistemi di intelligenza artificiale per l'industria 4.0 o di ottimizzare i processi di economia circolare nelle filiere produttive. È un'offerta formativa che risponde perfettamente al fenomeno del "mismatch" occupazionale, ovvero il paradosso per cui le aziende non riescono a trovare personale qualificato nonostante l'elevata disoccupazione giovanile.

LA RIFORMA DEL "4+2" E IL FUTURO DELLA FILIERA
L'ultima frontiera della politica scolastica è il rafforzamento della filiera formativa tecnologico-professionale attraverso il modello

sperimentale che accorcia il percorso della secondaria a quattro anni, agganciandolo direttamente al biennio degli ITS. L'obiettivo è permettere ai giovani di entrare nel mondo del lavoro a 20 anni con un titolo di alta specializzazione, equiparabile a un quinto livello del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQP). Questo percorso integrato punta a valorizzare il talento pratico e l'intelligenza spaziale-logica, offrendo una corsia preferenziale verso settori ad alta intensità d'innovazione. Investire in un Istituto Tecnico e proseguire in un ITS significa oggi scommettere su una carriera dinamica, dove la formazione continua e il contatto costante con le tecnologie di frontiera assicurano una stabilità professionale difficilmente raggiungibile in altri ambiti meno specializzati.



MIRS

MUSEO INTERATTIVO DELLA RADIO E DELLA SOCIETÀ PASIANO DI PORDENONE

SABATO 14.00 - 18.00 | **DOMENICA** 10.30 - 13.00 / 14.00 - 18.00 | **VISITE GUIDATE A TEMA** TUTTI I SABATO E DOMENICA - ORE 16.00

Visite Guidate a Tema
Sabato 24 / Domenica 25

Visite Guidate a Tema
Sabato 31 / Domenica 1



**EUPOLIS STUDIO
RADIO STORIA
E SOCIETÀ**
La radio, voce del '900.
ORE 16.00



**PIERGIORGIO VENDRAMINI
AL MIRS CON
IL COLLEZIONISTA**
La passione diventa bene comune.
ORE 16.00

ore 16.00 / max 25 persone / durata circa 1 ora / consigliata prenotazione su mirmuseo.it

eupolis



**SCOPRI, SPERIMENTA, IMPARA:
AL MIRS CON TUTTA LA FAMIGLIA
IL SABATO E LA DOMENICA!**

**OLTRE 400 RADIO STORICHE / PERCORSI INTERATTIVI
ESPERIENZE MULTIMEDIALI / POSTAZIONI SPERIMENTALI
SALE IMMERSIVE / VISITE GUIDATE A TEMA**

LABORATORI DIDATTICI PER SCUOLE, GRUPPI E FAMIGLIE

VIA ROMA, 115 - PASIANO DI PORDENONE (PN)
INFO E PRENOTAZIONI MIRSMUSEO.IT
INFOLINE & WHATSAPP +39 3758284685 TUTTI I GIORNI ORE 9.00-17.00



Comune di
Pasiano di Pordenone

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
Contentori Culturali Creativi

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

MH ISTITUTO
MH EDUCATION



**LICEO DELLE
SCIENZE APPLICATE**

Più Sport

**LICEO
SPORTIVO**

Aeronautico

Digital Marketing

OPEN DAY



**31.01.2026
07.02.2026**



**ISTITUTO
TECNICO**

PROGETTO
INTERNAZIONALE

**SCUOLA MEDIA
PROGETTO SPORT**

Amministrazione,
Finanza e Marketing

Tempo Pieno
Potenziamento STEM



Viale Ungheria, 22
33100 Udine
www.mh-edu.it

M info@mh-edu.it
T 0432 505985
@mh.education_



LA RASSEGNA SI SVOLGE
NEI PRIMI DIECI GIORNI
DI SETTEMBRE
CON TANTI APPUNTAMENTI

In collaborazione con:



FONDAZIONE
FRIULI

pordenone@gazzettino.it



Sabato 24 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Nata nel 1987, dal 2021 sostenuta dal ministero della Cultura, dal 2024 membro dell'International theater institute-Unesco. Uno spettacolo in gestazione con attori disabili e laboratori che coinvolgono 23 persone. Il cuore è il Festival

Il teatro inclusivo inizia dalla Scuola

IL PROGETTO

Accrescere "l'appetito" teatrale del territorio, perché «se accettiamo che l'arte è una cura salvifica, il teatro lo è al massimo grado, poiché presuppone una fruizione collettiva molto percepibile». Ecco la filosofia che guida da trent'anni la Scuola sperimentale dell'attore di Pordenone, nata nel 1987, dal 2021 sostenuta dal ministero della Cultura, dal 2024 membro dell'International theater institute-Unesco e presieduta da Ferruccio Merisi. Al cuore della specificità di questa Scuola, «l'idea che il teatro è l'arte del comportamento umano – spiega Merisi –. Perciò è in quest'ambito che si concentra la nostra ricerca».

STUDIO

Ed proprio attraverso questo studio continuo e approfondito che la Scuola si è interessata all'handicap, al comportamento delle persone con disabilità, arrivando alla convinzione che esse «sfidano l'impossibile», perché «fanno cose che i "normodotati" non fanno, nella necessità di sviluppare sensibilità diverse». Così la Scuola ha coinvolto in maniera crescente persone con disabilità in progetti teatrali, «verificandone in più occasioni una capacità comunicativa eccezionale», afferma il presidente, da veri attori. «Ora abbiamo appena cominciato a lavorare a un nuovo spettacolo che contiamo di portare in sce-

na a inizio 2027», racconta Merisi. Partiti da un'idea, «chissà dove arriveremo», aggiunge, lasciando intravedere lo spirito tipico della commedia dell'arte. «La storia deve commuovere, nel senso di originare un'intensa partecipazione emotiva e affettiva – spiega – e perché ciò avvenga ognuno degli interpreti

deve esprimere sé stesso», lasciando quel margine di indefinità fin quasi all'uscita sul palco. Il progetto si aggiunge ai tre Laboratori di teatro attivi, coinvolgono 23 persone con disabilità, e ad alcuni altri Laboratori che sono realizzati con diversi soggetti del territorio impegnati nell'inclusione. Nella vi-

ta della Scuola, che ha un'attività in regione ma anche a livello nazionale e internazionale, si sono intrecciate saldamente la missione di un teatro portato ovunque, pensato per tutti e capace di essere interpretato da soggetti con diverse abilità.

I LAVORI

L'ultima pièce in ordine di tempo, «Son la cosa vostra», un omaggio alla donna in spirito goldoniano, è stata rappresentata in Spagna e dal 31 gennaio è in tournée con tappa a Cracovia in febbraio e a Stoccarda in marzo. Ispirato dall'estro errabondo e contaminante della compagnia della Scuola, in questa fucina di

teatro è nato il Festival internazionale dell'Arlecchino Errante, sostenuto anche dalla Fondazione Friuli, l'omonimo master di alta formazione (con i docenti tutti interni alla Scuola) e diversi progetti di divulgazione del Festival, che si svolge nei primi dieci giorni di settembre con appuntamenti pre e post. «È un insieme di eventi teatrale da "slow food", nato per portare a Pordenone e sul territorio le esperienze più "biologiche" del teatro», illustra Merisi, trasferendo nel teatro termini che nel mondo alimentare spopolano ed esprimono l'essenza del genuino e del vero. Esercitando questa passione divulgativa e massimamente coinvolgente, la Scuola si è accorta che spesso per le persone disabili era un problema poter partecipare agli spettacoli serali, per mancanza di mezzi e di accompagnatori. Da qui l'idea, supportata dalla Fondazione Friuli, di dotarsi di un automezzo adeguato a garantire il trasporto in occasione degli spettacoli a persone che, viceversa, non possono godere di questa opportunità. «È appena arrivato – aggiorna il presidente – e si stanno apportando le modifiche necessarie per il trasporto in sicurezza. Un acquisto ispirato dal Festival dell'Arlecchino Errante ma che sarà adoperato ben prima della prossima edizione». La Scuola conta sei professionisti stabili, otto collaboratori e un'associazione con 250 aderenti.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMA PIÈCE
«SON LA COSA VOSTRA»
È STATA RAPPRESENTATA
IN SPAGNA E DAL 31 GENNAIO
È IN TOURNEE CON TAPPE
A CRACOVIA E A STOCCARDA

LA FILOSOFIA

«Sono ventinove anni di seguito che abbiamo l'onore di condividere la nostra competenza e le nostre sperimentazioni con giovani artisti che provengono da ogni parte del mondo. E sempre di più, nei tour dei nostri spettacoli, incontriamo giovani o sempre giovani professionisti che ringraziano il tempo che hanno passato con noi. Alcuni praticano una qualche forma di Commedia, la maggior parte si impegna con altre forme e linguaggi. Ma tutti dichiarano "L'Arlecchino Errante" un sostegno fondamentale alla propria creatività». La parole di Ferruccio Merisi che, da molto tempo, è l'anima di questo sodalizio annunciano sostanzialmente l'avviarsi ad una trentesima edizione di un festival ricchissimo e variegato. L'edizione 2025, da inizio settembre ha messo in campo fra rappresentazioni, master, lezioni, e quant'altro ben 34



L'ALTA FORMAZIONE
Un master di alta formazione (con i docenti tutti interni alla Scuola) e diversi progetti di divulgazione del Festival

L'iniziativa
guarda
al mondo
dell'arte
sul palco
del teatro



LA SCUOLA
La Scuola sperimentale dell'attore è nata nel 1987



IL FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DELL'ARLECCHINO
ERRANTE
È SOSTENUTO ANCHE
DALLA FONDAZIONE FRIULI

disabili. L'arteterapia e la teatroterapia esistono da anni ma la specificazione del contesto, il perfezionamento dei soggetti, il contatto fra attori e disabili – un mondo questo ricchissimo di sensibilità, insospettabile acume, affettuosità gratuita – può e deve diventare un laboratorio dove non è da escludersi che in alcune occasioni siano gli attori ad imparare nuove espressività e non gli "svantaggiati". Si sa che nel mondo antico, in aree tribali, il portatore di handicap veniva considerato "Toccato da Dio" e alcuni diventavano aruspici. Dunque Merisi, con i suoi collaboratori, la sua lunga esperienza, la capacità di vivere fra il gioco e la professione compie non solo e non tanto un atto meritorio ma contribuisce a modificare la mentalità di molti su ciò che si può fare e che non si può fare. Anche qui la discreta ma sostanziale presenza della Fondazione Friuli dimostra la ordinata vastità della sua "Mission".

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da 29 anni le sperimentazioni condivise con giovani artisti da tutto il mondo

eventi facendo di Pordenone un cuore pulsante nel mondo dello spettacolo, strizzando l'occhio anche e ovviamente all'arte circense. Anche in senso internazionale visto il giun-

FERRUCCIO MERISI
È L'ANIMA
DEL SODALIZIO
QUEST'ANNO
LA TRENTESIMA
EDIZIONE

gere in questa anomala scuola ragazzi anche da paesi esteri. Va da sé che la nomea della manifestazione, ma anche molte altre nel corso dell'anno, ha come focus la maschera di Arlecchino che spesso viene legata unicamente alla sua fisicità scattante e un po' perfida, servile con i potenti ma alle volte brutale con i sottoposti. Se no a cosa servirebbe il "Batocio" che gli pende dalla cintola. E l'origine della maschera è sorprendente: naso schiacciato (a differenza di quasi tutte le altre), un piccolo corno sulla fronte e co-



IL MEZZO Tanti progetti

stume multicolore a losanghe che è quello di...Persefone. Poiché la faccia, anzi il muso, di Arlecchino richiama quello di un molossoide che in tempi antichi veniva usato in combattimento e Persefone presiede l'ingresso dell'Ade. Ci siamo presi qualche riga di storia di quella maschera per ricordare proprio l'ampiezza di simboli che può portare con sé quest'icona. Nel lavoro attuale vi è un'iniziativa di grande civiltà che potrà sorprendere qualcuno ma non alcuni che operano nel settore e, cioè, l'inclusione di soggetti



PRIMAVERA 2

Oggi i bianconeri
cercheranno il bis
contro l'Albinoleffe

Oggi alle 14.30 a Cologno al Serio (in provincia di Bergamo) Ramku & co. saranno impegnati contro l'Albinoleffe. L'obiettivo dei bianconeri, attualmente penultimi con 13 punti, è bissare il successo dell'andata (4-0). Ma non sarà impresa semplice: i bergamaschi, infatti, sono settimi e possono ancora ambire ai play off.

sport@gazzettino.it

G

Sabato 24 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

UDINESE, È IL MOMENTO DI REAGIRE

►La prolungata assenza di Zaniolo non dev'essere un alibi
Necessario un maggior contributo da parte dei mediani

►Lunedì a Verona probabile conferma di Atta con Davis
Prima convocazione in vista per il neo-acquisto Arizala

VERSO IL DERBY

Al "Bentegodi" l'Udinese sarà ancora priva della sua stella cometa, il suo autentico trascinatore che dovrebbe essere poi indisponibile non solo contro la Roma, ma anche l'8 febbraio in quel di Lecce essendo ancora alla prese con i postumi dell'intervento di pulizia meniscale al ginocchio destro cui è stato sottoposto a Roma due giorni dopo la gara con il Pisa.

Ma l'assenza di Nicolò Zaniolo di cui parliamo deve rappresentare una carica in più alla squadra, deve essere motivo di sprone anche per dimostrare che il rendimento, i risultati non sono strettamente dipendenti dalla presenza o meno di un giocatore, nello specifico di chi è tornato su livelli elevati che da un paio di mesi sono sotto la lente di ingrandimento del ct Gennaro Gattuso, che potrebbe riproporlo in azzurro già a marzo quando l'Italia sarà impegnata in un duplice spareggio per l'accesso ai prossimi campionati del mondo. L'Udinese dovrà dimostrare con i fatti, con una prestazione gagliarda, continua, di non avere bisogno del "tutore" per farsi valere, contro il Verona ha la possibilità di dimostrare di essere un blocco unito, marmoreo, difficile avversario per chiunque, del resto i picchi raggiunti contro l'Inter a Milano (dove Zaniolo non c'era), con l'Atalanta, con il Napoli hanno mostrato la bontà della rosa grazie alla quale i bianconeri sono nella condizione di ovviare a qualsiasi assenza. Niente scuse, dunque.

IL PRECEDENTE

L'andazzo registrato nelle ultime dieci gare (caratterizzato



ATTESE Arthur Atta (23 anni) sta recuperando la condizione, da lui ci si aspetta molto (Foto LaPresse)

Mercato

Ufficiale: Lucca ceduto al Napoli

In vista dell'imminente passaggio al Nottingham Forest è stato ridefinito l'accordo tra l'Udinese e il Napoli in merito a Lorenzo Lucca, ceduto la scorsa estate al club partenopeo con la formula del prestito. «Udinese Calcio - si legge nella nota pubblicata ieri sera sul sito ufficiale del club - comunica di aver raggiunto un accordo con

il Napoli per la trasformazione della cessione del diritto alle prestazioni sportive di Lorenzo Lucca da temporanea a definitiva». A questo punto, dunque, si è definitivamente concluso il rapporto tra il club bianconero e l'attaccante piemontese.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasferta

Circa 500 tifosi al Bentegodi

Saranno circa 500 i tifosi dell'Udinese che lunedì sera raggiungeranno Verona per assistere al derby con l'Hellas. Numeri decisamente inferiori rispetto al passato, ma la collocazione della gara in un giorno feriale a orario serale sicuramente non ha favorito il grande "esodo". Due i pullman allestiti dagli Udinese club

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per il compagno, a dare il massimo dall'inizio alla fine.

FORMAZIONE

Oltre a Zaniolo, Runjaic deve fare a meno di Piotrowski e anche di Buksa, che non si è ancora ripreso al 100 per cento dai postumi dell'infortunio al soleo del polpaccio sinistro. Il problema semmai è che in casa bianconera non c'è un altro giocatore dalle caratteristiche di Zaniolo. Anche in serie A, almeno tra i calciatori italiani, nessuno va in profondità come lui. Atta, che agirà a rimorchio dell'unica punta, Davis, non ha né lo scatto, né la velocità del numero dieci, per cui è lecito attendersi un contributo migliore da parte di tutti i centrocampisti chiamati ad assecondare Davis che necessita sempre di un supporto, di un importante punto di riferimento per poter dialogare.

In difesa Bertola ci sembra favorito su Kristensen nel caso che Runjaic fosse intenzionato a riproporre la difesa a quattro come ha fatto nelle ultime gare; se invece dovesse rispolverare il 3-5-2 che, nonostante "l'usura", rimane il marchio di fabbrica dell'Udinese, giocherebbe Kristensen con Kabasele e Solet. In ogni caso, sia con la difesa a tre, sia con quella a quattro ci sarebbe posto per Kamara.

ARIZALA

La novità, si fa per dire, è rappresentata dall'esterno sinistro, il colombiano Arizala, 20, che si sta allenando da una settimana con il gruppo bianconero. Il giocatore sta bene fisicamente e atleticamente, sicuramente andrà in panchina, ma non è escluso che Runjaic gli conceda una manciata di minuti in corso d'opera risultato permettendo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorna l'Academy League A Cervia la quinta edizione

GIOVANILI

L'Udinese Academy League si conferma per il quinto anno, e soprattutto ribadisce la sua stretta sinergia con la riviera romagnola. Sarà ancora Cervia, con Cesenatico, a ospitare l'edizione della competizione, giunta alla quinta edizione, e che si terrà tra l'8 e il 10 maggio 2026.

I NUMERI

Il torneo coinvolge tutte le affiliate all'Udinese Academy, con oltre 2mila ragazzi che arriveranno da tutta Europa. Non solo Italia, ma anche Romania, Croazia e Slovenia forniranno le 42 società affiliate, con 120 squadre iscritte. Compresi staff, accompagnatori e famiglie, l'evento bianconero riverserà oltre 4mila presenze nelle località della Romagna. Al di là della competizione agonistica, ci sarà spazio come al solito per ribadire i valori che il club friulano promuove attraverso questa rete di affilia-

zione, vale a dire rispetto e crescita collettiva, con un occhio dedicato sempre anche alla sostenibilità. Soddisfatto il Responsabile dell'Udinese Academy, Alec Bolla.

«Siamo entusiasti di annunciare la quinta edizione dell'Udinese Academy League, frutto della consolidata collaborazione con Adriasport per la realizzazione di questo grande torneo. Le nostre affiliate sono elettrizzate all'idea di offrire ai propri ragazzi un'esperienza che coniuga perfettamente l'agonismo con momenti di svago e condivisione. Saremo supportati anche dai nostri nuovi partners Fabbri della Scienza e J-Games, i musei interattivi di Jesolo che accompagneranno per il primo anno i ragazzi in questa avventura. Sarà l'occasione per i ragazzi di mettersi in mostra sotto gli occhi attenti degli osservatori dell'Udinese Calcio. Non vediamo l'ora di iniziare».

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Okoye e Montipò, stagione tormentata

IL CONFRONTO

Verona-Udinese sarà anche un'interessante sfida tra i pali, anche se solo potenziale. Si fronteggiano due portieri che a loro modo, per motivi diversi, non stanno vivendo il loro miglior momento della carriera, che li ha portati, anche qui se vogliamo in maniera diversa, a essere messi in discussione dal proprio allenatore.

Anche se non c'è mai stata una presa di posizione netta, Maduka Okoye e Lorenzo Montipò sanno di poter godere dei galloni da titolare, ma in tempi differenti della stagione hanno visto il loro posto non così assicurato come dovrebbe essere in media per un portiere. Il nazionale nigeriano dell'Udinese ha visto giocare al suo posto Daniele Padelli, mentre il portiere italiano dell'Hellas è stato rimpiazzato per scelta tecnica da Simone Perilli. E alla fine arriveranno alla sfida uno contro l'altro con poca certezza di essere en-

trambi in campo, non tanto come avrebbe potuto sembrare qualche settimana fa per "colpa" dell'estremo difensore bianconero, bensì per via della situazione precaria di Montipò.

POSTO NON FISSO

Entrambi chiaramente scon-



TRA I PALI Maduka Okoye (26 anni) e Lorenzo Montipò (29) (Foto LaPresse)

tano delle "problematiche", chiamiamole così, extra-campo. Okoye ha dovuto iniziare la stagione con una pesante squalifica di due mesi che non gli ha permesso di prepararsi al meglio all'inizio della stagione, e sicuramente non con la testa sgombra da pensieri dopo "il



giallo del giallo" preso a Roma contro la Lazio; Montipò è stato al centro di trattative per il rinnovo. Il finale della scorsa stagione non è stato indimenticabile, con parte della piazza veronese scontenta del suo rendimento. Il rinnovo è arrivato alla fine ad agosto scorso (fino al 2028), ma evidentemente la testa non si è liberata del tutto. Zanetti ha visto il suo portiere poco convinto negli allenamenti, parole sue, e gli ha preferito Perilli, che ha subito portato a casa un clean sheet. Con messaggio allegato chiaro: «da oggi sceglierò chi vedo più pronto e concentrato».

Come successo con Okoye, molto probabile che lunedì sera ci sia ancora il secondo tra i pali attendendosi una ripresa da Montipò. Sentiero in cui Okoye è passato recentemente dopo l'assenza prima per squalifica e poi per scelta contro il Como. E dal suo rientro è andato migliorando, ma ora non deve fermarsi.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IKANGI, NESSUN LIMITE: «LA SALVEZZA E POI...»

►In vista della trasferta a Brescia, l'ala dell'Oww parla delle ambizioni della squadra:
«Le imprese sfiorate con Virtus e Milano ci hanno dato maggior consapevolezza»

BASKET SERIE A

Oggi si parla di e con Iris Ikangi, giocatore che in questa prima metà di campionato ha saputo sfruttare tutte le occasioni che il suo allenatore gli ha dato per emergere addirittura come un punto fermo del quintetto di partenza. Ikangi è un altro, assieme ad esempio al capitano Alibegovic (premiato come giocatore Giba del mese di dicembre), che in A ha saputo ambientarsi molto velocemente.

Iris, dopo un prevedibilmente durissimo inizio di campionato, la squadra ha cominciato a fare punti. La conquista delle Final Eight di Coppa Italia è un mezzo miracolo.

«Potenzialmente siamo sempre stati forti, secondo il mio punto di vista. Abbiamo avuto un inizio di calendario non facile e lo abbiamo pagato lasciando per strada qualche punto che potevamo portare a casa. La Coppa Italia è frutto di un lavoro fatto di costanza e fiducia, ma non abbiamo ancora fatto nulla. È solo un traguardo raggiunto, dobbiamo rimanere con i piedi per terra e continuare a lavorare».

Avevate problemi con i finali di gara, l'arrivo di uno specialista del clutch come Semaj Christon vi ha guarito.

«Semaj ha un'intelligenza cestistica di altissimo livello, è uno che può segnare ma sa anche inescare i compagni. Tutti hanno giovato del suo arrivo perché fa girare la palla ed è in grado di mettere in condizione chiunque. Penso si sia raggiunto un buon livello e dobbiamo continuare così».

Tra le vostre clamorose incompiute ci sono i confronti con Bologna e Milano: avete quasi battuto le due big del campionato.

«Le due quasi imprese ci hanno dato una consapevolezza in più, che già avevamo ma quelle due



NELLE ROTAZIONI Iris Ikangi in questa stagione ha messo a segno 77 punti in 15 presenze (Foto Uff. St. Apu Udine)

gare lì ce l'hanno confermata: possiamo competere con tutti, soprattutto possiamo aspirare a qualcosa di importante. Una volta raggiunta la salvezza, perché non pensare ai playoff? Se continuiamo a lavorare così possiamo raggiungere dei risultati».

Qual è stata la soddisfazione più bella a titolo personale?

«A livello personale posso dirti il minutaggio, il ruolo e il valore che mi si è dato. Però penso che sia troppo presto per tirare le somme, ma posso dire che per come sta andando la mia stagione sono abbastanza contento, ma non sono soddisfatto».

Adesso vi attendono due trasferte a dir poco difficili a Brescia e a Tortona: cosa dovete aspettarvi voi e i vostri tifosi?

«Dobbiamo aspettarci che le al-

tre squadre ci rispetteranno sempre ai massimi livelli. Giocheremo contro due top squadre in Italia e servirà la massima concentrazione, come abbiamo fatto con Milano e Bologna».

NEXT GEN

Ieri è stato ufficializzato il calendario della fase a eliminazione diretta della Ibsa NextGen Cup 2025-2026, in programma a Torino nel mese di febbraio in concomitanza con le Frecciarossa Final Eight di Coppa Italia: giovedì 19 si disputeranno i quarti di finale al PalaSermig mentre venerdì 20 e sabato 21 si terranno le semifinali e la finale all'Inalpi Arena. Ricordiamo che la NextGen Cup mette di fronte le formazioni Under 19 dei club di serie A e che l'Apu Udine si è qualificata alla fase finale della manifestazione avven-

do chiuso al secondo posto la sua cavalcata nel girone A. Il calendario dei quarti venerdì 19 febbraio proporrà in apertura, alle ore 9.30, Apu IfisSport Udine-Acqua San Bernardo Cantù, seguita alle 11.30 da Virtus Emil-Banca Bologna-Vanoli Basket Cremona, alle 13.30 da Umana Reyer Venezia-Una Hotels Reggio Emilia e alle 15.30 da EA7 Emporio Armani Milano-Fap Brescia. Il giorno dopo le semifinali, rispettivamente alle 15.30 e alle 17.30, domenica la finale alle 14. Le ultime due edizioni della Ibsa NextGen Cup sono state vinte dall'EA7 Emporio Armani Milano. Nell'albo d'oro della competizione figurano anche Dolomiti Energia Trentino, Umana Reyer Venezia, Pallacanestro Varese e Carpegna Prosciutto Pallacanestro Pesaro.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdm a Goms, quarto posto per Graz

SPORT INVERNALI

Convincente prova di Davide Graz nella team sprint di Coppa del Mondo di fondo a Goms, in Svizzera. Il finanziere, in gara con Martino Carollo, si è piazzato quarto, rinviando così il primo podio in Coppa del Mondo, che senza dubbio si meriterebbe. Nella finale a 15, che vedeva ogni atleta effettuare tre frazioni, la Norvegia (Amudsen/Hedegart) allunga a metà gara, mantenendo un vantaggio di sicurezza fino al traguardo.

Alle spalle di quella che da anni è la nazionale leader del fondo mondiale, la lotta è apertissima, con Graz e l'altro azzurro Elia Barp che si incaricano in prima persona dell'inseguimento su Amudsen nel penultimo atto della prova. In particolare Graz effettua un'azione spettacolare nella quinta frazione, ricevendo il testimone da Carollo all'ottavo posto e risalendo al secondo dopo la salita più impegnativa, nella quale ha tenuto un ritmo altissimo. Poi gli ultimi 1500 metri, con Federico Pellegrino che nel rettilineo finale ha la meglio sullo statunitense Gus Schumacher chiudendo secondo, mentre Carollo non riesce a tenere il ritmo e porta Italia 2 al quarto posto. «Sono molto soddisfatto della mia prova, soprattutto nella mia ultima frazione racconta Graz, alla centesima gara in Cdm -. Certo, c'è un po' di rimpianto, perché il podio era possibile, ma abbiamo fatto vedere che ci siamo e questo è

importante. Stavo bene, ero in controllo, forse a Martino è mancata un po' di brillantezza, ma la team sprint si fa in due e quindi va bene così». Oggi si disputa la sprint, ma Graz si riposerà in vista della 20 km tc di domani.

BIATHLON

Sempre a proposito di sappadini, ieri ha gareggiato anche Lisa Vittozzi, impegnata nella 12.5 km short individual di C Nove Mesto, in Cechia. La sappadina ha commesso 3 errori (pari a una penalizzazione sul tempo di 2'25"), chiudendo nona a 1'33" dalla vincitrice, la francese Braisaz. Con uno sbaglio in meno sarebbe arrivata terza. Oggi sono in programma le staffette miste: quella a coppie alle 13.15, la mista alle 15.10 (diretta Discovery+).

Oggi torna in gara anche Lara Della Mea per quella che sarà una giornata speciale, perché per la prima volta partirà nel primo gruppo di merito, quello riservato alle migliori 15. Nella lista di partenza di Cdm la tarvisiana è diciottesima, ma alcune assenze la portano a essere la quattordicesima come punteggio nello slalom gigante di Spindleruv Mlyn, in Cechia. Il sorteggio le ha riservato il pettorale 12, ovviamente il più basso della carriera. L'anno scorso di questi tempi aveva il 39. Manca alle 10 e alle 13.30, con diretta sulla Rai (Raidue prima manche, Raisport seconda) e Eurosport 2.

Bruno Tavanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCI DI FONDO Davide Graz è nato il 5 marzo 2000 a Pieve di Cadore

La Gesteco ora può guardare in alto

BASKET SERIE A2

Reduce da una prestazione quasi perfetta (il quasi riferito solo alla differenza canestri non ribaltata dopo una gara in dominio assoluto) la Ueb Gesteco Cividale ha in un sol colpo acciuffato la quota dell'aritmetica salvezza, ma anche proiettato se stessa verso i piani più alti. «Ora vogliamo guardare il cielo», ha detto in maniera netta il presidente Davide Micalich dopo aver messo il silenziatore a una corazzata come Brindisi. Trenta punti a metà gennaio sono la dimostrazione che il club gialloblù è ormai una realtà consolidata della A2, grazie alla coesione della piazza con la squadra e al duro lavoro societario, particolarmente intenso in questo momento difficile.

Lucio Redivo, nonostante un malessere fisico che lo ha condizionato durante la partita, è tornato a illuminare il PalaGe-



AQUILA Leonardo Marangon, classe 2005 (Foto Mattia D'Antoni)

steco con pezzi di bravura clamorosi, supportato alla grande da tutti. A turno tutti hanno detto la loro; si è visto finalmente un Luca Cesana con la faccia cattiva, autore della sua miglior prestazione in Friuli, c'è stato un Alessandro Ferrari tremendamente solido e un Cosimo Costi già calato perfettamente nella mentalità cividale-

se. Il tutto catalizzato dall'ennesima prestazione monstre di Eugenio Rota, tra recuperi, assist, rimbalzi offensivi e giocate di pura energia. Un distillato di adrenalina che ha spinto i suoi a una partita da ricordare.

AMBIZIONE

È facile intuire quanto sia ambiziosa la Ueb. Lo si capisce proprio dalla reazione del presidente Micalich, certamente contento del successo contro i pugliesi, ma arrabbiato per quell'enorme vantaggio sfumato che ha permesso alla Valtur di mantenere a suo favore la differenza canestri. Un peccato che si spera di non dover pagare, ma che appunto testimonia la voglia di guardare, appunto, al cielo della squadra gialloblù. Dietro l'angolo c'è la Tezenis Verona, sconfitta all'overtime da Bergamo ma sempre tra le principali candidate alla vittoria del campionato. La squadra di coach Cavinna ha pagato dazio al PalaGeste-

co e cercherà rivincita, anche se non sarà facile contro una Cividale che si è ricompattata dopo tante difficoltà.

PROTAGONISTI

Palla a due alle 18 di domenica 25 gennaio al Pala Agsm Aim di Verona. «Affrontiamo una squadra che ha i nostri stessi punti in classifica, anche se a inizio campionato sembrava quasi impensabile - dice coach Pillastrini -. Non dovremo commettere l'errore di pensare che basti una buona prestazione, perché per provare a tornare da Verona con i due punti servirà essere perfetti, sia dal punto di vista agonistico che tattico». Fiducioso Leo Marangon. «Siamo pronti ad affrontare le sfide che ci aspettano da qui in avanti con energia e consapevolezza. Andiamo a Verona per fare risultato e senza porci limiti».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuotatori “estremi” a Cavazzo

SPORT ACQUATICI

Il Lago di Cavazzo (Lago dei Tre Comuni) nei giorni scorsi è stato palcoscenico dei Campionati Italiani di Ice Swimming, una giornata di sport estremo e grande partecipazione che ha portato in Friuli Venezia Giulia



LAGO DI CAVAZZO La temperatura dell'acqua era di 4,76°C

atleti e appassionati pronti a sfidare l'acqua ghiacciata nel pieno rispetto dei regolamenti IIS-A. Le prove si sono disputate in condizioni pienamente invernali e ideali per l'ice swimming: la temperatura dell'acqua è stata di 4,76°C, quella dell'aria di 5,80°C, con vento a 6,0 km/h e una temperatura percepita (wind chill) pari a 4,6°C, elementi che hanno reso ancora più significativa la prestazione degli atleti e il valore tecnico delle gare impegnative in acqua sotto i 5°C.

Il programma agonistico dei Campionati Italiani ha previsto diverse distanze e stili 50 metri rana, 50 metri farfalla, 50 metri stile libero, 250 metri stile libero, 500 metri stile libero e 1000 metri stile libero, confermando il Lago di Cavazzo come scenario d'eccellenza per eventi di nuoto in acque fredde e come punto di riferimento per la crescita dell'ice swimming in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bullismo e violenza a scuola avvocate in cattedra in classe

SCUOLA

Mentre il dibattito pubblico è attraversato dal dolore per l'uccisione in una scuola di La Spezia, di un ragazzo minorenne, nelle aule di diverse scuole superiori della provincia di Pordenone stanno entrando le avvocate. Non per spiegare leggi o codici, ma per lavorare con ragazze e ragazzi su parole, ascolto attivo, comunicazione e gestione del conflitto. Un lavoro silenzioso, ma urgente, che parte dal linguaggio e dalla relazione, là dove spesso nascono incomprensioni e fratture. È l'esito dell'alleanza tra l'Unione nazionale avvocati per la mediazione di Pordenone e il percorso di cittadinanza attiva Uguali diversi per la scuola promosso dall'associazione culturale Thesis, in collaborazione con l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia e curato da Emanuela Furlan, con il sostegno fondamentale di Banca 360, Fondazione Friuli e vari Comuni della provincia di Pordenone.

Tra le prime classi coinvolte, la 5S dell'Istituto Torricelli di Maniago, con la professoressa Patrizia Zoffo e le avvocate Unam Cristina Corba, Manuela Zanussi e Rosanna Rovere, e la 5A AFM dell'Istituto di Istruzione Superiore Sacile-Brugnera, con le avvocate Unam Marzia Lollo ed Elisa Baviera. L'esperienza conferma quanto ragazze e ragazzi rispondano in modo attivo a proposte laboratoriali di questo tipo, portando riflessioni profonde su ciò che vivono quotidianamente a scuola e nella loro vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paleontologia



Il Triceratopo "friulano" Ozzy debutta alla Fiera di Tucson

Alla fiera di gemme, minerali e fossili più famosa al mondo che si tiene ogni anno a Tucson, in Arizona, il geologo e paleontologo Stefano Piccini, fondatore e presidente di Geoworld, giovedì 29 gennaio presenterà "Ozzy", il teschio di un maestoso Triceratopo del tardo Cretaceo (68-66 milioni di anni fa), i cui resti fossili, ritrovati in Nord America, sono stati oggetto di un restauro, durato oltre un anno, nel laboratorio di Geoworld, a Torreano di Cividale. Grazie alla composizione minerale del terreno in cui è avvenuto il processo di fossilizzazione, l'esemplare presenta una colorazione brillante e ricca di sfumature, che lo rende

unico. Prima dell'esposizione i reperti più importanti vengono "battezzati" e con il nome Ozzy si è voluto rendere omaggio a John Michael "Ozzy" Osbourne, fondatore nel 1968, della rock band britannica Black Sabbath. La notizia della sua morte, che ha fatto subito il giro del mondo, è arrivata nei giorni in cui a Geoworld terminava il lungo lavoro di restauro. Il tributo è stato voluto dal team di restauratori, capitanato da Vladislav Shabalyn, ideatore della "Fossil Art", che nell'agosto 1989 con altri centomila spettatori assisté a Mosca allo storico show di Osbourne nell'ambito del Moscow Music Peace Festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Sabato 24 gennaio**
Mercati: Pordenone, Polcenigo, Spilimbergo.

AUGURI A...

► Tanti vivissimi auguri di buon anniversario di matrimonio a Sara e Alberto di Cordenons, dalla famiglia Santoro di Udine.

FARMACIE

PORDENONE

► Libertà, viale della Libertà 41

CORDENONS

► AI DUE GIGLI, via Sclavons 10

ROVEREDO

► D'ANDREA, via Carducci, 16

FONTANAFREDDA

► FARMACIA DI NAVE, via Lirutti 49

AZZANO DECIMO

► SELVA, via Corva 15 - Tiezzo

SAN VITO AL T

► COMUNALE, via del Progresso 1/B

MANIAGO

► FIORETTI, via Umberto I 39

SAN GIORGIO DELLA R.

► ZARDO, via Stretta 2.

NUMERI UTILI

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 14. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 14 - 16.30 - 19 - 21.30. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14.15 - 16.30 - 19.15. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.15 - 18.45 - 21.15. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 16.30 - 18.45 - 21.30. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 14. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 21.30.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.40 - 19 - 21.20. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 17 - 22.40 - 23.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 17.20. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 17.40 - 19.40 - 22.20. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 17.50. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18.10. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.30 - 19.20 - 20.10 - 21.50. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 18.50 - 22.30. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 19.50 - 21.30. «MEGADETH - BEHIND THE MASK» di C.Tebo 21. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 23.30.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16.20 - 18.55 - 21.30. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14.20 - 17 - 19.20. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.45 - 19 - 21.35. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 15 - 17.50 - 20.40. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14.55. «SIRAT» di O.Laxe 16.45. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 14.30. «LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI» di T.Shih-Ching 14.50 - 19. «FIUME O MORTE!» di I.Bezinovic 21.10. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.20.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BORDER 2» di A.Singh 14. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 14 - 15. «BUEN CAMINO»

di G.Nunziante 14 - 15.30 - 16.20 - 17.30 - 18.40 - 19.45 - 20.30 - 21.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 14 - 16.10. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 14 - 18.20. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 14 - 19.40. «ELLIE E LA CITTA' DI SMERALDO» di I.Voloshin 14.05. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 14.15 - 18.10 - 19 - 21 - 22.05. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 15.20 - 18.30 - 21.05. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 16.20 - 19.45 - 20.45. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 16.30 - 23.50. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 17.05 - 21.20. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 17.40 - 21.40. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 17.50 - 22.20. «MEGADETH - BEHIND THE MASK» di C.Tebo 21.30. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 22.20 - 23.25.

GEMONA DEL F.

► **SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 17.45. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 20.15.

SAN DANIELE DEL F.

► **SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 21.

TOLMEZZO

► **DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 16. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme

MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Città Fiera

SALE

SHOPPING IN 230 NEGOZI

*FINO AL 31 MARZO

Orari centro commerciale		cittafiera.it
Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
Ristorazione	Tutti i giorni	fino a tarda sera

infopoint. Più grande, più servizi. Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY

Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA